



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

73^a seduta pubblica

martedì 30 maggio 2023

Presidenza del presidente La Russa,
indi del vice presidente Rossomando

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	59

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

IN RICORDO DI ANDREA AUGELLO

PRESIDENTE.....	5, 15
MALAN (Fdl)	6
SALVITTI (Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE).....	7
SCALFAROTTO (Az-IV-RE)	9
GASPARRI (FI-BP-PPE)	10
MARTON (M5S).....	12
STEFANI (LSP-PSd'Az).....	12
SENSI (PD-IDP)	13

SALUTO A UNA RAPPRESENTANZA DI AMMINISTRATORI LOCALI

PRESIDENTE.....	15
-----------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(660) Conversione in legge del decreto-legge 14 aprile 2023, n. 39, recante disposizioni urgenti per il contrasto della scarsità idrica e per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche (Relazione orale):

PRESIDENTE.....	16, 23, 25
PETRUCCI, relatrice.....	16
BERGESIO, relatore	20
ROSSO, relatore.....	23
TREVISI (M5S).....	25
CANTALAMESSA (LSP-PSd'Az).....	27

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE.....	30
-----------------	----

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 660:

PRESIDENTE.....	33
ROSA (Fdl).....	34
SIRONI (M5S)	37
BIZZOTTO (LSP-PSd'Az)	39
FLORIDIA AURORA (Misto-AVS).....	40
TERNULLO (FI-BP-PPE)	44
NATURALE (M5S).....	45
POTENTI (LSP-PSd'Az).....	48
FRANCESCHELLI (PD-IDP).....	50
SIGISMONDI (Fdl).....	53

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

VERDUCCI (PD-IDP)	55
BORGHI CLAUDIO (LSP-PSd'Az)	56

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 31 MAGGIO 2023.....

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI

COMMISSIONI PERMANENTI

Approvazione di documenti	59
---------------------------------	----

PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

Trasmissione di decreti di archiviazione	59
--	----

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	59
Assegnazione.....	60
Presentazione del testo degli articoli	66

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti	66
Trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione.68	
Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento	68

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti.....	69
Trasmissione di documentazione. Deferimento.....	69

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento	69
---	----

PETIZIONI

Annunzio.....	70
---------------	----

INTERROGAZIONI

Interrogazioni.....	72
Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	82
Con richiesta di risposta scritta	85
Già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea.....	93
Da svolgere in Commissione	93

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente LA RUSSA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,38*).

Si dia lettura del processo verbale.

CROATTI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 25 maggio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

In ricordo di Andrea Augello

PRESIDENTE. (*Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi*). Onorevoli senatori, è con profondo affetto e commozione che voglio rinnovare il ricordo del collega e amico Andrea Augello, che avevo già anticipato nell'immediatezza della sua scomparsa.

Chi lo ha conosciuto sa che era un uomo di intelligenza vivace e di profonda cultura. È stato per la destra italiana non solo un esponente ascoltato, ma anche colui che ha inciso con la sua azione nel lungo percorso che lo ha visto sempre protagonista da quando, non ancora trentenne, da giovane sindacalista della UGL, fondò il Movimento Comunità, che si attivò per portare aiuto e conforto nell'ambito della guerra dei Balcani.

Al congresso di Fiuggi c'era da protagonista, quando nasceva la destra democratica ed europea. In seguito, da consigliere regionale, è stato anche assessore al bilancio e alle risorse comunitarie. Per quattro legislature è stato nostro collega qui in Senato e ne abbiamo apprezzato le doti, la capacità sempre colloquiale e cordiale. Credo che chi lo ha conosciuto sappia che era una persona coerente, leale, che credeva alle sue idee ma, nello stesso tempo, non si è mai rifiutato di aprirsi al confronto e al colloquio con chi non aveva la sua visione della vita, della cultura, e del mondo. Questo è il miglior ricordo che almeno io ho di lui: una vivacità culturale venata da una sottile ironia, che non lo ha abbandonato mai.

A tal proposito, credo non ci sia niente di male a ripetere quello che in chiesa, commemorandolo, il Presidente del Consiglio ha raccontato. Ha raccontato di quando lui, ormai consapevole del suo male - fatto che non era

noto agli altri - andò da Giorgia Meloni a dirglielo. Giorgia aveva tante cose da fare e gli disse: "Andrea, ho dieci minuti. Sbrigati, dimmi quello che mi devi dire". E lui le disse in due secondi: "Giorgia, sto morendo". Giorgia rimase zitta, bloccata, non sapeva che dire. E poi riuscì a dire: "Non sai come mi sento, non so cosa dire". E lui le rispose, con la sua grande ironia anche in un momento così doloroso: "Pensa come mi sento io che ti devo dire in dieci minuti che sto per morire". In questa capacità di autoironia, anche in un momento così drammatico, si rileva un aspetto fondamentale del suo carattere, del suo modo di affrontare la vita anche nei momenti di grande difficoltà.

Voglio ricordarlo le ultime volte che è venuto qui in Senato. Era già sofferente e consapevole del breve periodo di vita che gli restava. Ma fino all'ultimo giorno ha continuato a svolgere la sua opera politica, come quella familiare, come quella extra-politica, come se non dovesse morire mai, fedele a quell'insegnamento secondo cui si deve vivere ogni giorno come se non si dovesse morire mai.

Lo ha fatto dandoci un messaggio di amicizia e calore, ma soprattutto di grande umanità, che noi cerchiamo di trasferire con riconoscenza ai familiari che sono oggi qui presenti, a quelli non presenti, a tutti, figli, amici, parenti. Io personalmente voglio ricordare la mia amica e amica di molti di noi, Roberta Angelilli, che lo ha accompagnato, come gli altri suoi familiari, fino all'ultimo momento del suo viaggio. A tutti voi un abbraccio affettuoso da parte di tutto il Senato. (*Vivi, prolungati applausi*).

MALAN (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FdI*). Signor Presidente, l'impegno politico di Andrea Augello è una grande storia, un grande messaggio. Prima nel Fronte della gioventù, nel Movimento Sociale, in Alleanza Nazionale e poi da ultimo in Fratelli d'Italia, ha sempre dato testimonianza di come l'impegno politico sia innanzitutto servizio: servizio alla propria Patria, alla propria Nazione, alla propria comunità. Come ha ricordato il presidente del Consiglio Giorgia Meloni, ai funerali a Santa Maria in Aracoeli, Andrea ha vissuto il suo essere al mondo come una responsabilità, anche e forse soprattutto nel periodo così difficile della sua malattia; una malattia che ha affrontato con spavaldo realismo, senza fingere che non ci fosse, senza negare il fatto che, purtroppo, aveva quel carattere inesorabile, come poi si è rivelato. E lo ha fatto, però, senza mai perdere un'occasione per contribuire, per fare, per rendere servizio agli altri; per rendere onore al suo impegno di senatore e soprattutto di uomo appassionato che vuole fare del proprio impegno civile la rotta della sua vita.

Forse proprio per questo spirito di servizio, egli ha sempre rifuggito dalla retorica, dai toni spettacolari e ha avuto, invece, un grande amore per l'ironia. Non alzava mai la voce, anche quando parlava di argomenti e in circostanze che l'avrebbero suggerito, perché sapeva che la sua forza stava negli argomenti, nei valori; stava nella sua approfondita conoscenza di tutto ciò di cui si occupava e che studiava a fondo, arrivando a padroneggiarlo, così da non poter mai essere contraddetto o superato nella preparazione specifica.

Il suo impegno è emerso anche nella sua attività di storico, dove ha affrontato argomenti spesso scomodi, con la determinazione di chi vuole arrivare alla verità. Se siamo qui, come Fratelli d'Italia, come primo partito della Nazione, partito che esprime il Presidente del Consiglio, il Presidente del Senato e tante altre figure istituzionali, lo dobbiamo anche ad Andrea, a uomini come lui e come suo fratello Tony: uomini determinati, appassionati, coraggiosi e colti. Ma Andrea non è solo un patrimonio per il suo partito e per la sua parte politica: è un patrimonio per tutti, per l'integrità, per l'onestà intellettuale che ha sempre reso evidente e che gli è stata sempre riconosciuta da tutti.

Voglio citare un episodio, relativo a una delle sedute secondo me più drammatiche degli ultimi decenni del Senato, allorquando, il 4 agosto 2016, si votò a proposito dell'autorizzazione all'arresto di un collega. Fu quella una circostanza che suggeriva toni molto forti, toni che richiamassero e scuotessero, ma Andrea confidò nel suo stile e nel suo modo di approcciare le cose. Dopo avere esposto con ricchezza di dettagli e con competenza specifica sul piano giuridico, esortò i colleghi a ricordare che il suo Capogruppo aveva dato mandato di votare secondo coscienza.

E disse che gli sarebbe piaciuto che il voto secondo coscienza accadesse in tutti i Gruppi, possibilmente utilizzando quelle nervature della coscienza che non si fermano all'avambraccio, ma arrivano fino al polpastrello, quando si deve premere il pulsante per decidere che cosa fare. Credo che già solo questo, il messaggio della responsabilità e di rispondere alla coscienza, sia un grandissimo regalo che Andrea ci lascia.

Roberta Angelilli, la moglie, alla quale, insieme a tutta la famiglia, a nome del Gruppo Fratelli d'Italia, rivolgo un abbraccio ed esprimo profonda vicinanza, in occasione del funerale ha lasciato un messaggio che veniva proprio da Andrea, un messaggio riassunto in tre parole: la forza, la forza delle idee, la forza dei valori, la forza della fede; il coraggio, il coraggio di crederci, di saper provare a fare anche l'impossibile o quello che in quel momento sembra impossibile, il coraggio di chi ha fede; infine l'onore, come integrità, come onestà intellettuale.

Grazie, allora, Andrea, per quello che ci hai lasciato, per il grande messaggio che la tua vita e il tuo impegno politico tutto intero ci hanno lasciato. E noi andiamo avanti, con forza, coraggio e onore, nel tuo ricordo. *(Applausi)*.

SALVITTI *(Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVITTI *(Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)*. Signor Presidente, colleghi, dico subito con profonda onestà che non è semplice oggi prendere la parola in questo emiciclo e pronunciare parole adatte a ricordare un collega che per un'intera comunità è stato anche un compagno di viaggio di lunghissimo corso. È forse il compito più difficile che abbia mai dovuto affrontare in questi primi mesi di legislatura. Ricordare con voi Andrea Augello, tentando

di trasmetterne il più possibile la sua essenza, significa prima di tutto parlare di un simbolo o meglio di una complessa e vivida allegoria fatta di un insieme di simboli, che Andrea ha via via incarnato nel corso della sua vita umana e politica, dal mito dei draghi, che lui ha meticolosamente raccontato in un mirabile libro, ai «Capitani coraggiosi», che per lui era non solo il nome della sua associazione, ma anche un vero e proprio stile di vita. Il suo percorso è stato letteralmente accompagnato da simboli e visioni tra il sacro e il misterico.

È stato e continuerà a essere per chi gli voleva bene e in lui vedeva un imprescindibile punto di riferimento quel che raramente si ha l'occasione di incontrare: un *leader* naturale. Era carismatico, dall'acume e dall'ironia tagliente, a volte perfino irriverente. Ma soprattutto era magnetico, aveva cioè la straordinaria capacità di attrarre a sé, come un magnete, lo sguardo e l'attenzione dei suoi interlocutori, stimolando e ingaggiando spesso un continuo e a volte sfiancante ragionamento tra il filosofico e il politico. Che si condividesse o meno un'idea, una visione o un posizionamento aveva l'innato e assai raro talento di esprimere opinioni raffinate, coerenti e mai banali. È questo che ha consentito che attorno a lui si avvicinasero nel tempo decine e decine di giovani militanti della destra romana: accesi, infuocati nel profondo dalla scintilla che Andrea sapeva trasmettere; la stessa scintilla - tengo molto a sottolinearlo - che illuminava costantemente l'azione politica di suo fratello Tony, anche lui - come Andrea - scomparso prematuramente ormai tanti anni fa.

Fui affascinato e intensificai la mia azione politica, a volte prendendo strade distinte dalla sua - anzi dalla loro, perché i fratelli Augello erano veramente un'unica entità - ma sempre e comunque accomunati da principi e valori non negoziabili.

Oggi forse Andrea sorriderebbe di queste parole; forse sorriderebbe dell'intera commemorazione dicendoci che ogni scusa è buona per non lavorare. Quest'Aula però, questo luogo per lui non era semplicemente un posto di lavoro, ma era un simbolo, come tutto nella sua vita. Il Senato era l'istituzione da rappresentare al meglio delle proprie possibilità: non il punto di arrivo personale, ma un punto d'inizio dell'azione politica dell'intera comunità militante che portava ogni giorno con sé.

Perfino nel momento più acuto della sua malattia riusciva a non sottrarsi ai propri doveri di eletto dal popolo. Lo abbiamo visto tutti, colleghi, arrivare a Palazzo Madama per una votazione o un'interpellanza, sfidando l'umana stanchezza che lo stava consumando. Lo fece in un'ultima emozionantissima occasione, qualche mese fa, quando letteralmente scappò per qualche ora dall'ospedale nel quale stava ricevendo le cure per assistere alla chiusura della campagna elettorale per la Regione Lazio.

Non voleva fino all'ultimo far mancare il proprio sostegno al suo partito, all'intera coalizione, ai «Capitani coraggiosi» e a sua moglie Roberta, alla quale ci stringiamo in un sincero e rispettoso abbraccio; il medesimo e rispettoso abbraccio che riserviamo a tutti coloro che, dopo la sua scomparsa, avvertono un vuoto incolmabile. A loro diciamo: continuate a far vivere Andrea nel vostro impegno quotidiano; proseguite a camminare, a pensare e ad agire come veri capitani coraggiosi perché, se c'è una cosa tra le sue innumerevoli poliedricità che poteva concretamente vantare, era la straordinaria capacità di

saper trarre la forza e la volontà da se stesso, sapendo sempre di poter contare sulla sua famiglia, sulla sua comunità politica, senza mai rifugiarsi in piagnistei tipici dell'immobilismo e dell'inattività.

Ecco, colleghi, Andrea Augello era tutto questo e molto altro che non saprei mai descrivere appieno. Concludo affidandovi un'immagine che probabilmente lo farebbe sorridere, ma sotto sotto gli farebbe anche piacere. La caratteristica più importante che Virgilio nell'«Eneide» attribuisce a Enea è la *pietas*, definendolo il pio Enea; un termine non perfettamente coincidente con il sentimento di pietà come lo intendiamo noi oggi, ma assai più complesso e sfumato; un misto di devozione, senso del dovere, rispetto nei confronti del sacro, dei valori, degli affetti, ma anche degli altri uomini. È in questo senso che oggi ricordiamo e salutiamo il senatore della Repubblica Andrea Augello. Addio pio Andrea. (*Applausi*).

SCALFAROTTO (*Az-IV-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, ricordare il senatore Andrea Augello significa ricordare un collega che ha dedicato la vita intera alla politica. La sua attività politica è cominciata da giovanissimo, nel Fronte della gioventù, l'organizzazione giovanile del Movimento Sociale, che tra l'altro contribuì a rilanciare negli anni Ottanta. È stato uno dei fondatori di Alleanza Nazionale. Come ricordava il Presidente, è stato due volte consigliere regionale del Lazio ed è stato anche assessore al bilancio nella Giunta di Francesco Storace, in un assessorato molto delicato; poi ha aderito a Fratelli d'Italia. È stato nostro collega senatore per ben quattro legislature. È stato anche Sottosegretario per la pubblica amministrazione e l'innovazione nel Governo Berlusconi IV, portando avanti riforme per la semplificazione, la valorizzazione delle risorse umane e la digitalizzazione.

Egli non è stato soltanto un politico, ma è stato anche un uomo di azione e di intelletto, che ha scritto saggi importanti. È stato - come abbiamo detto - un sindacalista, si è speso nel mondo del lavoro e - come ricordava il Presidente - ha anche fondato il Movimento Comunità, impegnandosi nella zona dei Balcani occidentali, sostenendo le popolazioni, in Croazia e in Bosnia, colpite dalla guerra.

È stato quindi un uomo che ha fatto moltissimo, ma devo dire che sono particolarmente orgoglioso di poterlo ricordare in questa sede e di poter portare a Roberta Angelilli e alla famiglia il cordoglio del Gruppo Azione-Italia Viva-RenewEurope, per una ragione in particolare. Nel nostro incarico, nel nostro mestiere - come si potrebbe dire - spesso il nostro ruolo è quello di contrapporsi e di portare avanti le nostre idee in una situazione di contrasto con gli altri. Per come però ho conosciuto Andrea Augello, in particolare durante la XVII legislatura, quando ero Sottosegretario per i rapporti col Parlamento - quindi queste Aule erano il mio luogo di lavoro quotidiano - in Andrea Augello ho trovato sempre un uomo capace di dialogo che, forte delle sue idee, certamente solide - è sempre stato infatti persona di grandi idealità e con una posizione netta - è

stato sempre protagonista dei momenti in cui era richiesta una sintesi. Se guardiamo in controluce il suo *curriculum*, ci accorgiamo che in tutti gli incarichi che ha ricoperto sono sempre stati richiesti una grande lungimiranza e un grande equilibrio. È stato membro del Copasir, per esempio, e a volte ha dovuto gestire dei *dossier* particolarmente delicati; non credo sia stato detto, ma fu il relatore della decisione sul presidente Berlusconi, in merito alla legge Severino. È stato membro della Commissione d'inchiesta sul sistema bancario e finanziario, un altro incarico particolarmente delicato. Più recentemente, in questa legislatura, sebbene per poco tempo, ho avuto occasione di ritrovarlo nella Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, un altro luogo in cui dobbiamo essere particolarmente attenti agli elementi sostanziali delle vicende che discutiamo, al di là delle nostre posizioni.

Quindi, oggi voglio ricordare Andrea Augello come un uomo di forti idealità, di idee anche molto lontane dalle mie, ma che ho sentito invece molto vicino. Quando c'era da discutere e da trovare un punto di caduta, un compromesso, che non fosse un compromesso basso, ma una decisione che potesse consentire di portare avanti una posizione comune, Andrea Augello era la persona alla quale rivolgersi. Penso dunque che, con lui, abbiamo perso non soltanto un uomo giovane, che aveva tutto il diritto e la voglia - e sarebbe stato giusto - di stare ancora qui tra noi; non soltanto un politico appassionato e di esperienza, che certamente portava al tavolo delle competenze importanti, ma anche e soprattutto un uomo di dialogo. E questa è una perdita non soltanto per la destra e per chi sosteneva le sue idee, ma anche per chi le sue idee avversava con decisione, come avviene tra questi banchi. E quando il Paese perde un uomo di dialogo, penso sia una perdita vera per tutti.

Quindi, vada ancora il nostro cordoglio al suo partito, ai suoi compagni di partito, ai militanti, agli amici, alle persone che gli hanno voluto bene e naturalmente, in particolare, a Roberta Angelilli e alla sua famiglia. (*Applausi*).

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, il nostro Gruppo ovviamente si unisce commosso al ricordo di Andrea Augello ed è vicino a Valentina, a Flaminia, a Marina, così com'è vicino a Ginevra e a Roberta.

Mi ha molto colpito, in occasione della cerimonia che ha dato l'addio ad Andrea Augello, incontrare l'anziano padre di Andrea, che in vita ha dovuto affrontare questo rinnovato dolore, perché molti anni fa ci ha lasciato anche il fratello maggiore di Andrea, Tony Augello, il quale, a causa del tempo che non glielo consentì, morendo molto giovane, non ha potuto proseguire l'attività politica nelle aule parlamentari o altrove, come avrebbe meritato, dopo averla già svolta nel consiglio comunale di Roma.

Durante i primi anni - prima il senatore Scalfarotto ha ricordato Il Fronte della gioventù, la militanza nel MSI ed io ero in quella militanza - Andrea era il fratello piccolo di Tony; così ci è apparso nelle prime riunioni, quando minorenni - credo di averlo conosciuto quando avrà avuto appena

sedici anni - vi partecipava insieme con il fratello di poco più grande, già protagonista del dibattito politico, delle iniziative sociali e delle politiche sindacali, che anche Tony svolgeva e che poi Andrea ha proseguito attraverso un'attività politica intensa.

Poi Andrea è diventato protagonista egli stesso dell'attività giovanile universitaria e studentesca. Molti di noi hanno ripubblicato una fotografia del 1986, quando degli studenti di destra tornarono a fare un'assemblea a Valle Giulia, tratto che aveva un significato importante, visto che circa venti anni prima quello era stato un luogo di confronto e, a volte, anche di scontro.

Andrea è stato un protagonista di tutta la storia della destra italiana, ma è stato anche capace di non vivere in una testimonianza nostalgica. Andrea non ha mai ceduto al nostalgismo. Ha studiato la storia del Novecento e ha scritto libri interessanti e importanti sul tumulto del Dopoguerra, in particolare del primo Dopoguerra e di tutto quello che accadde anche nella città di Roma e dintorni, c'è un suo libro molto interessante su questa pagina della storia. Ha scritto saggi e libri di storia su pagine sconosciute della Seconda guerra mondiale e Anna Finocchiaro, con cui ha condiviso in quest'Aula l'impegno parlamentare, ne ha scritto le prefazioni e si è confrontata con lui, come altri protagonisti della vita politica romana di altri settori, che ne hanno riconosciuto il valore e l'intelligenza. È ciò è tanto vero che, in occasione del suo funerale, Bettini, esponente molto rappresentativo della sinistra romana, ha voluto aggiungersi a chi della sua parte politica aveva ricordato Andrea Augello e lo ha fatto con un intervento molto lungo e pieno di cultura, di riflessioni e di scambio.

Andrea - com'è stato già detto e quindi non devo ripeterlo - si è occupato della vita politica attiva: è stato un militante, prima, e poi un dirigente politico, termini che oggi non sono molto di moda; ma la militanza politica è una risorsa della democrazia ed essere dei dirigenti politici vuol dire prendere una decisione, a volte sembrare anche un po' pragmatici, quando bisogna interrompere un confronto che non arriva a soluzione. Andrea è stato capace di individuare soluzioni, sia che si trattasse successivamente di fare l'assessore al bilancio della Regione Lazio, sia che si trattasse di essere in Parlamento o di far parte del Governo. È stato Sottosegretario alla funzione pubblica; è stato nel Gruppo PdL, quando in quest'Aula abbiamo vissuto l'importante e storica stagione della destra, e poi nel centrodestra ha costruito pagine importanti.

Andrea c'è sempre stato, in diversi ruoli. Ha seguito un *cursus honorum* partito da quando la militanza politica non consentiva di tenere nemmeno le sedi aperte. Mi ricordo un indirizzo di Roma, via del Fontanile Arenato, una strada dell'Aurelia, dove tentammo di aprire una sede che rimase aperta quindici giorni e che dovemmo chiudere perché impossibilitati e non per ragioni di affitto o di pagamento, ma perché ci sarebbe stata una tensione continua. Ricordo ancora l'indirizzo di quella sede. Andrea quindi si è forgiato come tanti in stagioni complicate.

In conclusione, signor Presidente, ricordiamo il politico, l'uomo di governo, l'uomo che ha saputo analizzare i fatti della storia, l'uomo che ha saputo dialogare con gli avversari politici non solo di politica, ma anche di cultura. Lo ricordiamo insieme a Tony, lo ricordiamo ovviamente rinnovando l'abbraccio a tutta la sua famiglia e a suo padre in particolare.

Si potrebbero dire tante cose di lui e ci saranno sicuramente occasioni e iniziative che Andrea ed anche Tony - consentitemi di ricordarlo ancora - meritano, nel ricordo che non appartiene solo a una parte politica, ma che è stato condiviso da tanti a Roma, nel Parlamento e non solo, anche nel tributo dopo questo destino tragico. L'episodio che ha raccontato il presidente La Russa mostra come Andrea Augello, anche in momenti difficili e drammatici, faceva delle affermazioni che potevano sembrare paradossali e ha affrontato la sua malattia con grande senso dell'onore, partecipando fino a che ha potuto alle sedute del Parlamento e dando un contributo che nessuno di noi potrà mai dimenticare. (*Applausi*).

MARTON (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (*M5S*). Signor Presidente, non avrei voluto intervenire in quest'Aula per senso del pudore, per il terrore vero di dire banalità su una persona così in gamba, peraltro alla presenza della famiglia, ma l'intervento del senatore Malan mi ha fatto tornare alla mente alcuni giorni e alcune sedute della XVII legislatura, quando ero seduto al posto del senatore Gasparri e il senatore Augello sedeva subito sotto.

Era il periodo della riforma costituzionale; in Aula il presidente Calderoli ci faceva fare fino a 600 votazioni al giorno, eravamo tutti inchiodati alla sedia, tutti a votare, con noi del MoVimento 5 Stelle che, per opposizione, chiedevamo il voto elettronico ad ogni singolo emendamento (allora il Regolamento obbligava ad avanzare la richiesta di voto elettronico per ogni singola votazione). Noi, per il tramite del senatore Santangelo, ad ogni singola votazione chiedevamo il voto elettronico e Andrea si girava verso di noi e diceva: «ancora?» e sorrideva. Era anche lui all'opposizione e nascondeva dietro quell'aspetto austero una simpatia che forse non era nota a molte persone in Assemblea.

Lui rideva spesso, faceva battute anche nel silenzio, tra di noi, in quel gruppetto in cui eravamo, ma era anche la persona che quando prendeva la parola - chi c'è stato in quei momenti lo sa - zittiva l'Aula: era uno di quei rari casi in cui le persone smettono di fare quello che fanno e ascoltano. Andrea sapeva farsi ascoltare. Ripeto: all'epoca la battaglia contro la riforma costituzionale ci vedeva uniti, anche se eravamo dalla parte opposta dello schieramento, con visioni davvero molto diverse tra di noi, però lui aveva la capacità di ascoltare e di farsi ascoltare.

Andrea Augello ha lasciato un vuoto anche tra gli avversari politici; e per me in prima persona, tanto che prima del funerale ho chiesto ad alcuni esponenti del partito a cui apparteneva di fare le condoglianze alla famiglia, ma mi pregio di poterlo fare anche ora. (*Applausi*).

STEFANI (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, ci lascia il senatore Andrea Augello, un collega stimatissimo, di cui già tanti colleghi che mi hanno preceduto hanno illustrato la storia personale e pubblica che ha veramente attraversato la vita politica degli ultimi quarant'anni: dall'attività dell'organizzazione giovanile Fronte della gioventù alle attività di sindacalista fino a distinguersi per essere uno dei componenti della segreteria del congresso di Fiuggi che determina la nascita di Alleanza Nazionale.

Il suo *cursus honorum* politico si è poi arricchito con l'elezione a consigliere regionale nel Lazio, un incarico che poi gli permise, anche grazie al grande risultato elettorale, di essere nominato, a seguito delle elezioni successive, assessore regionale al bilancio della Regione Lazio, un ruolo che ha svolto veramente con grande competenza e con risultati notevoli, anche per aver impegnato e speso tutte le risorse provenienti dai fondi strutturali europei, ottenendo così anche il riconoscimento di una premialità per la stessa Regione Lazio. Di nuovo consigliere regionale, giunse poi ad essere eletto al Senato. La nomina a Sottosegretario nel Governo Berlusconi è giunta veramente a impreziosire un *cursus honorum* notevole, passando dalla Regione al Parlamento, dagli Esecutivi regionali fino agli Esecutivi centrali dello Stato. Ha vissuto veramente e attivamente in prima persona le dinamiche politiche all'interno dei gruppi di appartenenza, distinguendosi per le scelte e anche per l'autonomia delle decisioni.

Io ho avuto l'occasione e l'onore di poterlo conoscere e di confrontarmi con il senatore Augello quando entrambi eravamo componenti della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari nel corso della XVII legislatura e in quel periodo lo notai per il grandissimo garbo, la pacatezza nell'espressione delle argomentazioni e la padronanza degli strumenti, frutto veramente di anni di esperienza e di studio. Mi sorprendevo anche la raffinatezza del pensiero giuridico, le sue argomentazioni e la conoscenza delle norme, tanto che poteva benissimo, con grandissima naturalezza, misurarsi con i giuristi. Fu anche relatore dell'articolata questione relativa alla decadenza del senatore Berlusconi e seppe veramente trattare quel tema con equilibrio, dato che quelli erano momenti abbastanza difficili, e non cedette mai alle provocazioni, con la sua grandissima professionalità e anche con arte.

L'ho incontrato di nuovo in questa legislatura, decisamente provato da un male di cui non sapevamo l'esistenza. Tuttavia seppe presenziare qui in Aula con costanza e responsabilità, tanto che fino a quando le forze glielo hanno permesso, come ha ricordato prima il presidente La Russa, ha seguito il lavoro, sempre con quella grande e rimarchevole dignità che non l'ha lasciato mai. Ho voluto salutarlo un giorno in cui votammo la fiducia temendo di non poterlo più rivedere e così fu.

Ci ha lasciato un collega veramente di valore ed un vero uomo di politica. Alla moglie, a tutta la sua famiglia, ai suoi amici e ai colleghi di partito va l'espressione del cordoglio di tutto il Gruppo Lega. (*Applausi*).

SENSI (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SENSI (*PD-IDP*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, venendo la mattina al Senato e passando lunga via della scrofa mi capita di gettare sempre lo sguardo su una plancia (così si chiamano, come sanno bene quelli in quest'Aula che hanno assaporato quell'odore di colla e paura, di notte e orgoglio di chi ha fatto politica in quegli anni) su cui fino a qualche giorno fa campeggiava, largo e accogliente, il sorriso di Bruno Astorre. Quanto manchi, Bruno, a questo Senato! Lo dico io con la vergogna che sento addosso della tua assenza. Oggi invece mi interroga, mentre cammino verso Palazzo Madama, lo sguardo di Andrea Augello: penetrante, vivo, terso. Quanto manca a questo Senato.

In questo avvicinarsi di memoria e dolore, in questo passare che non è passato ma è presente e brucia, mi immagino ogni mattina - forse mi illudo - un'idea di politica fatta di contrasti, di dialettica contundente, ma anche e soprattutto di rispetto e di dignità; due forze che sembrano faticare a trovare vigore e ospitalità in questo frastuono che siamo diventati tutti; rispetto e dignità che si passano silenziosi il testimone sui muri di Roma. Rispetto e dignità è quello che merita il percorso politico di Andrea Augello, la sua cifra coltivata, fatta di letture e strada, passando attraverso la violenza e il tumulto degli anni Settanta, la formazione ineludibile di quella che oggi è una classe dirigente, a destra e a sinistra, mai all'ombra, ma a fianco di suo fratello, anche lui strappato da una malattia a un'esistenza di passione politica incandescente. Ricordo Tony a Palazzo Senatorio; ero dall'altra parte, ma sono nato e cresciuto a Balduina, so cosa è stata la destra romana e sapevo bene chi fossero i fratelli Augello.

Il timore - lo confesso - che in noi avversari destavano il loro coraggio, la loro fierezza spavalda, l'autorevolezza indiscussa di Tony, la Vespa, il megafono, la mistica di via Sommacampagna, l'intelligenza politica raffinata di Andrea, che è stato la mente - maledizione - di alcune delle vittorie più importanti della destra in questa città, l'architetto e lo stratega dei miei dolori politici più acuti: il Campidoglio nel 2009, la Regione nel 2010. Dietro a quei successi - ognuno ovviamente avrà la sua valutazione di quelle stagioni, a partire dai cittadini - c'era la capacità di Augello di disegnare la politica in trame sottili, in linee invisibili ma inesorabili, geometriche, anzi fisiche. Niente di cerebrale o disincarnato, piuttosto saper vedere prima e con nitidezza quel che gli altri avevano scartato o non sapevano scorgere o pensare, l'intelligenza, quasi una condanna per Andrea, quella di non farsi mai bastare il presente. Devoto di un passato - penso alla sua passione per le battaglie - al quale non solo apparteneva, ma che interrogava incessantemente, anche criticamente, mai in maniera corriva, un passato che non si limitava a incarnare.

C'è un documento che veniva prima richiamato in Aula, che mi commuove, forse l'ultimo intervento pubblico alle recenti regionali a fianco di sua moglie Roberta, che saluto con il cuore assieme alla famiglia, con Andrea che si alza a parlare in pubblico il giorno stesso di un intervento chirurgico che aveva subito quella mattina, dopo una notte travagliata, difficile - conosco quell'apprensione, Presidente, conosco quella cura, quella fatica, quella fragilità - raggiungere a stento ma dritto il podio, magro, lui che era come il fratello, una presenza, e prendersi il pubblico con quella voce chiara, gentile, un filo nasale, facendo fino all'ultimo campagna elettorale con la sua ironia, che

è un modo per guardare di sguincio, come diciamo a Roma, la verità, difendendo ragioni che combattevo e combatto, motivando con tenacia le donne e gli uomini che mi vedo di fronte e ai quali dico: sappiate, colleghi, che la mancanza della sua voce in quest'Aula è il dolore non solo della vostra comunità, ma di tutto il Senato, di quella istituzione che Andrea Augello ha servito scavando tra i primi la trincea, il corridoio di una lunga marcia che oggi ha portato la destra al Governo del Paese, un percorso che lui ha indovinato con un tormento personale pari al senso di portare un nome, di appartenere a una famiglia e a una storia che ne hanno segnato il tragitto politico, ma anche le scelte, perfino quelle controcorrente, quelle piste che ha esplorato fuori dal sentiero da lui stesso tracciato e percorso dagli altri, traiettorie che si sono riunite *in exitu*, non so se conciliate, ma che hanno trovato un senso nella sua esistenza, dentro la quale immagino la sofferenza per il 2018. Lui, una vita per la destra, una vita di destra, con una esclusione che seppe prendere al solito con saggezza, che altro non è, Presidente, se non l'amarezza che asciuga.

Lasciatemi qualche secondo per fare un elogio, sì un elogio, per la candidatura voluta da Giorgia Meloni che lo ha riportato, anche se purtroppo per troppo poco, in Senato, segno di una umanità e di una comunità che nella diametrica distanza dalla nostra storia, dalla nostra cultura, dalla nostra idea di futuro, io rispetto. Una umanità che dovrebbe essere normale, che pure ho ammirato, forse anche invidiato.

Augello è stato un politico popolare, frontale, mai mosso dal rancore, piuttosto da un senso di riscatto che della destra - e parlo adesso alla mia parte politica, me lo consentirete - non abbiamo saputo e non sappiamo ancora leggere, comprendere, non banalizzare. Dovremo attrezzarci, se vogliamo, come seppe fare lui, individuare le strade non solo e non tanto per tornare alla guida di questo Paese, ma per vivificare un'idea di politica fondata sul rispetto degli altri e sulla dignità di ciascuno di noi, perché questo è chiesto a tutti noi Presidente: il rispetto e la dignità. È questo che dicono queste rose e non altro. (*Applausi*).

PRESIDENTE. (*Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi*). Credo sia corretto osservare nuovamente in memoria di Andrea Augello - l'avevamo già fatto nell'immediatezza della sua scomparsa - qualche secondo di commosso silenzio da parte di tutto il Senato. (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio*). (*Applausi*).

Saluto a una rappresentanza di amministratori locali

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i sindaci della Valle dei Mocheni e l'assessore comunale di Pergine, in provincia di Trento, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Discussione del disegno di legge:

(660) Conversione in legge del decreto-legge 14 aprile 2023, n. 39, recante disposizioni urgenti per il contrasto della scarsità idrica e per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche (Relazione orale) (ore 17,24)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 660.

Avverto che nel corso della discussione è convocata la Conferenza dei Capigruppo.

I relatori, senatori Petrucci, Bergesio e Rosso, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice, senatrice Petrucci.

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 17,25)

PETRUCCI, *relatrice*. Signor Presidente, colleghi senatori, membri del Governo, iniziamo oggi - e lo dico con grande soddisfazione - l'esame per la conversione in legge di un decreto-legge che va ad affrontare per la prima volta in maniera organica ed esaustiva l'ormai cronica scarsità delle risorse idriche della Nazione e il conseguente necessario adeguamento delle infrastrutture connesse a questo settore. Quello della siccità, infatti, non è più un tema emergenziale, ma una condizione divenuta praticamente endemica per la gran parte del nostro territorio.

Anche le notevoli precipitazioni di queste settimane, che - come ben sappiamo - hanno colpito l'Emilia-Romagna, ma anche la Toscana e le Marche, hanno assunto dimensioni drammatiche e rappresentano proprio uno dei devastanti effetti della siccità, che rende il suolo impreparato ad accogliere il volume delle piogge.

Se è vero che i fenomeni della natura sono per certi versi imprevedibili, è altrettanto vero che siamo in grado di prepararci in maniera sistematica per mitigarne il più possibile gli effetti. Questo Governo e questa maggioranza stanno affrontando con determinazione, sin dal loro insediamento, tutte le più grandi questioni irrisolte ancora sul tavolo, attraverso un approccio forte e deciso. Anche in questo caso, vogliamo assumerci le responsabilità che i cittadini ci hanno affidato nelle urne e portare avanti con orgoglio il programma per il quale siamo stati votati.

Desidero ringraziare i miei colleghi relatori, i senatori Bergesio e Rosso, che insieme a me hanno portato avanti un grandissimo lavoro. Ringrazio altresì tutti i componenti dell'8ª e della 9ª Commissione, i Presidenti, i rappresentanti del Governo e tutti coloro che sono stati protagonisti, nel rispetto delle naturali differenze di impostazione, di un lavoro che in queste settimane è stato molto duro ma che, alla fine, abbiamo concluso con grande soddisfazione.

Mi soffermo ora su tutta la parte degli articoli che abbiamo non solo esaminato nel dettaglio, ma cercato, attraverso emendamenti e ordini del giorno, di perfezionare.

Parto dall'articolo 1, che ha istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri una cabina di regia per la crisi idrica, presieduta dal Presidente del Consiglio dei ministri, con funzioni di indirizzo, coordinamento e monitoraggio per il contenimento e il contrasto della crisi idrica. Durante l'esame in sede referente, la composizione della cabina di regia è stata integrata con il Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome o con un Presidente di Regione o Provincia autonoma da lui delegato.

Alla cabina di regia è attribuito il compito di effettuare una ricognizione delle opere e degli interventi di urgente realizzazione per far fronte nel breve termine alla crisi, recante, per ciascun intervento, l'indicazione del fabbisogno totale o residuo in caso di opere parzialmente finanziate e il relativo ordine di priorità del finanziamento. Tra le opere e gli interventi predetti, la cabina di regia individua quelli che potranno essere realizzati dal commissario straordinario, di cui all'articolo 3.

Le amministrazioni competenti devono comunicare alla cabina di regia le risorse disponibili destinate, a legislazione vigente, al finanziamento di interventi nel settore idrico per i quali non siano già intervenute obbligazioni giuridicamente vincolanti. La rimodulazione delle risorse disponibili e l'approvazione del programma degli interventi sono demandate ad un DPCM, il cui schema dovrà essere trasmesso alle Camere per l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per i profili finanziari.

Ulteriori compiti sono attribuiti alla cabina di regia in base a quanto previsto dal comma 8. Durante l'esame in sede referente è stato previsto che, ai fini di cui alla lettera *a*), la cabina di regia individui gli interventi funzionali al potenziamento della capacità idrica suscettibili di esecuzione tramite forme di partenariato pubblico-privato, anche se non ancora inseriti nella programmazione triennale dei lavori pubblici di cui al codice dei contratti pubblici.

Le funzioni di segreteria tecnica della cabina di regia sono esercitate dal Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio, che a tal fine potrà avvalersi fino ad un massimo di tre esperti o consulenti, nonché, in virtù di un emendamento approvato dalle Commissioni riunite, dell'ISPRA, dei Distretti idrografici competenti per territorio, dell'Ordine nazionale dei geologi, dell'Ordine nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali e del Consiglio nazionale degli ingegneri.

L'articolo 2 stabilisce, al comma 1, che, in caso di inerzia, ritardo o difformità nella progettazione ed esecuzione degli interventi, la cabina di regia attivi i poteri sostitutivi previsti dall'articolo 12, commi 1, 5, 5-bis e 6, quarto periodo, del decreto-legge n. 77 del 2021 in materia di *governance* del PNRR. Il comma 2 introduce una procedura che trova applicazione qualora le vigenti disposizioni non prevedano meccanismi di superamento del dissenso. Ove la cabina di regia rilevi casi di dissenso, diniego, opposizione o altro atto equivalente proveniente da un organo di ente territoriale interessato, idoneo a precludere la realizzazione di uno degli interventi, essa propone dun-

que al Presidente del Consiglio di sottoporre la questione alla Conferenza unificata, per concordare le iniziative da assumere. Decorsi quindici giorni dalla convocazione della Conferenza, in mancanza di soluzioni condivise, il Presidente del Consiglio propone al Consiglio dei ministri le opportune iniziative ai fini dell'esercizio dei poteri sostitutivi di cui agli articoli 117, quinto comma, e 120, secondo comma, della Costituzione.

L'articolo 3 ha previsto la nomina del commissario straordinario nazionale per l'adozione di interventi urgenti connessi al fenomeno della scarsità idrica, che resterà in carica fino al 31 dicembre 2023 e potrà essere prorogato fino al 31 dicembre 2024. Il commissario, nel provvedere in via d'urgenza alla realizzazione di interventi di cui sia stato incaricato dalla cabina di regia, opera in deroga a ogni disposizione di legge diversa da quella penale, nel rispetto della Costituzione, dei principi generali dell'ordinamento giuridico, delle disposizioni del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché dei vincoli inderogabili derivanti dall'appartenenza all'Unione europea.

Gli ulteriori compiti del commissario e i relativi poteri sono individuati nei commi da 3 a 5 dell'articolo in esame. Nel corso dell'esame in sede referente, è stata in particolare riscritta la lettera g) del comma 3, prevedendo che la ricognizione ivi prevista abbia ad oggetto, oltre agli invasi fuori esercizio, anche i corpi idrici sotterranei potenzialmente idonei a ricevere interventi per il ravvenamento o l'accrescimento artificiale della falda, a garanzia della tutela della risorsa idrica, degli ecosistemi terrestri dipendenti e della salute umana.

Le Commissioni riunite hanno anche ampliato il coinvolgimento delle autorità di bacino distrettuali, che ora potranno richiedere al commissario di attivare la procedura prevista dal comma 4 per il caso di inerzia o ritardo nella realizzazione degli interventi e che sono state inserite tra i soggetti ai quali devono essere comunicati i provvedimenti adottati in via d'urgenza dal commissario ai sensi del comma 5. Il commissario si avvale di una struttura di supporto composta da un contingente massimo di personale pari a 12 unità. La struttura può avvalersi fino ad un massimo di cinque esperti o consulenti, scelti anche in relazione alla comprovata esperienza maturata all'interno della pubblica amministrazione nel settore della gestione delle risorse idriche e degli invasi, come hanno previsto le Commissioni riunite.

Restano fermi, fino al completamento degli interventi, i compiti e le funzioni attribuiti ai commissari straordinari nominati ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge sblocca cantieri, ai commissari straordinari per il dissesto idrogeologico, ai commissari per l'attuazione degli interventi idrici di cui all'articolo 1, comma 153, della legge di bilancio 2019, al commissario unico nazionale per la depurazione e, a seguito di un'integrazione apportata dalle Commissioni riunite, al commissario straordinario di Governo, al quale, nelle more della costituzione e dell'avvio della società alla quale saranno trasferite le funzioni dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania, sono stati affidati l'avvio della realizzazione degli interventi di cui all'articolo 21, comma 11.1, del decreto-legge n. 201 del 2011. Restano altresì fermi, fino al 31 dicembre 2023, i compiti e le funzioni dei commissari delegati per gli interventi urgenti per la gestione della crisi

idrica, nominati a seguito delle dichiarazioni dello stato di emergenza in relazione alle situazioni di *deficit* idrico nei territori della regione Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Veneto, Umbria, Lazio, Liguria, Toscana e Marche.

L'articolo 4, ai commi 1 e 2, prevede alcune semplificazioni procedurali, in particolare alle procedure di progettazione e realizzazione di alcuni interventi infrastrutturali nel settore idrico. Vengono estese le semplificazioni in materia di affidamento dei contratti pubblici, PNRR e PNC, previste dall'articolo 48 del decreto-legge semplificazioni del 2021.

Ai predetti interventi non si applicano, invece, le disposizioni relative al dibattito pubblico. Laddove previsto, il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, deve essere reso entro e non oltre sessanta giorni. I termini per l'approvazione dei progetti di gestione degli invasi e per la verifica dei piani di utilizzo delle terre e rocce da scavo sono ridotti alla metà. Viene, inoltre, dettata una disciplina speciale per il procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA.

Il comma 2-*bis*, introdotto durante l'esame in Commissione, detta scadenze per l'acquisizione delle obbligazioni giuridicamente vincolanti e per la pubblicazione del bando per gli interventi di manutenzione straordinaria e incremento della sicurezza e delle funzionalità delle dighe e delle infrastrutture idriche destinate ad uso potabile ed irriguo del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, finanziati a valere sulle risorse del Fondo sviluppo e coesione.

Il comma 2-*ter* prevede che, al fine di semplificare e accelerare la realizzazione degli interventi di cui al comma 1, di competenza regionale, anche con riferimento alla realizzazione, al potenziamento e all'adeguamento delle infrastrutture idriche, il proponente, in deroga a quanto previsto l'articolo 27-*bis* del codice dell'ambiente, abbia facoltà di presentare all'autorità competente un'istanza ai sensi dell'articolo 23, comma 1, del medesimo codice, allegando la documentazione e gli elaborati progettuali previsti dalle normative di settore per consentire la compiuta istruttoria tecnico-amministrativa finalizzata al rilascio di tutte le autorizzazioni, intese concessioni, licenze, pareri, concerti e nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione ed all'esercizio del medesimo progetto e indicati puntualmente in apposito elenco predisposto dal proponente stesso.

Il comma 3 prevede che, entro il 30 giugno 2023, il commissario straordinario, sentite le Regioni interessate, individui le dighe per le quali risulta necessaria ed urgente l'adozione di interventi per la rimozione dei sedimenti accumulati nei serbatoi. Entro il 30 settembre 2023, le Regioni competenti devono individuare, in conformità con gli articoli 114 e 117 del decreto legislativo n. 152 del 2006, le modalità idonee di gestione dei sedimenti asportati, ivi compreso il loro riutilizzo per il riequilibrio del trasporto solido fluviale a valle, nonché siti idonei per lo stoccaggio definitivo. All'attuazione del comma in esame si provvede nei limiti delle risorse individuate dal DPCM di cui all'articolo 1.

Le Commissioni riunite, oltre a prevedere che la disposizione in esame sia finalizzata anche all'aggiornamento e al potenziamento delle reti e dei programmi di monitoraggio delle risorse idriche sotterranee e superficiali, hanno stabilito che, entro il 30 settembre 2023, le Regioni comunichino i progetti di

fattibilità e di gestione delle reti di monitoraggio dei corpi idrici e delle relative pressioni antropiche necessarie al fine della valutazione dei volumi d'acqua effettivamente adoperabili per i diversi usi.

Il comma 5 autorizza le amministrazioni precedenti a concludere i procedimenti di acquisizione al demanio dello Stato di alcune opere idrauliche entro centottanta giorni dall'avvio del provvedimento, anche in ipotesi di mancata adozione dei provvedimenti di espropriazione definitiva. Il comma 5-*bis*, introdotto durante l'esame in Commissione, prevede che gli interventi e l'attività afferenti alla realizzazione delle opere, di cui ai commi da 1 a 5 dell'articolo in esame, siano considerati di pubblica utilità.

Il comma 5-*ter* attribuisce alle Commissioni tecniche PNRR e PNC lo svolgimento delle procedure di valutazione ambientale di competenza statale e dei progetti comunque connessi alla gestione della risorsa idrica ricompresi nell'allegato 2 alla parte seconda del codice ambientale. Inoltre, esso sottopone al procedimento autorizzatorio unico accelerato regionale le opere, gli impianti e le infrastrutture necessarie al superamento delle procedure di infrazione comunitaria sulla depurazione o comunque connesse alla gestione della risorsa idrica, ricomprese nell'allegato 3 nuovamente del codice dell'ambiente.

Il comma 5-*quinqüies* abroga la disposizione che limita le spese di missione del personale del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti che svolge funzione di vigilanza tecnica sui lavori e sull'esercizio delle dighe e delle opere di derivazione nonché di istruttoria di progetti e di valutazione della sicurezza.

Il comma 5-*sexies* ha il fine di promuovere migliore omogeneità e trasparenza nella realizzazione degli interventi che ricadono nell'area idrografica di competenza dell'Agenzia interregionale per il fiume Po, con particolare, ma non esclusivo, riferimento all'intervento 3.3 della misura M2C4 del PNRR (Rinaturazione dell'area del Po), del quale l'Agenzia è soggetto attuatore. Autorizza l'uso del prezzario AIPO e successivi aggiornamenti, comunque nel limite delle risorse disponibili per ciascuno degli interventi.

Concludo con l'articolo 4-*bis*, introdotto durante l'esame in sede referente, che reca misure per garantire la continuità della produzione di energia elettrica durante lo stato di emergenza in relazione al *deficit* idrico, derogando ai limiti relativi alla temperatura degli scarichi termici. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Bergesio.

BERGESIO, *relatore*. Signor Presidente, come già fatto dalla mia collega, ringrazio le Commissioni riunite 8ª e 9ª, per il lavoro svolto in questo periodo sull'importantissimo decreto-legge all'esame dell'Assemblea. Purtroppo, parlare di siccità in un momento come questo, sembra quasi fuori luogo, fuori tema. Ricordo a tutti però che all'inizio del mese di aprile era invece un problema enorme; tutti i giorni sui media e sui quotidiani assistevamo a trasmissioni ed articoli di fondo nei quali si parlava dell'emergenza siccità che non si affrontava.

La scelta del Governo di portare avanti un provvedimento così importante, che ha un valore dal punto di vista delle risorse, in futuro, ed ora soprattutto ordinamentale, è volta a fare in modo di aumentare velocemente la quantità di volumi idrici invasati nel nostro Paese, semplificare le procedure per la realizzazione di infrastrutture idriche, ridurre le dispersioni idriche, riutilizzare le acque reflue depurate per uso irriguo e soprattutto semplificare le procedure di gestione delle terre e rocce da scavo, che servono per ripulire gli invasi, per dare più capacità e più capienza.

Ricordo che nel nostro Paese negli ultimi dieci anni la media è stata di 300 miliardi di metri cubi l'anno di precipitazioni. Abbiamo una potenzialità di invasi di circa 12 miliardi di metri cubi, che dovrà essere aumentata, perché la necessità dell'uso umano e idropotabile, ma anche e soprattutto dell'uso agricolo è fondamentale, per avere a disposizione almeno 20 miliardi di metri cubi di questa risorsa estremamente importante.

Arriviamo, con quanto sottolineato in precedenza dalla mia collega, all'articolo 5, che prevede che il commissario straordinario, di intesa con la Regione territorialmente competente, provveda alla regolazione dei volumi. Un altro grande tema è infatti quello della regolazione dei volumi presenti nei fiumi oppure negli invasi, che devono essere svasati nei momenti opportuni e di bisogno, a prescindere dalle necessità che ha un'impresa rispetto a quelle delle associazioni di produttori, di coltivatori o di agricoltori oppure anche alla necessità per l'utilizzo idropotabile.

Il commissario perciò, previo parere della Regione territorialmente competente, sentito il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, può autorizzare la riduzione temporanea dei volumi riservati alla laminazione delle piene e disposti ai sensi delle disposizioni di protezione civile, escluse le limitazioni di esercizio disposte per motivi connessi alla sicurezza dello sbarramento e delle sponde.

Durante l'esame in Commissione abbiamo arricchito il provvedimento con un nuovo comma, che modifica l'articolo 3 della cosiddetta legge salva mare sulle campagne di pulizia, prevedendo che al fine di garantire il corretto funzionamento delle opere idrauliche, i soggetti concessionari di derivazioni idroelettriche possano svolgere, in prossimità delle stesse, attività periodica di pulizia del materiale flottante secondo le modalità individuate in piena sintonia e comunque in condivisione con l'autorità di bacino, che rimane con il suo ruolo. È un punto che voglio riportare anche all'Aula perché non è stato tolto niente a nessuno. È stato semplicemente sincronizzato meglio il rapporto tra le realtà di prevenzione e di controllo e quelle gestionali ed operative come l'Agenzia interregionale per il fiume Po (AIPO).

Abbiamo previsto nell'emendamento che gli oneri derivanti dalle suddette attività di smaltimento del materiale siano a carico del gestore o del concessionario. È stato infatti sollevato più volte l'aspetto che, in molte Regioni, questi oneri finiscono a carico dei Comuni e questo non è corretto, perché naturalmente è il concessionario, che magari ha una concessione idroelettrica o qualche altro tipo di concessione, che deve provvedere a pulire l'alveo in prossimità delle attrezzature e, dall'altra parte, occuparsi dello smaltimento.

L'articolo 6 invece include il tema delle vasche, le famose vasche da 50 metri cubi per ettaro, sul quale non abbiamo trovato una sintesi per un

dimensionamento massimo, però il dimensionamento minimo è questo, ovvero 50 metri cubi per ettaro, realizzabile anche mediante un unico bacino, a seguito di una modifica approvata dalle Commissioni riunite. Con il comma introdotto dalle Commissioni, annesso al regolamento che individua gli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata, si applicano le disposizioni sull'edilizia libera del testo unico sull'edilizia, a condizione che gli stessi siano funzionali alle attività agro-silvo-pastorali: queste vasche devono essere utilizzate naturalmente con assoluto beneficio per l'agricoltura, le coltivazioni e le produzioni agricole, realizzate in scavo direttamente sul suolo agricolo, a fondo naturale, senza arginature emergenti dal suolo e senza l'impiego di conglomerati cementizi o altri materiali di natura edilizia.

L'articolo 7 riguarda l'utilizzo delle acque reflue depurate, prodotte dagli impianti di depurazione già in esercizio alla data di entrata in vigore, soprattutto per chiarire meglio l'utilizzo di queste acque, a prescindere dal fatto che devono essere utilizzate, perché sono acque di scarico in tabella A, che assolutamente possono essere usate senza alcun problema in agricoltura. Ai fini del rilascio dell'autorizzazione, il comma 3 stabilisce che il piano di gestione dei rischi connessi al riutilizzo di quest'acqua sia predisposto dal gestore dell'impianto che ha presentato l'istanza, in collaborazione con i responsabili del trasporto e dello stoccaggio delle acque reflue.

Abbiamo introdotto una semplificazione, durante l'esame in Commissione, per quanto riguarda le sperimentazioni sul deflusso ecologico. Perché questo?

PRESIDENTE. Senatore Bergesio, la interrompo un attimo. La Presidenza ha già provveduto a far presente al rappresentante del Governo, che ha momentaneamente abbandonato l'Aula, che deve essere presente. *(Commenti)*. L'abbiamo già sollecitato. Intanto facciamo concludere il relatore: abbiamo ancora qualche minuto.

BERGESIO, *relatore*. Signor Presidente, quello che sto dicendo lo abbiamo già condiviso in Commissione col rappresentante del Governo. *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Diciamo che non sta facilitando, quindi andiamo avanti.

BERGESIO, *relatore*. Signor Presidente, concludendo in modo telegrafico, questo articolo si inserisce sulla sperimentazione del deflusso ecologico, che abbiamo posticipato, prevedendo la sua entrata in vigore al 30 giugno 2025. Nell'ambito però di questo periodo occorre facilitare le eventuali deroghe per quanto riguarda gli approvvigionamenti e, soprattutto, i rilasci. Il tema delle sperimentazioni è particolarmente importante, perché le autorità di bacino stanno lavorando su questo. Devo dire che tutte e sette le nostre autorità di bacino stanno lavorando a pieno regime, però mancano le risorse per fare le sperimentazioni su tutti i tratti di fiume o di torrente che sono necessarie. Pertanto richiamiamo la direttiva 2000/60/CE, recepita all'articolo 77,

comma 10, del decreto legislativo n.152 del 2006, con la quale vengono regolamentati i casi in cui, per quanto riguarda l'assenza di scarsità idrica nei fiumi e nei torrenti, si ha accesso alle deroghe, cosa che oggi è complicata e complessa, perché ci deve essere assolutamente una sperimentazione in corso.

Concludendo, voglio ringraziare, soprattutto per la collaborazione avuta in questo caso, le autorità di bacino, come ho detto in precedenza, l'ISPRA, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e naturalmente, anche se non è presente oggi in questa sede, il vice ministro Vannia Gava, che ha collaborato attivamente con le Commissioni, per far sì che tutti gli emendamenti presentati potessero essere valutati e, comunque, alcuni sono stati portati avanti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Senatore Rosso, mi perdoni, ma stiamo aspettando un riscontro dal Governo. Sospendiamo qualche minuto, per avere un riscontro, non di più. (*Applausi*). Non ho interrotto il senatore del Bergesio, per la "regola del vantaggio" - lei apprezzerà - ma adesso devo sospendere qualche minuto.

La seduta è sospesa.

(*La seduta, sospesa alle ore 17,50, è ripresa alle ore 17,53*).

Ringrazio il rappresentante del Governo.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Rosso.

ROSSO, *relatore*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, inizierei anch'io dai doverosi ringraziamenti per il lavoro svolto da parte di tutti i parlamentari delle Commissioni 8ª e 9ª del Senato, così come ringrazio i correlatori, senatori Petrucci e Bergesio, per il lavoro che hanno fatto con grande competenza.

Riprendendo l'esame dell'articolato, siamo arrivati all'articolo 8, che introduce alcune modifiche al regolamento recante la disciplina semplificata in materia di gestione delle terre e rocce da scavo necessarie alla manutenzione degli invasi.

In particolare, si modificano le definizioni di cui all'articolo 2 del regolamento in questione, prevedendo l'inclusione degli invasi tra le opere le cui attività di costruzione, scavo, demolizione, recupero, ristrutturazione, restauro e manutenzione costituiscono lavori ai fini del regolamento stesso; l'inclusione tra le terre e rocce da scavo dei sedimenti derivanti da operazioni di svaso, sfangamento e sghiaimento; l'inclusione dei fitofarmaci tra i materiali che le terre e rocce da scavo possono contenere.

L'articolo 9 chiarisce che i fanghi derivanti dal trattamento delle acque reflue sono sottoposti alla disciplina dei rifiuti solo al fine del complesso processo di trattamento effettuato nell'impianto di depurazione.

L'articolo 9-bis, introdotto durante l'esame in sede referente, reca disposizioni urgenti in materia di genetica agraria, per consentire lo svolgimento delle attività di ricerca presso siti sperimentali autorizzati, a sostegno di produzioni vegetali in grado di rispondere in maniera adeguata a scarsità idrica ed in presenza di *stress* ambientali e biotici di particolare intensità, nelle more dell'adozione da parte dell'Unione europea di una disciplina organica in

materia. In pratica, una rivoluzione positiva e attesa per l'Italia porterà a coltivazioni più resistenti che utilizzeranno meno acqua e meno pesticidi.

L'articolo 10, che è stato ampiamente modificato durante l'esame in sede referente, interviene sulla disciplina degli impianti di desalinizzazione, che non saranno più soggetti a valutazione di impatto ambientale statale, bensì a verifica di assoggettabilità a VIA regionale, nel caso in cui abbiano una capacità pari o superiore a 200 litri al secondo. A seguito delle modifiche apportate in Commissione è stata prevista la soppressione integrale del comma che detta le condizioni in presenza delle quali sono ammissibili gli impianti di desalinizzazione destinati alla produzione di acqua per il consumo umano. Le Commissioni riunite hanno previsto inoltre che gli impianti possano essere realizzati anche con il ricorso a forme di partenariato pubblico e privato.

Nuove e specifiche prescrizioni per gli scarichi di acque reflue derivanti dai procedimenti di dissalazione vengono inserite direttamente nell'allegato 5 della parte terza del codice dell'ambiente, eliminando conseguentemente la previsione che le demandava a un decreto ministeriale. Sulle prescrizioni sono ulteriormente intervenute le Commissioni riunite, che hanno anche modificato i criteri generali della disciplina degli scarichi, di cui all'articolo 101 del codice dell'ambiente.

Il comma 2-*bis* prevede che l'articolo in esame si applichi anche ai procedimenti autorizzatori e di valutazione ambientale, già avviati alla data di entrata in vigore della disposizione in esame. Il comma 2-*ter* esclude, dall'ambito di applicazione del Regolamento recante la modalità e i criteri tecnici per l'autorizzazione all'immersione in mare dei materiali di escavo di fondali marini, la gestione dei sedimenti all'interno delle acque di transizione e degli ambienti lagunari, per i quali trova applicazione il Piano di tutela delle acque, di cui all'articolo 121 del decreto legislativo n. 152 del 2006.

L'articolo 11 inserisce tra gli organi dell'autorità di bacino distrettuale l'Osservatorio distrettuale permanente sugli utilizzi idrici, con compiti di supporto per il governo integrato delle risorse idriche e di raccolta, aggiornamento e diffusione dei dati.

L'articolo 12 aumenta l'importo delle sanzioni amministrative e pecuniarie previste per chi deriva o utilizza acqua pubblica senza un provvedimento autorizzativo o concessorio dell'autorità competente. Durante l'esame in Commissione è stata introdotta la riduzione di un terzo dell'entità delle sanzioni nei casi in cui sia in corso un *iter* procedurale autorizzativo o concessorio.

Si interviene poi sul quadro sanzionatorio per gli inadempimenti nell'ambito delle attività di esercizio e manutenzione delle dighe, prevedendo tra l'altro che, se il concessionario o il gestore delle opere di sbarramento sono una società o un ente con personalità giuridica, le sanzioni amministrative sono esclusivamente a carico della persona giuridica.

L'articolo 13 prevede l'adozione di un piano di comunicazione, volto ad assicurare un'adeguata informazione del pubblico sulla persistente situazione di crisi idrica in atto nel territorio nazionale e sulle gravi ripercussioni che tale fenomeno potrebbe determinare sul tessuto economico e sociale, nonché a garantire ai cittadini e agli operatori di settore le informazioni necessarie sul corretto utilizzo dell'acqua.

L'articolo 13-*bis*, introdotto durante l'esame in sede referente, reca la clausola di salvaguardia per le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e di Bolzano.

Infine, l'articolo 14 disciplina l'entrata in vigore.

Come si è potuto chiaramente evincere dalla mia relazione e da quelle dei colleghi che mi hanno preceduto, il decreto-legge è stato ampiamente migliorato, sia dalla maggioranza sia dai contributi preziosi della minoranza. È stato svolto un lavoro lungo e approfondito da parte di tutti i membri delle Commissioni riunite 8ª e 9ª, un lavoro che ha dato centralità al ruolo del Senato. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Trevisi. Ne ha facoltà.

TREVISI (*M5S*). Signora Presidente, durante una conferenza stampa il presidente del Consiglio Meloni annunciava con sorpresa, con meraviglia e anche con una risatina (benevola, per carità) che probabilmente il commissario per la siccità si sarebbe dovuto occupare dell'alluvione ed era un po' stranita da questo fatto. Lo stupore del Presidente del Consiglio mi ha messo il dubbio, confermato oggi da alcuni interventi della maggioranza, che il Governo e la maggioranza non abbiano ben chiaro che siccità e alluvione sono due facce della stessa medaglia e di una serie di problemi che oggi sembrano straordinari, ma che col tempo diventeranno sempre più ordinari. Dobbiamo capire che ormai i cambiamenti climatici sono in atto e ci saranno situazioni sempre più di emergenza, quindi tutti gli aspetti che riguardano la siccità, l'alluvione, la desertificazione, il consumo di acqua e di energia e i rifiuti sono interconnessi fra di loro. Se non capite questo e non ragionate in un'ottica di prevenzione, il decreto-legge in esame non serve a nulla, innanzitutto perché non c'è un euro.

Per il modo con cui state continuando ad operare, come vi ho detto diverse volte, siete una nave senza bussola: state governando senza una visione e senza un'ottica di prevenzione per evitare che queste disgrazie si ripetano (e si ripeteranno): avremo periodi in cui in alcune zone l'acqua mancherà per quattro o cinque mesi e poi magari cadrà tutta insieme la pioggia che non è caduta nel giro di sei o sette mesi. Questo avverrà sempre più di frequente, pertanto bisognerebbe capire che questo decreto-legge non serve a nulla, ma occorre un piano di adattamento ai cambiamenti climatici che tenga conto di tutto (della siccità, dell'alluvione, della desertificazione). Non stiamo agendo in un'ottica preventiva, ma stiamo solo mettendo una toppa dopo che è successa una disgrazia come questa, che ha seminato morte, terrore, panico e danni enormi (parliamo quasi di 7 miliardi) e oggi non stiamo facendo nulla per agire in un'ottica di prevenzione. Vi assicuro che l'impianto del decreto-legge in esame è completamente sbagliato e ve lo dimostrerò con i numeri.

Innanzitutto, prima di parlare di acqua, dovremmo capire come la consumiamo, perché l'Italia ha un'impronta idrica di 130 miliardi di metri cubi, gran parte dei quali vengono consumati e soprattutto sprecati, mentre i consumi finali di acqua sono pari a 26 miliardi di metri cubi, di cui il 55 per cento va all'agricoltura, il 27 per cento all'industria e il 18 per cento per usi civili.

Gran parte di quest'acqua viene sprecata. Nel mondo il 90 per cento del consumo idrico viene utilizzato per metodi agricoli ormai obsoleti, eppure pensate che 2 miliardi di persone vivono quasi senz'acqua, in forte *stress* idrico; pertanto la situazione del mondo farà sì che, proprio per colpa dei cambiamenti climatici, entro il 2030 circa 700 milioni di persone saranno nuovi migranti, come ci dice l'ONU, perché alcuni territori del pianeta diventeranno deserto, non ci sarà più l'acqua e non ci saranno più le condizioni per vivere (ed è logico che il numero dei migranti aumenterà). Dovete quindi capire che i cambiamenti climatici sono anche fortemente collegati ai flussi migratori.

Adesso stiamo parlando di quello che è successo in Emilia Romagna. Si spenderanno circa 7 miliardi, ma come? Se pensiamo che l'agricoltura è responsabile del 55 per cento dei consumi finali d'acqua, è inutile dire che bisogna chiudere il rubinetto, perché è tutto lì il problema: dobbiamo innanzitutto agire in termini di risparmio idrico, è la prima cosa da fare; non dobbiamo pensare a come accumulare l'acqua, anche perché ci saranno magari sei mesi nei quali non poverà e non c'è niente che possiamo accumulare quando non piove. È quindi necessario, innanzitutto, agire in un'ottica di risparmio idrico.

Oggi ci sono sistemi innovativi, come i campi bioattivi, con cui si riesce a produrre in un ettaro l'equivalente di cibo che si produce in 40 ettari, con solo il 2 per cento d'acqua, perché è un'agricoltura innovativa, di precisione. Ora che stanzieremo delle somme per ricostruire in Emilia-Romagna, come lo faremo? Con le politiche degli anni Ottanta che ci state proponendo o vogliamo parlare di agricoltura 4.0 e di innovazione tecnologica? (*Applausi*). Ricostruiamo bene in Emilia-Romagna: ricostruiamo un modello agricolo a basso consumo d'acqua. Ecco perché quando parliamo di un fisco benevolo siamo favorevoli ad abbassare le tasse, ma a beneficio di chi investe in agricoltura 4.0, in industria 4.0, nelle energie rinnovabili o nell'efficiamento energetico. È questo il taglio delle tasse di cui abbiamo bisogno.

Voi state facendo una politica vecchia e spero che non vi venga in mente di ricostruire in Emilia-Romagna come si costruiva negli anni Ottanta. Spero che quando andrete a prevedere un nuovo modello di agricoltura, ne penserete uno a basso consumo d'acqua. Dal momento che i terreni sono stati devastati dall'alluvione, creiamo un modello agricolo a prova di alluvione, non lo stesso che ci state proponendo con i vostri discorsi.

Il problema dell'acqua riguarda anche la fertilità dei suoli, perché l'agricoltura usa modelli ormai superati. Anche l'aratura ossida i terreni: tutte le sostanze anaerobiche presenti nei terreni vanno sulla superficie e muoiono, perché prendono ossigeno e si ossidano e invece tutte le sostanze che stanno in superficie vengono sotterrate e muoiono. In questo modo, il terreno perde sempre più consistenza. Se continuiamo ad ararli, con l'emergenza idrica che ci sarà nei prossimi anni, i terreni diventeranno deserto. Dovete capire che abbiamo bisogno soprattutto di incrementare la fertilità dei nostri terreni.

Spero che questo Governo inizi ad avere una visione e capisca che bisogna innovare, perché le sfide che abbiamo di fronte sono complicate. Dobbiamo innanzitutto pensare che per affrontare queste sfide non ci sono solo politiche costose per il clima. Coltivare con meno energia e con meno acqua significa anche abbattere i costi delle aziende.

Ci sono misure politiche, cari colleghi, che consentono di andare nella direzione di un ambiente più sano e di una produzione agricola migliore, ma anche di ridurre i costi per l'ambiente. Noi siamo stati eletti per trovare le migliori misure politiche che riescano a coniugare le esigenze economiche con quelle ambientali ed è questo che dobbiamo fare. Queste misure ci sono, ma la vostra politica senza visione purtroppo farà sì che il Paese continui a cercare di rattoppare le emergenze, che causano danni e morti, come abbiamo visto in questi mesi, senza trovare una soluzione di lungo periodo che tenga conto di quanto esso sia a rischio e che possa dargli quell'investimento in tecnologia e innovazione, lungo la strada ormai tracciata dell'agricoltura 4.0, in grado di fargli ottenere colture agricole con bassa quantità d'acqua e di alta qualità, anche capaci di migliorare la vita umana. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cantalamessa. Ne ha facoltà.

CANTALAMESSA (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, è dal 1972 che l'Italia è vittima di un problema ciclico legato alla siccità. Prima del 1972, infatti, un diffuso e imponente sistema di opere idraulico-forestali nelle aree collinari e montane era stato realizzato dal Corpo forestale dello Stato, che conosceva palmo a palmo il territorio e possedeva le capacità tecnico-scientifiche per elaborare i progetti e metterli in opera in amministrazione diretta. Si creò poi una frammentazione amministrativa deleteria per il governo del regime idraulico, richiedente invece una visione unitaria per bacini imbriferi e non per confini geografici.

Ad aggravare il dissesto negli anni ha contribuito anche il progressivo esodo dalle montagne delle popolazioni agropastorali, che avevano assolto nel tempo il fondamentale compito di disciplinare il deflusso delle acque attraverso la costruzione e la manutenzione di una miriade di opere di ingegneria naturalistica, come i fossi di scolo e i drenaggi in grado di attenuare l'erosione dei terreni.

Mi viene in mente per un momento l'alluvione del novembre scorso ad Ischia. È stata una catastrofe nell'ambito della quale evidentemente c'è stato anche un elemento di fatalità e di imprevedibilità dei tempi e dei modi. È stata infatti l'alluvione più potente che abbia mai travolto l'isola negli ultimi due secoli.

Per la prima volta da decenni, l'Italia ha un Governo che ha scelto di affrontare questa materia non in maniera ideologica, mettendo in rete una cabina di regia a vari livelli istituzionali che si occupano di questa materia, semplificando le procedure per alcune opere che sono importanti subito, dal tema della capienza degli invasi fino al riutilizzo delle acque reflue.

L'analisi costi-benefici dimostra e sta dimostrando sempre più che ogni euro in prevenzione ne fa risparmiare dieci in riparazione e soprattutto salva tante vite umane. Ecco allora un Governo di centrodestra che realizza interventi che possono finalmente cambiare il destino, da questo punto di vista, del nostro Paese.

Il decreto-legge che ci apprestiamo a votare oggi disciplina l'esercizio di poteri sostitutivi per situazioni d'inerzia, ritardo o difformità nella progettazione ed esecuzione degli interventi infrastrutturali e per la sicurezza del settore idrico; prevede inoltre la nomina del commissario straordinario e introduce disposizioni finalizzate a semplificare le procedure volte alla realizzazione delle infrastrutture idriche e a garantire la sicurezza e la gestione degli invasi.

Era il luglio 2022 quando si iniziava a parlare di siccità in maniera più insistente. L'ultima delle proclamate emergenze iniziava a suggerirci di lavarci meno, causa siccità, sbandierata come ennesimo effetto dei cambiamenti climatici irreversibili. Ovunque, persino sulla prima pagina di autorevoli quotidiani nazionali, apparivano liste di consigli pratici su come far spendere qualche migliaio di euro a ogni famiglia in rubinetteria ed elettrodomestici o, più spesso, su come scatenare mattutine lotte fratricide davanti ai rubinetti dei bagni di casa per sciacquarsi i denti, lavare rasoi affilati o passarsi sguizzanti saponette, al fine di evitare gocce d'acqua sprecate. Si dispensavano imposizioni contraddittorie: lavarsi le mani per evitare il Covid e non lavarsele per non sprecare l'acqua.

Ci si teneva però alla larga dalla soluzione dei problemi strutturali di cui soffriamo, mentre ora lavoriamo alle soluzioni, per accrescerle nel prossimo futuro. Penso ad esempio agli impianti di desalinizzazione delle acque marine. Una grande novità è la spinta che, con questo provvedimento, proviamo a imprimere alla loro realizzazione, anche se non sono ancora diffusi nel nostro Paese. L'Italia continua a essere un Paese bagnato dal mare con circa 8.300 chilometri di costa. Pensiamo che Israele, la Spagna e i Paesi arabi e islamici da anni utilizzano impianti all'avanguardia e dai costi contenuti per avere scorte idriche più che sufficienti.

L'ultimo Governo, per intenderci, ostaggio di alcune delle forze più sinistre degli ultimi dieci anni, approvava la cosiddetta legge salva mare, che di fatto vietava i dissalatori di acqua marina. Gli impianti di desalinizzazione destinati alla produzione di acqua per il consumo umano erano ammessi solo in casi eccezionali e dovevano essere in grado di rispettare un lungo elenco di condizioni: una follia totale, ma - così ci viene detto - a fin di bene per la tutela dell'ambiente (questa volta, di quello marino). D'improvviso, dopo aver assistito per mesi alle opposizioni che si sbracciavano sull'emergenza siccità e imputavano al Governo misteriose responsabilità su piogge che non arrivavano, ci siamo trovati a dover affrontare la tragedia dell'alluvione in Emilia-Romagna.

Oggi è molto diffuso un ulteriore tipo di illusione prometeica e cioè quella per cui non piove per colpa dell'uomo, che ha alterato in modo irreparabile il clima. Questo è il catastrofismo climatico, che fiacca le coscienze e rende succubi e pronti a marciare e ad accettare l'idea che per salvare il pianeta sia necessario distruggere quel che ha costruito l'uomo in secoli e secoli di sacrifici. Ogni civiltà ha partorito una propria idea di catastrofe climatica: chi l'ha associata al diluvio e chi all'avanzata dei ghiacci. L'idea di catastrofe associata al riscaldamento globale è tuttavia un *unicum* partorito dalla nostra civiltà post-industriale e globalizzata, sospinta da un'opposizione sinistra che sostiene ossessivamente tecniche di mitigazione del cambiamento climatico.

La Lega invece ha sempre sostenuto che è molto meglio investire le limitate risorse in tecniche di adattamento al clima, che cambia e che continuerà a cambiare, come dimostrano tre dati di fatto da cui non si può in alcun modo prescindere: la mortalità globale per eventi meteorologici estremi è diminuita del 99 per cento in cento anni; i costi globali per eventi meteorologici estremi sono diminuiti del 26 per cento negli ultimi trent'anni; la vulnerabilità agli eventi meteorologici estremi è di gran lunga più elevata nei Paesi in via di sviluppo rispetto a quelli sviluppati. Le politiche di adattamento sono una priorità assoluta ed è quello che sta provando a portare avanti la Lega, nel tentativo quotidiano di vincere tutte le politiche di mitigazione basate sul contenimento dei livelli atmosferici di CO₂. Penso per esempio alla sinistra, che ha votato ottusamente compatta per l'obbligo di passare all'auto elettrica entro il 2035.

La Lega non riesce ad esimersi dall'invitare la politica italiana ed europea ad un'operazione di realtà: la custodia dell'ambiente non può diventare il pretesto di un'ideologia o di un nuovo *business* che non persegue i reali bisogni dei cittadini. (*Applausi*). I costi delle politiche di mitigazione sono esorbitanti: lo dimostrano le stime di Lomborg, ambientalista danese, secondo le quali la piena attuazione degli accordi di Parigi del dicembre 2015, miranti al contenimento dei livelli atmosferici di CO₂, porterà a una spesa globale annua che nel 2030 si attesta su valori compresi fra 800 e 1.800 miliardi di dollari, a fronte di un risultato irrisorio (le emissioni si ridurranno solo dell'1 per cento).

Il saltare dall'emergenza siccità alla tragedia in Emilia-Romagna ci porta a riflettere sul fatto che ormai non c'è evento naturale disastroso che non scateni ipotesi surreali, da una parte, o teorie preconfezionate, dall'altra, che pretendono di spiegare tutto. Sono due facce della stessa medaglia, che si chiama fuga dalla realtà; e può apparire paradossale che questo avvenga in un'epoca dominata dal culto della scienza. In realtà, è proprio la scienza, in alcuni casi elevata a religione e sfruttata dalla politica, che è causa prima di questo rifiuto della realtà e per sua natura genera una reazione altrettanto irrazionale. Eppure, ci troviamo davanti a fenomeni per nulla nuovi o eccezionali. Frane e alluvioni sono una costante storica in Italia. Basta consultare il sito dell'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica del Consiglio nazionale delle ricerche per rendersi conto che, tra il 1915 e il 2014, in Italia ci sono stati 1.320 eventi franosi e 972 inondazioni, con un bilancio totale di 7.500 morti e più di 5.000 feriti, con picchi che si sono registrati tra il 1950 e il 1955 e a cavallo del 1965. Si tende, da una parte, sempre a dare la colpa all'uomo, per la sua stessa esistenza, quando non piove e anche quando piove.

Se dalle conseguenze ci spostiamo al fenomeno delle piogge violente, che causano frane e alluvioni, troviamo che in cent'anni non si sono registrati *trend* significativi per l'Italia, vale a dire che non si registra alcuna variazione di rilievo. Ha ragione Matteo Salvini: non è possibile che si passi, da una settimana all'altra, dall'emergenza della siccità a quella dell'alluvione, come accade in Emilia-Romagna. Vuol dire che l'acqua, quando cade, va trattenuta; vuol dire che ci sono dighe ferme da troppi decenni per colpa dei signori del "no".

C'è anche chi tra i sinistri, per difendere Bonaccini, prova ad azzardare che con un governo regionale di centrodestra, anziché di sinistra, ci sarebbe stata una vera e propria catastrofe, molto più devastante di quella che in queste ore sta interessando purtroppo l'Emilia-Romagna. Sono frasi figlie del più bieco populismo e qualunquismo, che ricordano quelle dell'ex *premier* Giuseppe Conte, dell'ex ministro della salute Speranza e dell'ex segretario Bersani durante il Covid, quando dissero che, se al Governo ci fosse stato il centrodestra, avremmo avuto molti più morti, anzi avremmo avuto molti cadaveri per strada. Gli stessi toni, ma al contrario, della crocifissione che dovette subire il governatore della Lombardia Attilio Fontana, solo perché leghista, accusato delle peggiori inefficienze e nefandezze, quando invece gli errori nella gestione dell'emergenza sanitaria erano stati commessi a livello centrale, a cominciare dal boicottaggio delle cure domiciliari.

Ora la sinistra riprova a scaricare le responsabilità sugli altri, ma la verità è che quello che sta accadendo in Emilia-Romagna fa a pezzi anche il mito bugiardo del buongoverno di quella Regione e ne evidenzia tutti i limiti e i difetti. Basti pensare che la vice di Bonaccini con la delega regionale alla protezione civile era Elly Schlein: i risultati delle recenti elezioni forse dimostrano altro.

Insomma, responsabilità politiche da attribuire e cose da cambiare ce ne sono. Ideologie folli, teorie pseudoscientifiche e complottismi vari non fanno altro che coprire le vere responsabilità.

Sotto la guida del ministro Matteo Salvini, al quale è stata appena affidata la delega a presiedere la cabina di regia, il tema della gestione dell'acqua passa dalle chiacchiere ad azioni concrete. Grazie alla Lega al Governo non si gestiscono più crisi, ma si affronta la realtà per quella che è. L'ideologia la lasciamo ai signori del "no" e a quelli che si vogliono sostituire persino a Dio. (*Applausi*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi oggi, ha approvato modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 15 giugno.

Nella seduta di oggi si svolgeranno le discussioni generali sul decreto-legge recante misure per il contrasto della scarsità idrica e sulla ratifica degli accordi Italia-Svizzera sui lavoratori frontalieri, approvata dal Senato e modificata dalla Camera dei deputati.

L'ordine del giorno della seduta di domani prevede il seguito della discussione dei predetti provvedimenti. La seduta di domani sarà sospesa dalle ore 13,30 alle ore 15 su richiesta di alcuni Gruppi parlamentari. Alle ore 15 si procederà alla votazione, a scrutinio segreto con procedimento elettronico, sulle dimissioni presentate dal senatore Cottarelli.

Giovedì 1° giugno si terranno il sindacato ispettivo e, alle ore 15, il *question time* con la presenza dei Ministri dell'istruzione e del merito, per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, nonché per le disabilità.

La settimana dal 5 al 9 giugno sarà riservata ai lavori delle Commissioni.

Il calendario della settimana dal 13 al 15 giugno prevede la discussione dei decreti-legge sul rafforzamento della capacità delle amministrazioni pubbliche - attualmente all'esame della Camera dei deputati - e sull'inclusione sociale e l'accesso al mondo del lavoro.

Giovedì 15 giugno si terranno il sindacato ispettivo e, alle ore 15, il *question time*.

La Conferenza dei Capigruppo tornerà a riunirsi martedì 13 giugno, alle ore 15, per definire il prosieguo dei lavori.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 15 giugno:

Martedì	30	maggio	h. 16,30-20	- Disegno di legge n. 660 - Decreto-legge n. 39, Misure per il contrasto della scarsità idrica (<i>scade il 13 giugno</i>)
Mercoledì	31	"	h. 10-20	- Disegno di legge n. 108-376-B - Ratifica Accordi Italia-Svizzera lavoratori frontalieri e doppie imposizioni (<i>approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>)
Giovedì	1°	giugno	h. 10	- Dimissioni del senatore Cottarelli (<i>votazione a scrutinio segreto con procedimento elettronico</i>) - Sindacato ispettivo (giovedì 1° giugno) - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento (giovedì 1° giugno, ore 15)

Gli emendamenti al disegno di legge n. 660 (Decreto-legge n. 39, Misure per il contrasto della scarsità idrica) dovranno essere presentati entro le ore 19 di martedì 30 maggio.

La settimana dal 5 al 9 giugno sarà riservata ai lavori delle Commissioni.

Martedì	13	giugno	h. 16,30-20	– Disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 44, Rafforzamento della capacità delle amministrazioni pubbliche <i>(ove approvato dalla Camera dei deputati)</i> (scade il 21 giugno)
Mercoledì	14	"	h. 10-20	
Giovedì	15	"	h. 10	– Disegno di legge n. 685 - Decreto-legge n. 48, Inclusione sociale e accesso al mondo del lavoro <i>(scade il 3 luglio)</i> – Sindacato ispettivo (giovedì 15) – Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento (giovedì 15, ore 15)

I termini di presentazione degli emendamenti ai disegni di legge n. ... (Decreto-legge n. 44, Rafforzamento della capacità delle amministrazioni pubbliche) e n. 685 (Decreto-legge n. 48, Inclusione sociale e accesso al mondo del lavoro) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 660
(Decreto-legge n. 39, Misure per il contrasto della scarsità idrica)
(Gruppi 4 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

FdI		50'
PD-IDP		35'
L-SP-PSd'AZ		30'
M5S		30'
FI-BP-PPE		24'
Az-IV-RE		19'
Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)		18'
Misto		17'
Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE		17'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...
(Decreto-legge n. 44, Rafforzamento della capacità delle amministrazioni pubbliche)
(Gruppi 3 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

FdI		38'
PD-IDP		26'
L-SP-PSd'AZ		23'
M5S		22'
FI-BP-PPE		18'
Az-IV-RE		14'
Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)		14'
Misto		13'
Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE		13'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 685
(Decreto-legge n. 48, Inclusione sociale e accesso al mondo del lavoro)**

(Gruppi 4 ore, escluse dichiarazioni di voto)

FdI		50'
PD-IDP		35'
L-SP-PSd'AZ		30'
M5S		30'
FI-BP-PPE		24'
Az-IV-RE		19'
Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)		18'
Misto		17'
Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE		17'

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 660 (ore 18,22)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rosa. Ne ha facoltà.

ROSA (*FdI*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, potrebbe sembrare un nonsenso parlare oggi di siccità, quando la nostra Emilia-Romagna patisce ancora le conseguenze delle piogge delle ultime settimane; quando ancora contiamo i danni nei 44 Comuni emiliani e romagnoli colpiti e quando ancora piangiamo i tredici italiani che hanno perso la vita durante quelle maledette giornate.

Potrebbe sembrare un nonsenso, ma non lo è. Tutti abbiamo sentito in questi giorni tanti esperti e le spiegazioni di come un terreno arido diventi impermeabile, tanto da non riuscire ad assorbire una normale precipitazione; figuriamoci oltre 200 millimetri di pioggia nell'arco di un giorno e mezzo, dopo quasi due anni di assenza di precipitazioni.

La siccità e le alluvioni, dunque, sono strettamente correlate; sono due facce della stessa medaglia. Per questo non bisogna pensare che l'emergenza siccità sia terminata. Negli ultimi vent'anni abbiamo avuto in Italia nove periodi di grave siccità. Quello attuale è sicuramente il più lungo, ma non il primo. Abbiamo avuto tempo per correre ai ripari, ma non l'abbiamo fatto.

Come bene ha detto il presidente del consiglio Giorgia Meloni, si tratta di un problema ciclico, su cui nessun Governo era intervenuto in modo strutturale. Ecco perché il disegno di legge siccità che ci accingiamo a votare è importantissimo: pone le basi per una visione a lungo raggio, che non si limiterà solo al qui e ora. Il solo fatto che la cabina di regia sia composta da tutti i Ministeri è un bene. È necessario un approccio multidisciplinare, che prenda atto del fatto che il problema della risorsa idrica è complesso e che un cambio di visione è atteso da molti anni.

Abbiamo per troppo tempo trascurato una visione sistemica della questione risorsa idrica, dobbiamo guardarci in faccia e dirci onestamente che una risorsa l'abbiamo fatta diventare un problema. Dobbiamo dirci che chi è venuto prima ha tamponato l'emergenza e si è limitato a quello, ma dato che le emergenze, come ci insegna la storia, sono cicliche, ogni volta ci ritroviamo a contare danni e morti.

L'Italia è uno dei Paesi europei, al netto dei momenti critici, in cui piove di più; tra i 27 Paesi dell'Unione europea siamo i quinti per precipitazioni dopo Croazia, Irlanda, Austria e Slovenia. Nel 2019 abbiamo beneficiato di un cumulo di pioggia pari a 301 miliardi di metri cubi all'anno in media. Ma dov'è finita tutta questa acqua? Le acque sotterranee sono più abbondanti di quelle dolci superficiali, rappresentando oltre il 30 per cento delle acque dolci sul pianeta. In Italia l'84 per cento del fabbisogno idropotabile è garantito dalle acque sotterranee. Le falde ogni anno si ricaricano di un quantitativo medio di 70 miliardi di metri cubi, quattro volte superiore al consumo medio italiano, come ribadito anche nelle audizioni tenutesi nelle Commissioni.

Non ha senso però essere ricchi di acqua, ma poveri di infrastrutture idriche. Le nostre dighe e i nostri invasi risalgono mediamente a cinquant'anni fa. Abbiamo 321 grandi righe, con una capacità di accumulo intorno ai 13,5 miliardi di metri cubi di acqua, che in realtà però ne accumulano circa 8, perché le dighe sono in verifica, senza collaudo, in ritardo di costruzione o ancora necessitano della rimozione dei sedimenti.

Alcuni esempi: in Veneto negli ultimi anni non è stata avviata la realizzazione di nessun grande nuovo bacino artificiale per accumulo di risorse idriche per scopi irrigui. Dall'altro lato, invece, è una delle Regioni italiane con maggior consumo di suolo e, conseguentemente, con maggiore diminuzione della superficie agricola.

In Sicilia, la diga Trinità di Trapani aspetta il collaudo dal 1959. La più grande diga in terra battuta d'Europa, quella di Monte Cotugno, nella mia Basilicata, è stata finita nel 1983 e mai collaudata. Questo comporta che ogni anno venga superato il limite provvisorio autorizzato e l'acqua debba essere sversata a mare: uno spreco. Su 14 dighe lucane, ne funzionano a pieno regime solo due. In Puglia gli invasi e le dighe che servono il foggiano (la diga di Occhito sul fiume Fortore, la diga di Marana, la diga di Capaccio sul torrente Celone e la diga di San Pietro sull'Osento) sono così piene d'acqua in eccesso, che viene fatta defluire in mare.

Servono altri invasi o schemi idrici di collegamento. Per questo è più che mai urgente creare un centro di impulso e coordinamento per la realizzazione degli interventi. Le funzioni della cabina di regia quella di ricognizione delle opere degli interventi, (quella di monitoraggio della realizzazione delle infrastrutture idriche e quella di promozione del coordinamento tra i diversi livelli di governo ed enti pubblici e privati) pongono le basi per un modello di gestione prioritariamente rivolto all'emergenza, ma utile per affrontare la problematica della risorsa acqua in una prospettiva di medio e lungo termine.

La ricognizione delle opere è un'operazione non banale; raccogliere i dati detenuti da tutti gli enti proprietari o i gestori di servizi pubblici e privati, che possiedono o costruiscono l'infrastruttura idrica, in un registro informatizzato e georeferenziato delle infrastrutture idriche, organizzato per classi di rischi potenziali e per priorità degli interventi, consentirà di programmare non solo le infrastrutture urgenti, ma anche quelle di lungo periodo.

Non dobbiamo dimenticare infatti che scontiamo infrastrutture obsolete che fanno dell'Italia una delle prime Nazioni europee per la dispersione d'acqua, che raggiunge la media del 51 per cento al Sud. Nel 2020 sono andati dispersi 0,9 miliardi di metri cubi, pari al 36,2 per cento dell'acqua immessa in rete, con una perdita giornaliera per chilometri di rete pari a 41 metri cubi.

La Basilicata, la mia Regione, ha un volume di accumulo autorizzato di acqua di circa 472 milioni di metri cubi, che potrebbe però arrivare a 909 milioni di metri cubi, ed è anche la Regione con la maggior dispersione idrica d'Italia: circa il 61,2 per cento del volume immesso nelle reti di distribuzione comunali va infatti perso. In Abruzzo la dispersione si è attestata, sempre nel 2020, al 59,8, in Sicilia al 52,5 e in Sardegna al 51,3 per cento.

Siamo stati grandi costruttori di acquedotti nella storia e adesso abbiamo un problema di infrastrutture e di trasporto. Per questo occorre agire senza indugio sul versante delle perdite idriche mediante una mappatura capillare delle reti di distribuzione per un efficace monitoraggio delle prestazioni di manutenzione predittiva delle infrastrutture.

C'è stato, negli anni, un problema di raccordo, che oggi viene superato dalla cabina di regia. E c'è stato anche un problema di ritardi, con milioni di euro fermi e opere non realizzate, che oggi viene superato con la figura del

commissario straordinario. Al contrario di quanto affermato da alcuni personaggi contrari al Governo, non è la solita figura commissariale nata da un'emergenza, ma è un braccio operativo che, insieme alle disposizioni per la semplificazione amministrativa, consentirà lo sblocco di opere fondamentali che si sono arenate negli anni. Il commissario infatti provvederà in via d'urgenza alla realizzazione degli interventi di cui sia stato incaricato dalla cabina di regia e subentrerà in casi di inerzia delle amministrazioni competenti. La struttura commissariale avrà inoltre il compito di vigilare, affinché si realizzino un efficientamento dei progetti e il recupero di produttività, relativamente al monitoraggio e alla messa in sicurezza delle reti di distribuzione. Il decreto agisce sugli ostacoli alla rimozione delle perdite idriche; adotta tramite la struttura commissariale e la sua azione, per ogni bacino idrografico, piani di bilancio idrico, misure di gestione delle siccità, che devono essere inserite nella pianificazione territoriale e tenute in considerazione nel rinnovo delle concessioni idriche, in modo da superare definitivamente l'attuale approccio emergenziale.

Nell'ottica di rafforzamento della *governance* idrica, vengono istituzionalizzati gli osservatori distrettuali permanenti sugli utilizzi idrici e per il contrasto ai fenomeni della scarsità idrica. Gli osservatori, che finora sono esistiti su base volontaria, oggi diventano organo delle autorità distrettuali, con funzioni di supporto per il governo integrato della risorsa idrica, di raccolta, aggiornamento e diffusione dei dati relativi alle disponibilità e all'uso della risorsa nel distretto idrografico di riferimento, compreso il riuso delle acque reflue (*Richiami del Presidente*).

Si tratta di un ulteriore strumento per aumentare le conoscenze e il controllo della risorsa idrica nazionale. Ma c'è di più: il problema della risorsa acqua si risolve anche introducendo una nuova coscienza nell'utilizzo dell'oro blu. In Italia l'agricoltura utilizza oltre il 50 per cento della nostra risorsa d'acqua, ma ne spreca tra il 50 e il 70 per cento, con tecniche di irrigazione del tutto inadatte. Una strategia di risparmio della risorsa idrica deve essere integrata anche con proposte di soluzione del modo di utilizzarla nel comparto agricolo. A questo il decreto siccità dà delle prime risposte, attraverso la possibilità di riutilizzare le acque reflue depurate per l'uso agricolo, prodotte dagli impianti di depurazione. In questa direzione va anche l'emendamento del collega De Carlo, approvato da tutte le forze politiche, per consentire l'inizio della sperimentazione in campo di organismi prodotti con le tecniche di evoluzione assistita (TEA). Anche queste sono azioni di strategia di contrasto alle conseguenze della crisi idrica, che si affiancano ai piani di efficientamento della rete idraulica e di realizzazione di nuovi invasi.

Il decreto siccità interpreta la giusta direzione, ponendosi quale strumento attuativo della strategia nazionale idrica, con interventi a breve, medio e lungo termine, che favoriscono sia l'adattamento ai cambiamenti climatici, sia la riduzione dei fabbisogni idrici e dei relativi sprechi. Per questo non possiamo che guardare con positività a questo provvedimento e alle sue disposizioni, con la consapevolezza che, quando parliamo di acqua, parliamo non di un problema, ma di una risorsa. Anche in questo caso dimostriamo un'inversione di rotta, dalla cultura emergenziale a quella della pianificazione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Sironi. Ne ha facoltà.

SIRONI (M5S). Signor Presidente, rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, mi spiace ripetermi, ma l'*incipit* ricorrente di questi interventi è proprio la faccenda peculiare: quando abbiamo incardinato il cosiddetto decreto siccità, abbiamo avuto a malapena il tempo di aprire il fascicolo e l'Italia è stata travolta da un'ondata di acqua, da un'alluvione, che ha creato tragedie e danni gravissimi. Come però è stato anticipato da alcuni colleghi, stiamo parlando di due facce della stessa medaglia. In pratica stiamo parlando di una crisi idrica e quindi la siccità si alterna a momenti di sovrabbondanza di acqua: dunque è non un'emergenza, ma una crisi.

Quindi siamo tutti d'accordo che è in corso un cambiamento climatico e questo è assodato. Forse siamo un po' meno d'accordo su quali possono essere le cause di tale cambiamento. In particolare, nell'intervento del collega Cantalamessa si metteva in dubbio che le emissioni di CO2 potessero contribuire in qualche modo a questa crisi. Io sono di Milano e banalmente a Milano ogni anno muoiono 1.500 persone a causa delle emissioni di CO2. Non vogliamo parlare di cambiamento climatico? Non possiamo però nasconderci dietro un dito: evidentemente le emissioni che l'uomo produce causano la morte dell'uomo stesso.

Occorre comprendere la responsabilità dell'uomo, che ha pensato di poter piegare la natura al proprio servizio senza considerare che l'uomo stesso ne fa parte. La natura è un ecosistema che collega l'acqua con il suolo, il suolo con le piante, le piante con l'aria e l'aria con il suolo: se si danneggia una sola parte di questo ecosistema, si danneggia l'intero equilibrio del sistema, di cui l'uomo appunto fa parte.

Per adattarci dunque al meglio a questa crisi dobbiamo comprenderne le cause ed è quello che io invito il Governo a fare, nel senso che il Governo sta curando i sintomi e questo è chiaramente un approccio emergenziale, perché prima si cerca di eliminare il danno diretto. Tuttavia, se non si pensa alla causa, non si risolve chiaramente il problema. Occorre quindi la cosiddetta visione, nel senso che bisogna guardare un po' al lungo periodo e non esclusivamente al breve periodo.

Che cosa accade per la siccità? Se manca l'acqua, è perché trascuriamo il suolo: se impermeabilizziamo il suolo - per esempio cementificandolo - alteriamo il ciclo dell'acqua. Banalmente, quando piove su un prato, il prato assorbe il 50 per cento dell'acqua che cade e scende nella falda.

La buona notizia è che l'Italia, probabilmente a differenza di Israele - vado a intuito - ha una risorsa preziosissima, vale a dire gli acquiferi, ovvero le falde profonde, che sono ricchissime di acqua. E questo è un patrimonio che l'Italia ha e che deve saper gestire bene: in un momento di grave crisi idrica, possiamo pensare di accedere a questa risorsa di acqua sotterranea come se fosse un conto in banca fondamentale. Dobbiamo però anche sapere che poi questo conto in banca deve essere riempito nuovamente. Pertanto, nel momento in cui si verificano viceversa le grandi piogge, dobbiamo essere in grado di convogliare quell'acqua in modo che vada a ricaricare la falda profonda. Questo è il meccanismo che ci hanno spiegato i professori che

abbiamo chiamato in audizione in Commissione e che vedo che anche alcuni membri della maggioranza hanno fatto proprio: si tratta effettivamente di un meccanismo che dobbiamo comprendere e saper gestire.

L'altro tema è quello dell'agricoltura. L'agricoltura intensiva consuma il 40 per cento di acqua a fini alimentari, quindi per la zootecnica. Considerate che un'unità di energia di un piatto di carne costa 10 unità di energia per la sua produzione; un chilogrammo di bistecca di manzo che abbiamo sul piatto ci costa 15.000 litri di acqua; se mangiamo il maiale - anzi, se lo mangiate, perché io non mangio carne da molto tempo - un chilogrammo di carne ci costa solo 6.000 litri di acqua. Questa si chiama impronta idrica ed è chiaro che su questo dobbiamo agire, anche a livello di cultura alimentare. Sappiamo benissimo che mangiare tanta carne non fa bene a nessuno, per cui dobbiamo cercare di impostare anche una produzione agricola collegata a un'alimentazione corretta. Quindi, non si possono separare i sintomi dalle cause e la politica ha il compito di individuare i settori ai quali far percorrere una strada sostenibile. Servono politiche di prevenzione, di tutela e di regolamentazione delle aree a rischio; prima la sicurezza e dopo il profitto e non viceversa, altrimenti non ne veniamo fuori.

Dell'importanza delle acque sotterranee ho parlato, perché la presenza delle acque sotterranee serve a mantenere l'equilibrio ambientale e le condizioni dell'ecosistema. Abbiamo un serbatoio sotterraneo molto prezioso.

A proposito della desalinizzazione, ci sono delle situazioni in cui è imprescindibile - penso alle isole, dove non si riesce a fare diversamente - ma deve essere una soluzione del tutto eccezionale. Il residuo della desalinizzazione, la famosa salamoia, non è semplicemente sale - per cui basta ributtarlo in mare, tanto si diluisce - ma, per consentire al macchinario della desalinizzazione di funzionare correttamente, occorrono degli additivi chimici. Questi additivi chimici li butteremo in mare e tra qualche anno ci troveremo ad avere un problema diverso. Quindi, ove possibile, bisogna evitarla; se è indispensabile, evidentemente si può fare.

L'importante per riuscire a gestire quel percorso dall'acqua sotterranea all'utilizzo dell'acqua di superficie, quando in sovrabbondanza, è conoscere i dati: dobbiamo conoscere dove sono collocate le nostre riserve, che caratteristiche hanno e come sono distribuite su tutto il territorio. C'è il progetto Carg, la famosa cartografia geologica geotematica che il Governo Conte aveva finanziato in modo importante, riesumandola da anni di abbandono e su cui questo Governo, viceversa, ha dato un contentino. Se vogliamo avere una fotografia dinamica di quel che abbiamo sotto questo nostro patrimonio, dobbiamo assolutamente investire in questo progetto, al fine di poter gestire le dinamiche in modo consapevole.

Poi, è importante prevedere una premialità per le opere di ricarica degli acquiferi e incentivi per chi fa funzionare i pozzi per il prelievo dell'acqua con un sistema di energia rinnovabile (fotovoltaico), a cui si può associare la batteria come accumulo o eventualmente un serbatoio d'acqua *a latere*. Queste opere dovrebbero essere premiate.

Le vasche agricole non devono essere cementificate, ma questo mi sembra che sia stato già sottolineato.

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatrice Sironi.

SIRONI (*M5S*). Occorre preservare la permeabilità del suolo perché, finché avremo una lastra di cemento, l'acqua che cade in abbondanza non potrà fare altro che scivolare su essa. Oltre a perdere della preziosa acqua, che finisce diretta in mare dopo aver travolto l'abitato, abbiamo i danni alle persone. Quindi, attenzione a come si costruisce. Mi fa specie che il Governatore della Liguria, qualche giorno fa, abbia deciso che in deroga si può costruire nelle zone alluvionali di medio e basso pericolo. È veramente una mossa con un tempismo che lascia alquanto stupefatti.

Occorre cercare di depermeabilizzare i suoli e ricorrere al sistema idrico duale e, quindi recuperare le acque le acque piovane da utilizzare anche nelle abitazioni; perché è abbastanza assurdo far funzionare il wc utilizzando acqua potabile. Posso, viceversa, utilizzare l'acqua piovana risparmiando in bolletta, ma anche soprattutto risparmiando in acqua. Serve quindi uno sforzo nei confronti di una politica di analisi, di studio e di azioni nel rispetto della natura e dell'ecosistema. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bizzotto. Ne ha facoltà.

BIZZOTTO (*LSP-PSd'Az*). Onorevoli senatori, il decreto siccità che stiamo esaminando è un provvedimento innovativo e lungimirante, che il Governo di centrodestra ha deciso di adottare per contrastare l'emergenza idrica e climatica e per potenziare le infrastrutture idriche del nostro Paese.

Nel corso delle passate legislature ci sono stati molti tentativi - per la verità poco riusciti nonostante le buone intenzioni - di affrontare il problema in tutta la sua gravità. Proprio per questo motivo è importante sottolineare l'approccio nuovo e diverso rispetto al passato di questo decreto, che punta a mettere in campo interventi urgenti che riguardano non soltanto gli aspetti economici e tecnici, ma anche e soprattutto gli aspetti burocratici della questione, che in un Paese come l'Italia sono di una fondamentale importanza, dato che la burocrazia rischia di rendere inefficaci anche le migliori delle leggi.

Entrando nel dettaglio del provvedimento, vengono introdotte misure specifiche che hanno l'obiettivo di ridurre la dispersione di risorse idriche e di aumentare la resilienza idrica di fronte ai cambiamenti climatici che stiamo vivendo. Sono misure indispensabili e non più rinviabili per un Paese come il nostro, che ogni anno perde l'89 per cento dell'acqua piovana. Tali numeri sono drammaticamente eloquenti e dimostrano come il nostro Paese abbia un bisogno enorme di interventi per la manutenzione e la creazione di una rete di piccoli invasi diffusi su tutto il territorio nazionale, allo scopo di conservare l'acqua e distribuirla quando necessario ai cittadini, all'agricoltura e all'industria.

In estrema sintesi, il decreto-legge prevede l'introduzione di un regime che semplifica le procedure per la progettazione e la realizzazione delle infrastrutture idriche che richiama il modello del PNRR; l'aumento dei volumi utili degli invasi; la possibilità di realizzare liberamente le vasche di raccolta delle acque piovane per uso agricolo entro un volume massimo stabilito; il

riutilizzo delle acque reflue depurate per uso irriguo; l'introduzione di importanti semplificazioni burocratiche per la realizzazione degli impianti di desalinizzazione. A tal proposito, per quanto riguarda la problematica relativa alla risalita del cuneo salino, mi preme ricordare l'ordine del giorno che ho presentato e che è stato approvato in Commissione, che impegna il Governo ad adottare tutte le iniziative necessarie per realizzare la diga antintrusione salina sul fiume Brenta nel Comune di Chioggia: un'opera di importanza fondamentale che va realizzata il prima possibile, come ci ha giustamente chiesto il sindaco di Chioggia in occasione dell'incontro che abbiamo avuto con i vertici del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.

Tornando al merito del decreto-legge, le nuove misure troveranno immediata attuazione grazie a un nuovo sistema di *governance* più snello e più veloce, che prevede l'istituzione della famosa cabina di regia presieduta da Matteo Salvini, che ha il compito di effettuare la ricognizione puntuale delle opere da realizzare per far fronte nel breve termine alla crisi idrica, con la possibilità di attivare procedure speciali per superare ritardi e criticità. Si prevede inoltre la nomina del commissario straordinario per l'emergenza idrica, che resterà in carica per tutto il 2023 e potrà essere prorogato fino al 31 dicembre 2024; commissario che il Governo ha individuato nella persona di Nicola Dall'Acqua, a cui vanno i nostri migliori auguri di buon lavoro. (*Applausi*). Il commissario realizzerà in via d'urgenza gli interventi indicati dalla cabina di regia e svolgerà altre importanti funzioni, tra le quali è opportuno ricordare: la regolazione dei volumi e delle portate degli invasi; la verifica e il coordinamento dell'adozione, da parte delle Regioni, delle misure previste per eliminare gli sprechi e razionalizzare i consumi; il monitoraggio dell'*iter* autorizzativo dei progetti di gestione degli invasi finalizzati alle opere di sghiaiamento e sfangamento; l'individuazione delle dighe per le quali risulta necessaria l'adozione di interventi per la rimozione dei sedimenti accumulati nei serbatoi; la ricognizione degli invasi temporaneamente fuori servizio che potranno essere finanziati con risorse del fondo per il miglioramento della sicurezza e della gestione degli invasi.

Con il decreto-legge siccità il Governo di centrodestra ha agito con tempestività, lungimiranza e concretezza, dimostrando ancora una volta capacità di decisione e di intervento. L'Italia ha bisogno di cantieri e di opere pubbliche; ha bisogno di efficienza e di modernità; ha bisogno della politica dei sì, che metta fine alla politica dei no della sinistra che hanno paralizzato il nostro Paese per troppi anni. Ha bisogno di tagliare la burocrazia, di semplificare, di progettare le infrastrutture che servono al nostro Paese proprio come sta facendo il ministro Salvini. Questo è ciò che chiedono gli italiani e questo è ciò che il Governo del centrodestra realizzerà, con buona pace delle chiacchiere della sinistra. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Florida Aurora. Ne ha facoltà.

FLORIDIA Aurora (*Misto-AVS*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, è vero che non si può fare tutto in sette mesi e mezzo, come sento ripetere dalla maggioranza dentro e fuori da questa Aula. È altrettanto vero, tuttavia,

che in sette mesi e mezzo di legislatura di un Governo esso può e deve gettare le basi del lavoro che intende portare avanti costruendone le fondamenta. Le basi concrete per affrontare in modo strutturale l'emergenza climatica che sta investendo l'Italia questo Governo non le ha poste; tanto meno ha messo in cima alla propria agenda politica il contrasto agli effetti del cambiamento climatico. Non ce n'è infatti traccia nei provvedimenti che sono stati affrontati e approvati in quasi sette mesi e mezzo: nessun approccio a una legge quadro sul clima, tantomeno a un piano di contrasto al dissesto idrogeologico; nessuna legge sul contenimento del consumo di suolo o sul potenziamento delle fonti rinnovabili e delle comunità energetiche rinnovabili.

Il Governo ha invece sostenuto dall'inizio con orgoglio e convinzione delle misure che vanno nella direzione opposta, ignorando di fatto il surriscaldamento del pianeta, le cui conseguenze stanno purtroppo colpendo anche il nostro Paese. Cito qui solo il provvedimento che rilancia la produzione di gas naturale attraverso il via libera alle nuove trivellazioni nel mare Adriatico e il piano Mattei.

Il provvedimento che ci apprestiamo a votare oggi, recante disposizioni urgenti per il contrasto alla scarsità idrica e per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche, oltre che essere stato presentato in notevole ritardo rispetto agli appelli giunti da diverse Regioni e dai soggetti osservatori, rappresenta l'ennesimo decreto che interviene purtroppo di nuovo in un'ottica emergenziale su un problema che invece è strutturale e cronico nel nostro Paese. Il nostro Paese ha bisogno più che mai di un nuovo approccio mentale a tutti i livelli amministrativi e gestionali; un approccio che preveda a monte tutte quelle misure di prevenzione e manutenzione necessarie per mettere in sicurezza l'Italia a breve, medio e lungo termine. L'alluvione in Emilia-Romagna, una delle Regioni traino dell'economia italiana, ne è l'ennesima, tristissima dimostrazione: è utopico pensare che si possa andare avanti come si è sempre fatto.

Mi sembra quindi ormai veramente banale dover richiamare ancora una volta il monito lanciato dagli scienziati dell'IPCC, il *panel* intergovernativo sul cambiamento climatico delle Nazioni Unite con l'ultimo rapporto pubblicato a fine marzo 2023 sul surriscaldamento globale, che indica chiaramente che dobbiamo intervenire immediatamente per fronteggiare l'emergenza climatica. È triste constatare che, invece di concentrarsi sul raggiungimento di questo obiettivo, il Governo continua a chiedere deroghe agli impegni assunti nelle varie sedi internazionali.

Come emerso chiaramente anche durante le numerose audizioni su questo disegno di legge, è l'aumento della temperatura media globale di 1,1 gradi centigradi rispetto all'era preindustriale che sta causando quegli effetti disastrosi a livello globale nel nostro Paese, conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti e stanno colpendo ormai tutte le Regioni e stanno costando purtroppo anche la vita a numerose persone. Pensiamo solo agli ultimi eventi in Emilia-Romagna, a Ischia e nelle Marche, inaccettabili nel 2023, che stanno inoltre mettendo in ginocchio l'economia di interi territori.

L'aumento di ondate di calore, di siccità e inondazioni sono le facce della stessa medaglia: è stato detto già più volte in questa occasione. Gli eventi meteorologici estremi sono sempre più frequenti: se ne contano già 70

dall'inizio dell'anno. Si stanno verificando simultaneamente, causando impatti ambientali, sociali, economici sempre più difficili da gestire. Un fatto è certo e lo ribadisco: non si possono più affrontare e risolvere con vecchi modelli gestionali. I fenomeni siccitosi, i disastri dell'alluvione in corso, la crisi idrica in un'Italia che dispone di una rete che perde un miliardo di metri cubi di acqua potabile all'anno, così come lo spreco delle acque piovane, sono solo alcuni aspetti di un tema che va approcciato in modo sistemico, strutturale e anche culturale.

Vanno affrontate le cause, adottate soluzioni innovative; non ci si può più limitare a rincorrerne i sintomi con risposte emergenziali, se non altro per i costi economici ormai insostenibili che si devono periodicamente sostenere per la ricostruzione di quanto distrutto dagli eventi climatici estremi. Si deve riconoscere finalmente che siccità e alluvioni sono problemi che mostrano molte connessioni e la cui gestione va definita in modo integrato. Le soluzioni proposte dal decreto-legge in discussione non tengono conto di queste considerazioni e purtroppo fungono di nuovo da cerotto rispetto a un'emorragia in atto; non sono soluzioni lungimiranti e risolutive.

Cito in sintesi solo alcune delle principali criticità che noi dell'Alleanza Verdi e Sinistra abbiamo evidenziato. L'approccio commissariale con una cabina di regia non prevede un comitato scientifico in pianta stabile. A questo proposito, ricordiamo che il Regolamento UE n. 1119 del 2021 (normativa europea sul clima) prevede l'istituzione di un comitato consultivo scientifico sui cambiamenti climatici. L'averlo escluso evidenzia un *modus operandi* carente di visione lungimirante e di conoscenza scientifica innovativa, basilare per un'efficiente gestione della siccità e, più in generale, della crisi climatica in atto.

Nella stessa cabina di regia non sono previsti in modalità definitiva e continuativa nemmeno gli enti territoriali preposti alla gestione della risorsa idrica, le autorità e gli istituti scientifici centrali e locali, che nelle audizioni hanno chiesto esplicitamente un coinvolgimento attivo e costante: una richiesta logica e fondamentale. Questo causerà seri cortocircuiti a livello locale e forti rallentamenti nell'applicazione del disegno di legge. Riteniamo infatti preoccupante delegittimare gli enti territoriali interessati e le strutture tecniche locali. E non c'è alcuna ragione che possa motivare la mancanza di coraggio nell'adottare un approccio inclusivo e partecipativo dal basso, che parta dai territori. È un vero controsenso, se si pensa alle mire autonomistiche di parte di questo Governo.

È inoltre inspiegabile il motivo per cui si è sordi di fronte alle sacrosante richieste dei territori che chiedono il potenziamento, la formazione e la riqualificazione del personale delle pubbliche amministrazioni, anche locali, per dare man forte nel sostenere, monitorare e avviare un'azione sostenibile, inclusiva, condivisa e partecipata. Il metodo del "prima conoscere, poi discutere e poi deliberare" è fondamentale per avere a disposizione dati che permettano di gestire la complessità della siccità e fornire soluzioni operative pertinenti ed efficaci.

Inoltre, il programma delle misure della cabina di regia non è stato collegato al rispetto dei tempi e alle modalità di attuazione dei progetti del PNRR. Questo provvedimento poteva veramente essere una costruttiva e sana

occasione per rinegoziare un piano che, in termini di preziose risorse economiche, il nostro Paese non ha mai visto. Riteniamo preoccupante che non siano stati presi in considerazione, alla luce anche dei dati divulgati in questi giorni dalla Corte dei conti sull'utilizzo inesistente delle risorse finanziarie destinate alla transizione ecologica, 2,2 milioni di euro; Corte dei conti alla quale il Governo adesso vuole porre un bavaglio: un fatto altrettanto preoccupante.

Nel decreto-legge non si accenna né tanto meno si punta sull'efficiente gestione ordinaria della risorsa idrica e soprattutto alla corretta applicazione della direttiva quadro acque 2000/60/CE e della direttiva alluvioni 2007/60/CE (solo per citare le due principali). È grave non prevedere la manutenzione delle reti di distribuzione delle acque a qualsiasi uso e non adoperarsi anche per la loro digitalizzazione, e ridurre ad esempio le perdite di acqua potabile che, in Italia, arrivano fino al 45 per cento.

Il decreto-legge in discussione è privo di una seria promozione di metodi e di tecniche di risparmio idrico nel settore industriale, terziario, agricolo e anche domestico. Ricordo che siamo il Paese che in Europa spreca più acqua e che investe meno sull'infrastruttura idrica.

Altrettanto grave è l'approccio teso a eliminare, invece che a potenziare, la procedura di valutazione di impatto ambientale. In questo modo si segue una logica contorta, ma che noi tutti ben conosciamo, dai Comuni più piccoli a quelli più grandi. La convinzione diffusa è che, per fare presto, si devono bypassare procedure importanti per un territorio fragile come l'Italia, creando una giungla di eccezioni su eccezioni. Si pensa di semplificare e velocizzare, mentre invece si complica tutto ancora di più, compromettendo la realizzazione e la buona riuscita delle opere, allungandone paradossalmente i tempi. La logica dell'eccezionalità ha bloccato l'Italia, è deleteria e controproducente nei fatti e nei danni economici, sociali e ambientali che si generano nel lungo periodo.

Deleterio e del tutto inadeguato risulta un altro vizio italiano, quello di applicare deroghe su deroghe, che impattano su procedimenti e creano le basi per le scappatoie che di fatto danneggiano quel territorio e quell'ambiente che si devono poi andare a mettere in sicurezza quando il danno ormai è fatto. La logica della scorciatoia e il sistematico ricorso all'istituto della deroga sono il vero problema in Italia, e non la soluzione. Purtroppo anche in questo decreto vi si ricorre ancora. Fare le cose bene da subito, per mettere veramente in sicurezza il territorio: a quando questa logica?

Eccoci ad avere un decreto d'urgenza che non lavora sull'urgenza, mancando di proporre per esempio soluzioni efficaci nell'immediato, come il potenziamento della manutenzione e l'ammodernamento delle infrastrutture idriche già esistenti. Inserisce invece nuove opere, la cui necessità e l'effettivo beneficio economico-ambientale sono tutti da valutare, con il rischio reale di utilizzare progetti da anni dimenticati nel cassetto, con il mondo fuori che è cambiato e ignorando il problema di fondo, che va affrontato subito: la crisi climatica. L'ho detto qualche giorno fa al ministro del turismo Santanchè, lo dico anche qui e lo ripeterò spesso: alla base della programmazione e valutazione di ogni singolo provvedimento legislativo va posto anche l'obiettivo

della riduzione delle emissioni di CO2 e degli altri gas climalteranti e della sostenibilità.

Abbiamo aspettato tanto per visionare questo decreto. Siamo alle porte dell'estate, in un'Italia preda di alluvioni e siccità. Il risultato è deludente, dispiace prenderne atto. Noi dell'Alleanza Verdi e Sinistra rinnoviamo l'appello al Governo di mettere in cima all'agenda politica il contrasto alla crisi climatica: mettete in sicurezza l'Italia e le persone che vi abitano. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Ternullo. Ne ha facoltà.

TERNULLO (*FI-BP-PPE*). Presidente, Governo, colleghi, l'alluvione in Emilia-Romagna delle scorse settimane ha dimostrato, in tutta la sua tragicità, quanto sia fondamentale la gestione dell'acqua. Il decreto al nostro esame, che ha preso il nome di decreto siccità, dimostra appunto quanto sia attuale la questione della gestione dell'acqua e degli invasi. Se vi fossero state le ormai famose vasche di espansione, pronte ad accogliere l'acqua di sei mesi caduta in poche ore su quelle terre, spesso da fiumi ricolmi di detriti, probabilmente i danni sarebbero stati inferiori; danni che hanno causato anche quindici vittime, a cui va rivolto il nostro pensiero.

L'acqua è ormai diventato un bene molto raro e, quindi, un bene sempre più prezioso; una rarità che va gestita e conservata al meglio nei momenti in cui si presenta in abbondanza, perché dalla gestione dell'acqua dipende certamente il futuro dei nostri territori. Negli ultimi vent'anni sono stati stimati in circa 15 miliardi solo i danni al comparto agricolo. I più colpiti dalla siccità sono purtroppo il Nord Italia e il bacino del Po, che rappresentano oltre il 40 per cento del PIL e il 45 per cento della produzione agricola. Su scala nazionale, oltre l'85 per cento del *made in Italy*, per un valore di 450 miliardi, dipende dalla disponibilità di acqua. Ma anche nel Mezzogiorno, che ha patito la siccità negli ultimi anni, si sono contati centinaia di milioni di danni.

Il decreto affronta il tema della scarsità della risorsa idrica e del suo ottimale utilizzo, posto che - come sappiamo - oltre il 40 per cento dell'acqua inserita negli acquedotti si perde strada facendo. Non è più accettabile che, di fronte a una risorsa che diventa sempre più rara e preziosa, una parte di questa venga dispersa a causa di infrastrutture idriche invecchiate oppure fatiscenti. Questo decreto si presenta proprio e si muove nel senso di ripartire dal tema degli invasi e delle infrastrutture idriche, per la realizzazione dei quali sono previste semplificazioni delle procedure di progettazione e realizzazione.

Si prevede anche che aumenti il volume degli invasi, proprio per contenere più acqua. Viene consentito agli agricoltori di realizzare in edilizia libera nuove vasche di raccolta delle acque piovane. Va apprezzata questa semplificazione, posto che ogni azienda agricola potrà realizzare riserve di acqua a cui attingere nei momenti di bisogno. Molto importante è anche l'implementazione del riutilizzo delle acque reflue depurate, affinché siano utilizzate per l'irrigazione.

Appaiono rilevanti le norme che semplificano gli *iter* per la realizzazione degli impianti di desalinizzazione. Vivendo in un'isola, conosco bene il tema di quegli impianti, che ovviamente riguardano in misura maggiore le

tante piccole isole della Sicilia. Sono convinta che impianti dissalatori, se posti lungo i 1.500 chilometri di costa siciliana, potranno certamente essere realizzati con maggiore semplicità e minori oneri. È giusto ricordare che la percentuale di acqua persa durante il proprio tragitto nelle condutture in Sicilia supera il 50 per cento, rispetto al 42 per cento della media italiana. Ovviamente nel decreto si affronta anche il tema principale, che è quello di un coordinamento nazionale di tutti gli interventi in tema di infrastrutture idriche.

La cabina di regia che viene ora istituita presso la Presidenza del Consiglio ha proprio il compito di realizzare una ricognizione di tutte le opere e gli interventi da realizzare. Bisogna, quindi, superare i ritardi. È necessario farlo in modo collegato, per ultimare ed efficientare quelle infrastrutture non completate oppure per realizzarne delle nuove. È prevista anche la nomina di un commissario nazionale e di singoli commissari *ad acta* per superare le criticità. Il tema fondamentale è proprio quello di razionalizzare i consumi, eliminare ogni tipo di spreco dell'acqua ed evitare, nel contempo, i danni all'agricoltura.

Vorrei ricordare che Forza Italia già nella passata legislatura aveva elaborato un apposito piano strategico per affrontare il tema del contrasto alla siccità; un piano che conteneva idee in larga parte accolte dal decreto al nostro esame, che prevede anche un ottimale utilizzo delle risorse tecnologiche per monitorare l'utilizzo dell'acqua. Vi è l'idea di utilizzare al meglio i fondi europei per finanziare gli investimenti infrastrutturali e per garantire la competitività delle nostre imprese agricole nel lungo periodo: un'idea che potrà essere realizzata attraverso le risorse economiche del PNRR.

Questa è la risposta a quella che sembra una tropicalizzazione del territorio italiano, che registra eventi meteorologici violenti e sbalzi termici significativi; una sorta di cambio di meridiano che, ad esempio, in Sicilia ha consentito la piantumazione di varietà arboree e piante da frutta che prima erano presenti solo in Sud America. Questo decreto, quindi, prende atto dei mutamenti climatici.

Tra gli emendamenti accolti in Commissione ve ne è proprio uno di Forza Italia che prevede l'utilizzo di specie arboree che si adattino alle nuove temperature e ai nuovi terreni. Insomma, un grande lavoro viene messo in campo da questo decreto, che affronta il tema di come i cambiamenti climatici incidano sulle nostre stagioni e sulla nostra produzione, prevedendo strumenti concreti.

Va apprezzato, quindi, il lavoro del ministro Salvini e dei nostri relatori, per averci consegnato un testo concreto, cui va il sostegno convinto di Forza Italia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Naturale. Ne ha facoltà.

NATURALE (*M5S*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, gentili colleghi, siccità, alluvione, disseccamento, allagamento sembrano termini contrari e in effetti lo sono, secondo le accezioni comuni. Se, però, li leggiamo pensando a quanto accade oggi nel nostro tempo, è facile rendersi conto che queste parole fanno capo a un unico drammatico fenomeno, quello dell'emergenza climatica, effetto della selvaggia antropizzazione della natura.

Rispetto all'era preindustriale il nostro pianeta si è surriscaldato di più di un grado, con impatti disastrosi ormai evidenti. L'Italia vive simultaneamente eventi meteorologici estremi e opposti, che vanno dalle violente ondate di calore al disseccamento fino alle inondazioni, come sappiamo bene. E parliamo non più di avvisaglie o di anomalie di poco conto, ma degli effetti devastanti e irreversibili sull'intero globo.

Intervenire sulle emergenze è doveroso, ma è fondamentale prima di tutto agire in maniera strutturale, prevenendo questi eventi disastrosi ed evitando che portino al collasso intere regioni e popolazioni. Noi del MoVimento 5 Stelle a questa impostazione abbiamo tenuto fede nell'esaminare e tentare di migliorare il provvedimento che stiamo discutendo oggi in Aula.

Con riguardo all'articolo 1, abbiamo provato a dare un ulteriore e fondamentale indirizzo operativo alla cabina di regia per la crisi idrica, organo collegiale di stampo governativo che - secondo la nostra visione - dovrebbe individuare innanzitutto quelli che sembrano insormontabili ostacoli alla riduzione delle perdite delle condotte e delle reti idriche.

È indispensabile raggiungere soglie di perdita inferiore al 25 per cento. Ora siamo al 36,2 per cento: un miliardo di metri cubi l'anno di acqua potabile va perso in queste condutture fatiscenti.

Sempre per la cabina di regia abbiamo ritenuto fondamentale assicurare una visione, insieme coerente ed omogenea, prevedendo che possa avvalersi di sistemi informativi interoperabili e aperti, con dati uguali per tutti e di qualità comparabile.

Abbiamo ritenuto importante che il commissario straordinario consideri e metta in campo forme di coinvolgimento attivo della cittadinanza, delle associazioni e degli enti interessati su temi ad impatto ambientale, di igiene, di salute pubblica e di sicurezza alimentare. Questo per garantire la massima partecipazione, evitando che decisioni, spesso particolarmente impattanti, possano letteralmente cadere come tegole all'improvviso sulla testa dei cittadini.

Sempre sulla linea della condivisione è un altro nostro emendamento, quello relativo alla diffusione pubblica di tutti i dati, anche quelli relativi alla disponibilità e all'uso della risorsa idrica nel distretto idrografico di riferimento, a cura dell'osservatorio distrettuale permanente sugli utilizzi pubblici.

La regolazione degli invasi deve avvenire inoltre previa stima del bilancio idrico nelle sezioni di riferimento; ciò anche al fine di evitare procedure di infrazione per il mancato rispetto del rilascio dei deflussi ecologici e del mancato monitoraggio quantitativo dei corpi idrici.

Ogni intervento poi non può prescindere dal rispetto delle norme di tutela paesaggistica territoriale, del patrimonio storico artistico, dell'assetto idrogeologico nonché di tutela della salute e della pubblica incolumità. Altrimenti non si fa altro che alimentare un sistema di disastri replicanti, ognuno causa e conseguenza dell'altro.

Inoltre abbiamo tentato di dare al provvedimento una sostanza concreta in termini di risorse attraverso la proposta di stanziamento di fondi per il miglioramento della sicurezza e la gestione degli invasi, l'introduzione di un piano di riconversione del sistema di irrigazione agricola volto ad incentivare la diffusione e l'utilizzo del sistema della microirrigazione sotterranea a

goccia nonché di ulteriori sistemi di irrigazione innovativi, la diffusione di colture e di tecniche agroalimentari a basso tenore di idroesigenza, e a promuovere una revisione del sistema di tariffazione degli usi dell'acqua nel settore primario basata su criteri tesi alla valorizzazione delle esperienze virtuose.

E ancora sono previsti incentivi per chi investe nella transizione sostenibile e innovativa in agricoltura, contribuendo alla riduzione delle emissioni di gas serra, alla decarbonizzazione e all'utilizzo sostenibile delle risorse naturali, oltre che ad un migliore utilizzo delle matrici ambientali. In questo ambito abbiamo sostenuto un emendamento del senatore De Carlo che porta a segno un tema sostenuto anche dal MoVimento 5 Stelle nella passata legislatura, che è quello delle sperimentazioni in campo delle tecniche di evoluzione assistita per favorire soluzioni utili alla resilienza ai cambiamenti climatici nel rispetto della biodiversità.

Particolarmente importante è per noi arrivare ad attuare un piano su scala nazionale per rafforzare le misure di accertamento e di monitoraggio relative alla congruità dei consumi delle utenze dei pozzi e di buone pratiche di prevenzione della gestione fluviale, dunque la piena attuazione delle misure contenute nel piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici. Si tratta di linee da concretizzare con l'ausilio di strumenti di misurazione per conoscere l'entità dei prelievi, contrastare gli sprechi delle risorse idriche e garantire una gestione efficiente dell'acqua pubblica. Un'altra misura che, se approvata, può contribuire certamente ad affrontare la questione idrica alla radice.

Non abbiamo mancato di ribadire la nostra posizione politica sulla tematica del riuso domestico attraverso la promozione di uno schema operativo per la riduzione dei consumi idrici. L'obiettivo ovviamente è quello di favorire il ricorso sostenibile alle acque non potabili per gli usi compatibili, anche con la promozione di avanzate tecnologie di adattamento, di trattamento e di riuso.

Con riferimento alla realizzazione delle vasche di raccolta delle acque meteoriche è imprescindibile il rispetto di condizioni e modalità tese ad escludere una trasformazione significativa del paesaggio rurale e, nello stesso tempo, a garantire la conservazione degli *habitat* naturali del sito, particolarmente necessari per perseguire la conservazione di numerose specie vegetali e animali.

Quello che vogliamo evitare - lo dico a chiare lettere - sono forme di intervento che, con l'utilizzo di cemento o di altri materiali edilizi intrusivi, non farebbero altro che acuire il già drammatico problema del consumo di suolo. Per il comparto primario, per il riutilizzo a scopi irrigui in agricoltura delle acque reflue depurate, abbiamo richiesto un potenziamento dei controlli ambientali e igienico-sanitari, proprio per prevenire i tantissimi potenziali rischi aggiuntivi per le colture e, di conseguenza, per i consumatori. Certamente sappiamo che questi controlli sono previsti, ma la chiave sta nel moltiplicarli, perché altrimenti non ha senso farne una manciata, a campione.

Tra i risultati che siamo riusciti ad ottenere in Commissione, c'è l'emendamento a mia prima firma sul commissario straordinario dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e

Irpinia (EIPLI). In aggiunta ai compiti e alle funzioni attribuiti ai commissari già nominati e operativi, restano quindi fermi anche i compiti e le funzioni attribuiti al segretario generale dell'autorità di distretto dell'Appennino meridionale, in qualità di commissario straordinario di governo dell'EIPLI. Parliamo della fase gestoria finale di questo ente soppresso, che si occupava dello sviluppo dell'irrigazione e della trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania, nelle more della costituzione e dell'avvio operativo della sostitutiva società a capitale pubblico. Parliamo soprattutto di una necessaria opera di raccordo tra le disposizioni vigenti, che in mancanza avrebbe richiesto un successivo intervento in tal senso.

Avviandomi a concludere, quanto detto dimostra ancora una volta che la nostra azione non si basa sulla polemica, ma sui contenuti: carte alla mano, studio delle problematiche, confronto con i soggetti e gli enti che conoscono e interpretano i fenomeni, sia dal punto di vista scientifico, sia in termini di impatti economici, sociali e umani. Per questo siamo fieri di essere da sempre coerenti, perché l'interesse collettivo è l'unico motore che ci guida, fuori e dentro le Aule parlamentari. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Potenti. Ne ha facoltà.

POTENTI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, le attività che si sono svolte nelle Commissioni riunite ambiente, lavori pubblici e industria e agricoltura hanno permesso di raccogliere, attraverso delle utilissime audizioni, svolte proprio sul tema della siccità, una vasta rappresentazione delle urgenze, anche indifferibili, dettate dall'emergenza idrica, fenomeno che ciclicamente colpisce purtroppo ampie aree del nostro Paese. Il coordinamento delle iniziative e delle attività da dedicare alla mitigazione dei danni e il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture, con riduzione delle dispersioni idriche, sono i due criteri guida che hanno motivato la stesura del provvedimento in questione. Inevitabilmente, alla luce della continua e ciclica serie di fenomeni di opposta natura a cui siamo purtroppo esposti, la questione ambientale e del governo del territorio sarà sempre più il tema sul quale la politica sarà chiamata a dare risposte concrete, non illusorie e ovviamente praticabili.

Il cosiddetto decreto siccità si muove appunto in questo solco ed è una iniziativa normativa fortemente voluta dal ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Matteo Salvini, che attua il pragmatismo con il quale appare ineludibile e necessario intervenire sul tema. Il tempo, nella duplice accezione di riferimento cronologico e metereologico, purtroppo non ci consente di perseguire alcuna diversa strategia. Ne sia conferma la circostanza per cui lo sviluppo del percorso di conversione in legge è stato drammaticamente funestato dalle notizie e dalle immagini della nuova e opposta vicenda climatica, quella dell'alluvione in Emilia Romagna. È certo che l'istituzione di una cabina di regia e la scelta di nominare un commissario straordinario nazionale determineranno un deciso cambio di indirizzo sul fronte della scelta di interventi non più rinviabili e da tempo attesi.

Dagli anni Novanta in Italia ha dominato un falso ambientalismo, che in nome della difesa della natura, dell'ambiente e degli ecosistemi ha costruito

un monopolio sociale e comunicativo con potere di veto, che ha ritardato di anni il pieno progresso e il compimento dello sviluppo di una molteplicità di azioni, in ambiti sociali ed economici.

Essere intervenuti allora, anziché farlo come si è costretti oggi, avrebbe comportato costi finanziari molto più contenuti e forse molte tragedie in meno.

Nell'ambito delle infrastrutture, ad esempio, le azioni ambientaliste del no nel corso degli anni hanno costretto il Paese all'utilizzo di architetture viarie risalenti a tutte le epoche, parcellizzando i territori produttivi, evitando di ammodernare i sistemi di percorrenza da e per le aree interne, determinando quello che è oggi lo spopolamento delle campagne e l'abbandono dei veri sistemi di cura dell'ambiente e anche delle acque. Siccome quella ideologia vede e vede nella pratica dello Stato liberale una minaccia e nel sistema di impresa la responsabilità senza appello del degrado ambientale, quel fanatismo ha costretto poi il Paese all'immobilismo energetico, da cui solo oggi e per via di un'altra emergenza stiamo cercando di uscire, dopo aver subito gli effetti inflazionistici derivanti dalla non autosufficienza nazionale e dalla dipendenza di una disarticolata strategia dell'energia.

Dagli anni Novanta una distorta visione dell'ambientalismo ha indebitato le nostre generazioni con molteplici compromessi al ribasso a causa del no su tutto. Questa cultura è caratterizzata da un radicale atteggiamento moralista e ipocrita, che vede nello sviluppo, nella produzione, nella ricchezza e nella crescita economica il regno del male: una sconosciuta politica verde, dalla vuota demagogia, che ha stimolato negli anni una selva normativa del tutto frammentaria, un'inadeguatezza quest'ultima che ha generato una diffusa illegalità ambientale, soluzione di comodo ed economicamente vantaggiosa purtroppo per alcuni settori della nostra realtà criminale, per opporsi poi al vero ambientalismo, che qui noi oggi invece facciamo, quello legato alla prevenzione e le cui radici sono fissate sul terreno della tradizione delle nostre comunità. Ecco oggi invece arrivare l'evoluzione violenta, quella imbrattatrice, che potremmo chiamare 4.0 del messaggio del cambiamento climatico.

Quella del cambiamento climatico è una teoria che descrive l'efficienza causale di un clima imprevedibile e impazzito in ragione di incidenze prodotte da azioni addebitabili alle attività umane dell'era industriale. Prima di essere propalata come una certezza questa teoria appare anche ottima ragione oggettiva di esclusione da qualunque responsabilità, anche penale, per tutte le inefficienze per le quali alcuni amministratori non ritengono opportuno giustificarsi davanti ai propri cittadini.

No, così cari amici purtroppo non va, e la storia secolare del pianeta, che si vuole naturalmente dimenticare in questo contesto, sulla scia di canalizzazioni mediatiche improntate al sensazionalismo, è purtroppo fatta di periodi climatici che dimostrano la ricorrenza alternata di mutazioni e variazioni anche repentine.

Dispiace che oggi ci sia chi, da un territorio ancora martoriato, ha tempo di innescare la polemica con il Governo, anticipando l'accusa di un possibile calcolo elettorale per la ritenuta improbabile investitura commissariale per la ricostruzione. A modesto parere di questo oratore - se ciò fosse o sarà non lo so - questa potrebbe magari essere una semplice precauzione, visto

che in quella amministrazione regionale si era costituito addirittura un assessorato con deleghe alla transizione ecologica, al patto per il clima e anche alla montagna e alle aree interne. Probabilmente quella persona si intende di smottamenti, per ora magari solo elettorali. (*Applausi*).

Alle indispensabili azioni operative per mitigare la carente pregressa cura nell'esecuzione di opere di contenimento delle acque, crediamo sia oggi necessario affiancare, come fu in passato, una preparazione degli individui, comunità e organizzazioni, quale elemento chiave per fronteggiare i pericoli e ridurre l'impatto sulla popolazione delle catastrofi naturali.

La cura e la conservazione degli elementi infrastrutturali come argini, ponti, dighe e anche il mantenimento delle sorgenti e delle fonti idriche sono azioni dal forte presupposto identitario, che devono coniugarsi con la conoscenza dei comportamenti degli elementi naturali, anche estremi, sotto la cui spinta i corpi idrici di ogni dimensione, quali elementi viventi di un territorio, possono determinare le più varie conseguenze.

Una diversa pianificazione del territorio deve passare da una flessibile gestione delle risorse destinate alla prevenzione e dal loro intelligente impiego. Per essere intelligente deve necessariamente non essere precondizionato, cioè ideologicamente libero da quei precondizionamenti che troppo frequentemente hanno pilotato in maniera del tutto errata le nostre risorse, che non hanno poi prodotto i risultati sperati.

Dobbiamo quindi evitare il ritorno al passato, con il blocco di tutte quelle che possono essere attività preventive, che sono quasi una pena, una sorta di espiazione per aver magari perseguito il benessere civile attraverso il progresso del genere umano. Per noi, per la Lega, l'acqua è un bene identitario che intendiamo preservare, contenere e rendere democratico e accessibile a tutti, contenendolo, come è giusto che sia, durante le manifestazioni - ahimè - funeste che abbiamo conosciuto pochi giorni. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Franceschelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCHELLI (*PD-IDP*). Signora Presidente, in origine col decreto-legge cosiddetto siccità si intendeva disporre l'individuazione di misure urgenti di contrasto alla siccità e per il potenziamento delle infrastrutture idriche e di quelle ad esse connesse.

La discussione parlamentare è stata caratterizzata da un'intensa attività da parte di tutte le forze politiche, con spirito di collaborazione, che ha portato all'inserimento nel provvedimento di una serie di nuove e diverse previsioni, talune opportune, altre improprie e molte altre rilevanti, ma purtroppo ritirate per evidente contrasto e indisponibilità degli uffici ad accoglierle. Questo la dice lunga su come si sviluppa l'*iter* legislativo, che fa pari con i ricorsi continui alla decretazione d'urgenza e ai provvedimenti *omnibus*.

Il susseguirsi degli effetti calamitosi sul nostro Paese già richiamati da molti, che vedono la solidarietà di tutti noi verso i cittadini, le imprese e i territori gravemente colpiti, ci deve far addivenire alla considerazione che purtroppo non siamo più in presenza di fatti occasionali, ma di situazioni sistematiche di grave criticità: da inizio anno gli eventi sono già 70, come ha

detto la collega Aurora Floridia. Siamo di fronte a una condizione non più definibile come urgente, ma sistematica e perdurante, che impone un intervento infrastrutturale duraturo nel tempo, che vada di pari passo con una normativa necessaria per autorizzare gli interventi. È tuttavia necessario prevedere ingenti risorse di spesa strutturali, che purtroppo nel provvedimento in esame non si palesano come congrue: troppi emendamenti recanti previsioni di spesa significative che avrebbero potuto portare alla soluzione sono stati respinti. Rischiamo pertanto che il provvedimento sia una scatola vuota.

Il primo punto di cui tutti dobbiamo essere consapevoli è prendere atto del cambiamento climatico e dell'esigenza di operare una serie di azioni volte a limitarne gli effetti all'origine e a potenziare le infrastrutture per contenerne gli effetti quando l'evento atmosferico si verifica. Sovente vediamo alternati lunghi periodi di siccità estrema che si succedono a violenti eventi piovosi e possiamo dire che quando piove le precipitazioni sono troppo intense e violente; per questo sussiste l'esigenza di aumentare la capacità di immagazzinare l'acqua e di contenerla nei suoi effetti. Negli interventi che mi hanno preceduto ho sentito parlare di misure che favoriscono la sistemazione dei sedimenti, ma in questo contesto le considero insufficienti: non si prevede, infatti, una disciplina chiara e semplice che, nel rispetto dell'ambiente e della biodiversità animale e vegetale, consenta di aumentare e ripristinare la portata degli invasi esistenti di ogni dimensione, che negli anni si sono riempiti di terre e rocce portate dalle piene e dai terreni adiacenti (le cosiddette terre e rocce di scavo); non si prevede una disciplina chiara e semplice che, nel rispetto dell'ambiente e della biodiversità animale e vegetale, consenta di mantenere l'alveo ed aumentare la portata sui fossati, riportandola alle esigenze della mutata condizione climatica, con l'effetto che se ne aumenterebbe la portata a fronte degli eventi estremi e avrebbero anche il valore di casse di espansione.

Queste misure avrebbero l'effetto di ripristinare gli invasi e i corsi esistenti, che oggi, in taluni contesti, hanno perso la capacità di accumulo originaria e che pregiudicano anche gravemente il deflusso delle acque. A mio avviso, prima ancora di lavorare a nuove opere, che in alcuni contesti sono anche necessarie, si dovrebbe lavorare sulla manutenzione di quelle esistenti; ciò ne favorirebbe anche le tempistiche di attuazione, che sarebbero più brevi, nelle more della realizzazione delle nuove opere, e nel medio e breve termine consentirebbe di aumentare la portata di ricezione, di espansione, di accumulo e di rallentare anche il deflusso delle acque.

Aggiungo un breve accenno alla misura che consente la realizzazione in forma semplificata dei cosiddetti invasi di portata sui 50 metri cubi, o vasche. Chi si intende di agricoltura non me ne voglia, ma queste vasche non sono in grado di soddisfare nemmeno le esigenze agricole di una piccola azienda produttiva, in quanto - lo dico con ironia - assomigliano molto di più a una piscina o a un laghetto di cortile, non danno risposte concrete. (*Applausi*).

Ha ragione la senatrice Bizzotto quando parla dell'esigenza di avere una rete diffusa di laghetti collinari, è un'idea che condivido e che ho sempre sostenuto in Commissione, come sanno, fra gli altri, i senatori Bergesio e Martella, ma molto spesso in Commissione sentiamo dire dai Ministeri che su questi laghetti possono essere apposti i pannelli fotovoltaici. Ebbene, su

questo tema credo che la competenza decisionale non possa essere rimessa al legislatore nazionale, ma debba essere demandata per delega ai territori e ciò in ragione delle loro peculiarità e della collocazione geografica, in considerazione del fatto che detti invasi costituiscono opere essenziali per il contrasto agli incendi boschivi nelle aree interne. Molte aree sono distanti dal mare o dai grandi invasi e l'unico luogo di attingimento per i mezzi della Protezione civile sono questi laghetti, lo dico anche per esperienza vissuta, e la Protezione civile ci dice che il tempo di intervento degli elicotteri non può superare i tre minuti, pena la perdita di efficacia dell'intervento stesso, per cui la rete di laghetti ha funzione idrica di approvvigionamento e di contenimento, ma anche antincendio, perché il tema degli incendi va di pari passo con il tema della siccità. I lunghi periodi di siccità generano anche delle gravissime criticità da questo punto di vista e quando si mettono a punto i provvedimenti è necessario che si abbia una visione a 360 gradi degli effetti che si producono sulla materia cui si vuol dare disciplina e norma. Per questo dico che il provvedimento rischia di essere - e per me lo è - intangibile nelle sue applicazioni e non rispondente alle finalità originarie di contrasto alla siccità e di infrastrutturazione del Paese a fronte di un'esigenza ormai contingente.

Il provvedimento è parimenti un atto intangibile rispetto al tema delle aree interne e delle aree montane. Preme molto la tematica delle aree interne e delle aree montane, che troppo spesso sono abbandonate a sé stesse, con pochi servizi - esistenti e programmati - che vengono messi in discussione da parte del Governo. Oggi è di attualità il tema del dimensionamento scolastico, dei servizi sanitari con la sanità territoriale messa in discussione, del mancato rifinanziamento dei trasporti. Qualcuno si domanderà cosa c'entrano questi servizi con le aree interne. C'entrano, e c'entrano anche con la siccità, perché se nelle aree interne non si danno i servizi, le aree interne si spopolano e le calamità si combattono dal basso. (*Applausi*). La prima esigenza è la custodia del territorio a monte, perché l'acqua da monte va a valle e non è in ballo solo il diritto alla dignità di viverci. In questo senso va anche un provvedimento caro al relatore Bergesio sulla custodia del territorio da parte dell'agricoltore, che noi appoggeremo. Ci devono essere altrettante misure di salvaguardia per le aree interne, perché è dalla custodia di quelle aree che possiamo arginare taluni fenomeni gravi. (*Applausi*). Queste politiche oggi non le scorgiamo. Guardare solo alla parte finale del problema non aiuta a risolverlo, ma ci consegna il senso dell'approssimazione che non può e non deve regnare in questi consessi, tanto più quando si tratta di un tema essenziale come quello attuale.

Accogliamo l'emendamento sulla ricerca varietale. Lo abbiamo votato perché riteniamo che la sperimentazione in campo di piante idroresistenti che riducano il fabbisogno di acqua e siano meglio resistenti allo *stress* idrico sia una ricerca da compiere senza limiti e con il massimo dello sforzo, sempre nel rispetto delle piante autoctone, della biodiversità produttiva e della nostra storia. Questo lo dico perché questa ricerca sia finanziata di concerto con gli istituti di ricerca di eccellenza che vi sono in Italia, con i consorzi di prodotto e non solo. Da questa sfida, infatti, passa la futura competitività delle nostre imprese e la capacità di poter coltivare le produzioni a fronte del cambiamento climatico, che è evidente. (*Applausi*).

Concludo dicendo che la gravità della situazione climatica in atto e la realtà ci impongono di elaborare atti concreti e non simbolici, con la consapevolezza che dal nostro lavoro dipende la vita di molte persone e imprese. Purtroppo, questo atto non raggiunge l'obiettivo originario per cui la norma era stata elaborata e proposta ed alla cui discussione abbiamo partecipato con pieno spirito di collaborazione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Sigismondi. Ne ha facoltà.

SIGISMONDI (*FdI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, ho appena sentito parlare di scatole vuote, ma mi preme ricordare che l'unica scatola vuota è quella che ha trovato il centrodestra su questo argomento dopo undici anni di Governo del centrosinistra. Il Governo Meloni, dall'inizio della legislatura, si è contraddistinto per una particolare concretezza nell'affrontare con determinazione i grandi temi che caratterizzano la nostra Nazione. Lo ha fatto con il caro energia, con la ricostruzione delle aree colpite dal sisma (il ministro Musumeci ha appena preannunciato che è in arrivo anche un apposito decreto sulle calamità, per dare tempi certi e regole uniformi per la ricostruzione), sul problema del lavoro e anche sulle criticità idriche del nostro Paese.

Il destino ha voluto che, mentre in Commissione approvava il decreto-legge siccità, l'Italia venisse colpita da una delle più grandi alluvioni degli ultimi anni. Consentitemi di esprimere ancora una volta la mia solidarietà nei confronti delle popolazioni colpite dall'alluvione e soprattutto la mia vicinanza alle famiglie delle vittime, così come un sincero ringraziamento va a tutti gli uomini e alle donne che in questi giorni stanno dando vita a una fantastica macchina della solidarietà per aiutare le popolazioni coinvolte.

Anche su questo tema il Governo è intervenuto con determinazione e rapidità, stanziando importanti risorse finanziarie per dare subito delle risposte fattive e concrete.

Alluvione e siccità purtroppo non sono due argomenti contrastanti: come hanno affermato alcuni dei senatori che mi hanno preceduto, sono due facce della stessa medaglia che ci dà la misura degli effetti dei mutamenti climatici. Ci si troverà sempre più di frequente di fronte a precipitazioni meteorologiche di grande portata concentrate in un breve periodo, che si alterneranno a lunghi periodi di penuria idrica. È stato più volte evidenziato anche durante il dibattito di quest'oggi come fenomeni di pioggia torrenziale per vari motivi non attenuino il fenomeno della siccità, anche a causa della mancanza di adeguati sistemi di accumulo. Questo è un dato che non mi sorprende, perché la nostra Nazione sconta purtroppo ritardi infrastrutturali cronici.

Viviamo in una Nazione in cui è difficile fare opere pubbliche, spesso a causa dell'approccio ideologico di una parte politica; un approccio che si è evidenziato anche pochi giorni fa in Senato, quando le forze di opposizione hanno presentato una pregiudiziale di costituzionalità sui motivi d'urgenza del decreto-legge sul Ponte sullo Stretto di Messina. Siamo al paradosso: è un collegamento strategico per l'Italia che andava fatto già da decenni, ma alcune forze politiche si interrogano ancora oggi se l'opera sia urgente o meno. Mi

domando quale sia la soluzione innovativa per il centrosinistra: forse quella di bloccare tutte le opere di questo Paese.

In Italia paghiamo lungaggini burocratiche, scarsa programmazione, incapacità di reperire adeguate risorse finanziarie. Spesso progettazioni di grandi opere sono parzialmente finanziate, e non parlo delle realizzazioni, ma delle progettazioni, senza le quali le opere non vedranno mai la luce. Altre volte, le stesse opere sono soggette a più forme di finanziamento, con tempistiche di attuazione e di rendicontazione diverse che complicano ulteriormente l'*iter* realizzativo. In Italia abbiamo spesso conflittualità tra i vari livelli istituzionali. Molte volte abbiamo a che fare con l'opposizione di realtà territoriali, che ritardano o bloccano le opere.

In questo scenario si pone l'argomento di oggi. Il decreto di cui discutiamo ha il pregio di affrontare in maniera organica alcuni aspetti: la capacità di programmare le opere, la capacità di far dialogare i vari livelli istituzionali, la condivisione e la risoluzione delle controversie sulle scelte, la semplificazione dei processi amministrativi. Con questo decreto il Governo con forza fa delle scelte per cercare di correggere alcuni problemi della nostra Nazione. Istituisce dunque una cabina di regia presso la Presidenza del Consiglio, che ha il compito di promuovere l'adeguamento delle reti idriche, di dare impulso alla realizzazione delle reti, di monitorare la realizzazione delle infrastrutture idriche. Ha il compito di favorire un raccordo tra i vari livelli istituzionali, di compiere una ricognizione nei Ministeri e negli enti delle somme destinate e non spese, di individuare le opere parzialmente finanziate e di verificare il fabbisogno residuale, di indicare infrastrutture idriche che hanno una priorità per la Nazione.

È un decreto, quello che stiamo discutendo, che indica procedure chiare e prevede la possibilità di esercitare i poteri sostitutivi in caso di inerzia o ritardo di un ente territoriale. Così come si occupa di come superare il dissenso, il diniego e l'opposizione sulla realizzazione di un'opera da parte di un ente. Si sta cercando cioè di sbloccare le infrastrutture nella nostra Nazione.

Ruolo centrale è quello del commissario straordinario, che avrà innanzitutto il compito di realizzare gli interventi indicati come priorità dalla cabina di regia. Sarà in capo al commissario il compito di individuare le dighe sulle quali è necessario intervenire con urgenza per la rimozione dei sedimenti accumulati sul fondo, così come il monitoraggio dell'*iter* autorizzativo per lo sghiaimento e sfangamento, al fine di migliorare la capacità di accumulo degli invasi. Il commissario avrà anche il compito di intervenire in caso di inerzia o ritardo nella realizzazione degli interventi e adotterà d'urgenza i provvedimenti necessari a fronteggiare ogni situazione eccezionale relativa al fenomeno della scarsità idrica.

Un aspetto importante del decreto sarà quello delle semplificazioni amministrative, altro tema di cui spesso si parla e di cui c'è urgente bisogno. Il decreto infatti introduce disposizioni per semplificare le procedure per la realizzazione delle opere idriche e per garantire la sicurezza e la gestione degli invasi. Viene previsto un regime semplificato per le procedure di valutazione di impatto ambientale per interventi di modifica delle dighe esistenti. La velocizzazione dei processi avverrà anche introducendo dei limiti temporali per garantire l'adeguamento delle infrastrutture idriche e il miglioramento delle condizioni di sicurezza e recupero della capacità di invaso.

Come detto, il decreto è particolarmente attento alle semplificazioni. Procedure semplificate infatti sono previste anche per la realizzazione di vasche di accumulo di acque per uso agricolo a sostegno delle imprese agricole, per creare riserve d'acqua a sostegno delle coltivazioni. Tali interventi saranno inclusi nelle attività di edilizia libera, senza alcun titolo abilitativo, con un notevole risparmio di tempo. Procedure semplificate per la gestione di terre e rocce da scavo sono estese anche alle operazioni per la realizzazione degli invasi nelle attività di costruzione, scavo, recupero, ristrutturazione e manutenzione.

È un decreto importante, che si pone come obiettivo quello di intervenire con determinazione sul contrasto alla siccità, introducendo anche l'osservatorio distrettuale permanente sugli utilizzi idrici, per migliorare i processi decisionali. Esprimo dunque soddisfazione per il decreto proposto dal Governo, che ha registrato anche l'apprezzamento di molte associazioni di categoria, espresso durante le audizioni, così come sono soddisfatto dei lavori congiunti delle Commissioni ambiente e agricoltura, che hanno permesso di migliorare il testo. Un ringraziamento dunque ai presidenti Fazzone e De Carlo, ai relatori, ma anche a tutti i colleghi che hanno animato il confronto.

In conclusione, voglio evidenziare, come frutto del buon lavoro in Commissione, l'approvazione dell'emendamento presentato dal presidente De Carlo circa l'autorizzazione alla sperimentazione delle tecniche di evoluzione assistita, le cosiddette TEA, che permetteranno, mediante tecnologie che ricalcano meccanismi naturali, di ottenere piante più resistenti alla siccità, ai cambiamenti ambientali e agli attacchi dei parassiti, limitando dunque l'uso di agrofarmaci. Tale emendamento rappresenta una svolta storica nel mondo agricolo e ha riscosso il plauso e l'approvazione di tutti i Gruppi politici. È un segnale dunque di attenzione al mondo dell'agricoltura, che si unisce al grande lavoro che stanno portando avanti per questo settore il Governo Meloni e il ministro Lollobrigida. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Rinvio il seguito dell'esame ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

VERDUCCI *(PD-IDP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERDUCCI *(PD-IDP)*. Signor Presidente, voglio ricordare in quest'Aula il nome di Mario De Benedittis, scomparso qualche giorno fa nella sua Porto San Giorgio, all'età di novantasette anni.

Mario mantenne per tutta la sua vita gli occhi di quando era ragazzo, di quando a diciassette anni, nel 1943, dopo l'8 settembre, rifiutò di arruolarsi nelle truppe repubblicane del regime fascista e scelse, invece, di diventare partigiano. Raggiunse i monti Sibillini, quelli che Leopardi chiamava "i monti azzurri", e lì si unì ad un gruppo di giovani patrioti, a Castel Manardo, sopra

Amandola. Prese il nome di battaglia di "Nessuno" e con questo nuovo nome attraversò l'inverno durissimo del 1943 e del 1944, ma non fu mai solo. Non furono mai soli i partigiani in quelle contrade: ebbero l'aiuto delle famiglie contadine, che seppero sostenerli e proteggerli. Fu una resistenza civile, diffusa e determinata, senza armi, ma altrettanto combattiva, che tenne viva l'umanità, la dignità e la civiltà di un popolo che il fascismo e il nazismo avevano infangato.

È per questo eroismo che in occasione del 25 aprile, proprio quest'anno, la Presidenza della Repubblica ha voluto conferire alla Provincia di Fermo la Medaglia d'Oro al merito civile per la Resistenza. Mario De Benedittis, il partigiano Nessuno, ogni 25 aprile era in prima fila tra i suoi compagni, nella piazza decorata a festa, il più giovane tra i partigiani del Fermano, ognuno dei quali con il fazzoletto tricolore al collo.

Con quel fazzoletto, innumerevoli volte Mario De Benedittis fu nelle scuole ad incontrare le ragazze e i ragazzi, le donne e gli uomini di domani, per lasciare in dote a loro e a noi la sua scelta di vita, i valori di fraternità, di uguaglianza e di giustizia sociale, le parole della nostra Costituzione.

Mario, il ragazzo che a diciassette anni non ebbe paura, era l'ultimo partigiano ancora in vita tra quei tanti ragazzi fermani che scelsero di schierarsi e di stare dalla parte giusta della storia, ai quali dobbiamo la libertà, i diritti e la democrazia. Mario se n'è andato, ma non morirà mai: la sua vita è un esempio per tutti noi. *(Applausi)*.

BORGHI Claudio (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGHI Claudio (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, la settimana scorsa si è spenta Maria Giovanna Maglie, una voce libera, una donna che chi l'aveva conosciuta non poteva negare fosse dotata di una personalità che trascinava, al punto da desiderare di starle vicino, nella speranza che condividesse e trasmettesse parte di quanto si sapeva che aveva visto nella sua vita intensa, che l'aveva portata a viaggiare per tutto il mondo e a conoscere persone influenti, che avevano fatto la storia del secolo scorso.

Si stava vicino a Maria Giovanna Maglie come a una sorella maggiore, una madre, che dispensava consigli e saggezza e che era riuscita, tramite la sua conoscenza e la sua vita intensa, a conquistarsi la libertà. Era infatti soprattutto una donna libera. La sua fatica, il suo viaggio e la sua vita così intensa le avevano donato la possibilità di essere libera e indipendente dalle convenzioni e dal conformismo. È per questo che riusciva, in ogni momento, ad assumere anche posizioni molto controverse; era libera, sapeva di non dover dire grazie a nessuno e che, anche andando contro il coro unanime che su certe situazioni periodicamente sembrava formarsi, aveva il diritto di dire quello che le sembrava giusto o sbagliato.

Per questo, dal mio punto di vista, avendo avuto l'onore di averla come amica, era fonte di ispirazione, ricordandomi costantemente di mantenere lo sguardo dritto, senza farsi influenzare da quello che fa la maggioranza, perché non sempre ha ragione e tante volte segue fantasmi; viceversa, devono essere sempre la ragione, la capacità di indagine e la libertà di giudizio a guidare

l'attività di un uomo che si occupa delle cose dello Stato e anche di un giornalista o di una saggista.

Per questo sono convinto che in questo momento sarà vicino a tante grandi donne libere del passato, come per esempio Oriana Fallaci.

La ringrazio, Presidente, e invito tutti a dedicare un applauso veramente sentito per questa grande donna. *(Applausi)*.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 31 maggio 2023

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 31 maggio, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 14 aprile 2023, n. 39, recante disposizioni urgenti per il contrasto della scarsità idrica e per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche (660)

II. Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi: a) Accordo tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera relativo all'imposizione dei lavoratori frontalieri, con Protocollo aggiuntivo e Scambio di lettere, fatto a Roma il 23 dicembre 2020, b) Protocollo che modifica la Convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera per evitare le doppie imposizioni e per regolare talune altre questioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio, con Protocollo aggiuntivo, conclusa a Roma il 9 marzo 1976, così come modificata dal Protocollo del 28 aprile 1978 e dal Protocollo del 23 febbraio 2015, fatto a Roma il 23 dicembre 2020, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno *(approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)* - Relatori BORGHESI e SPAGNOLLI *(Relazione orale)* (108-376-B)

III. votazione sulle dimissioni presentate dal senatore Cottarelli *(votazione a scrutinio segreto con procedimento elettronico)* *(alle ore 15)*

La seduta è tolta *(ore 19,53)*.

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Barachini, Berlusconi, Bongiorno, Borghese, Borgonzoni, Butti, Castelli, Cattaneo, De Poli, Durigon, Fazzolari, Giacobbe, La Marca, La Pietra, Mirabelli, Monti, Morelli, Napolitano, Ostellari, Rando, Rauti, Renzi, Rojc, Rubbia, Segre, Sisto, Spagnolli e Unterberger.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Borghi Claudio, Borghi Enrico, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Spinelli, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 4^a Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea), nella seduta del 24 maggio 2023, ha approvato, ai sensi dell'articolo 50, comma 3, del Regolamento, una risoluzione a conclusione dell'esame della proposta di risoluzione n. 7-00005 sull'istituzione a Milano della sezione distaccata della divisione centrale del Tribunale unificato dei brevetti (*Doc. XXIV, n. 5*).

Il predetto documento è inviato al Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR.

Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione

Con lettera in data 25 maggio 2023, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il Collegio per i reati ministeriali, previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto, con decreto del 25 maggio 2023, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità penale nei confronti del Ministro della giustizia *pro tempore*, Alfonso Bonafede.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Maiorino Alessandra, Castellone Maria Domenica, Bilotti Anna, Pirro Elisa, Loreface Pietro, Lopreiato Ada, Trevisi Antonio Salvatore, Bevilacqua Dolores, Sironi Elena, Naturale Gisella, Mazzella Orfeo
Introduzione dell'utilizzo di codice identificativo e di videocamere per gli agenti di pubblica sicurezza (735)
(presentato in data 26/05/2023);

senatori Stefani Erika, Potenti Manfredi, Romeo Massimiliano, Bizzotto Mara, Centinaio Gian Marco, Garavaglia Massimo, Bergesio Giorgio Maria, Borghi Claudio, Cantù Maria Cristina, Minasi Tilde, Murelli Elena, Pirovano Daisy, Pucciarelli Stefania, Spelgatti Nicoletta, Testor Elena, Tosato Paolo
Modifiche agli articoli 61 e 576 del codice penale in materia di aggravanti per lesioni ai danni di agenti in servizio presso istituti di pena (736)
(presentato in data 29/05/2023);

senatori Pirovano Daisy, Bergesio Giorgio Maria, Cantalamessa Gianluca, Cantù Maria Cristina, Testor Elena
Istituzione della Giornata nazionale della Meraviglia (737)
(presentato in data 29/05/2023).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

sen. Durnwalder Meinhard

Norme per la tutela della minoranza linguistica ladina della regione Veneto (323)

previ pareri delle Commissioni 2ª Commissione permanente Giustizia, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
(assegnato in data 26/05/2023);

1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

sen. Stefani Erika ed altri

Modifiche alla legge 15 dicembre 1999, n. 482, recante norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche (371)

previ pareri delle Commissioni 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica,

10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
(assegnato in data 26/05/2023);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Valente Valeria

Introduzione dell'articolo 317-ter del codice civile, in materia di provvedimenti riguardo ai figli nei casi di violenza di genere o domestica (91)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
(assegnato in data 26/05/2023);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Scarpinato Roberto Maria Ferdinando

Modifiche all'articolo 445 del codice di procedura penale in materia di effetti dell'applicazione della pena su richiesta (662)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione
(assegnato in data 26/05/2023);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Bizzotto Mara ed altri

Istituzione del tribunale ordinario della Pedemontana e della procura della Repubblica presso il tribunale della Pedemontana (698)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
(assegnato in data 26/05/2023);

3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa

sen. Russo Raoul ed altri

Disposizioni per la concessione di promozione a titolo onorifico agli ufficiali provenienti dai corsi allievi ufficiali di complemento (543)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

(assegnato in data 26/05/2023);

7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

sen. Pirondini Luca

Disposizioni per la promozione, la tutela e la salvaguardia della produzione artistica e culturale della danza (568)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio

(assegnato in data 26/05/2023);

9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare

sen. Centinaio Gian Marco ed altri

Norme per la tutela e valorizzazione dei locali storici (633)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

(assegnato in data 26/05/2023);

9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare

sen. Croatti Marco ed altri

Istituzione del Fondo nazionale per il sostegno dei centri commerciali naturali (644)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

(assegnato in data 26/05/2023);

10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

sen. Pucciarelli Stefania ed altri

Disciplina delle attività di tatuaggio, piercing e scarificazione (450)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare (assegnato in data 26/05/2023);

10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

sen. Silvestroni Marco, Sen. Zullo Ignazio

Disposizioni in materia di attività libero-professionale intramuraria per le professioni sanitarie di cui alla legge 1º febbraio 2006, n. 43 (648)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

(assegnato in data 26/05/2023);

10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

sen. Tosato Paolo ed altri

Modificazioni alla legge 21 ottobre 2005, n. 219, in materia di attività trasfusionali (668)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio (assegnato in data 26/05/2023);

10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

sen. Mazzella Orfeo

Disposizioni per la tutela dei lavoratori pubblici e privati che recano una condizione di fragilità e misure volte a incentivarne il lavoro agile (679)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio (assegnato in data 26/05/2023).

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

sen. Durnwalder Meinhard

Modifiche alla legge 27 dicembre 2001, n. 459, e ai testi unici per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, in materia di esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini italiani residenti all'estero (320) previ pareri delle Commissioni 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio (assegnato in data 26/05/2023);

1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

sen. Iannone Antonio ed altri

Modifica dell'articolo 27 della Costituzione in materia di responsabilità penale (426)

previ pareri delle Commissioni 2ª Commissione permanente Giustizia (assegnato in data 26/05/2023);

1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

sen. Cottarelli Carlo ed altri

Misure per la trasparenza dei programmi elettorali dei partiti (550)

previ pareri delle Commissioni 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio (assegnato in data 26/05/2023);

3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa

sen. La Marca Francesca ed altri

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Costa Rica, fatto a Roma il 27 maggio 2016 (684)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica (assegnato in data 26/05/2023);

3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa

Gov. Meloni-I: Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Tajani Antonio ed altri

Adesione della Repubblica italiana al Protocollo addizionale alla Convenzione sul contratto di trasporto internazionale di merci su strada (CMR) concernente la lettera di vettura elettronica, fatto a Ginevra il 20 febbraio 2008 (715)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare (assegnato in data 26/05/2023);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Garavaglia Massimo

Delega al Governo per la revisione del sistema fiscale (561)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale (assegnato in data 26/05/2023);

10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

sen. Mazzella Orfeo

Delega al Governo per la revisione delle disposizioni vigenti in materia di payback dei dispositivi medici (670)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare (assegnato in data 26/05/2023);

2ª (Giustizia) e 10ª (Sanità e lavoro)

sen. Mancini Paola ed altri

Disposizioni per la tutela della dignità e della libertà della persona contro le molestie e le molestie sessuali, con particolare riferimento al mondo del lavoro. Delega al Governo per il contrasto delle molestie sul lavoro e per il riordino degli organismi e dei Comitati di parità e pari opportunità (671)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio (assegnato in data 26/05/2023).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 26/05/2023 la 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:

sen. Alfieri Alessandro ed altri "Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento n. 1 alla Convenzione generale di sicurezza sociale tra la Repubblica italiana e il Principato di Monaco del 12 febbraio 1982, fatto a Monaco il 10 maggio 2021" (344)

(presentato in data 17/11/2022);

sen. Berrino Gianni "Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento n. 1 alla Convenzione generale di sicurezza sociale tra la Repubblica italiana e il Principato di Monaco del 12 febbraio 1982, fatto a Monaco il 10 maggio 2021" (538)

(presentato in data 02/02/2023).

In data 30/05/2023 le 8ª (Ambiente, lavori pubblici) e 9ª (Industria e agricoltura) hanno presentato il testo degli articoli proposti dalle Commissioni stesse, per il disegno di legge: "Conversione in legge del decreto-legge 14 aprile 2023, n. 39, recante disposizioni urgenti per il contrasto della scarsità idrica e per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche" (660)

(presentato in data 14/04/2023).

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettere del 24 maggio 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8-ter, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 2002, n. 250:

un decreto concernente l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2018, per il progetto proposto dalla Parrocchia Santi Pietro e Oreste in Casavecchia di Pieve Torina – denominato "Recupero funzionale, ripartizione danni sismici, consolidamento e restauro della Chiesa di S. Maria in Caspiano sita in loc. Caspiano del Comune di Pieve di Torina (MC)". Il predetto documento è trasmesso alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente;

un decreto concernente l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2018, per il progetto proposto dalla Onlus CIAC – centro immigrazione asilo e cooperazione internazionale di Parma e provincia onlus – denominato “Il portiere sociale: attivazione socio-economica di rifugiati e titolari di protezione attraverso il rafforzamento delle reti sociali territoriali e di legami di comunità”. Il predetto documento è trasmesso alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 29 maggio 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni la comunicazione concernente il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale al dottor Alessio Nardini, dirigente di seconda fascia del ruolo dirigenziale del Ministero della salute.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dell'interno, con lettere in data 23 maggio 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 59 della legge 20 maggio 1985, n. 222, come modificato dall'articolo 3, comma 2, lettera *a*), del decreto legislativo 12 maggio 2016, n. 90, copia del decreto del Ministro dell'interno di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, di approvazione del bilancio di previsione del Fondo edifici di culto per l'anno finanziario 2023 ed il triennio 2023-2025 con i relativi allegati.

I predetti documenti sono deferiti, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 166).

Con lettere in data 24 e 25 maggio 2023, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6 del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Volpara (Pavia), Teverola (Caserta) e Cesano Boscone (Milano).

Il Ministro della cultura, con lettera in data 23 maggio 2023, ha inviato - ai sensi dell'articolo 19, comma 8, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni - la comunicazione concernente il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Segretario generale del Ministero medesimo, al dottor Mario Turetta.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 25 maggio 2023, ha inviato - ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni - la comunicazione concernente la nomina dell'ingegner Domenico Capomolla a Direttore dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali (ANSFISA).

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Governo, trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 26 maggio 2023, ha inviato, in ottemperanza dell'articolo 15, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la relazione sulla procedura d'infrazione n. 2023/2029, – ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea – per non corretto recepimento della direttiva (UE) 2018/843 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, che modifica la direttiva (UE) 2015/849 relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo.

Il predetto documento è stato trasmesso, in data 12 ottobre 2022, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª, alla 4ª e alla 10ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 11/1).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, è deferito alle sottoindicate Commissioni permanenti il seguente documento dell'Unione europea, trasmesso dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

– Proposta di regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2021/2283 recante apertura e modalità di gestione di contingenti tariffari autonomi dell'Unione per taluni prodotti agricoli e industriali (COM(2023) 263 definitivo), alla 6ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª e alla 9ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 29 maggio 2023, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Istituto Nazionale di Ricerca Metrologica (INRIM), per l'esercizio 2021. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 7^a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 91);

di ALES – Arte Lavoro e Servizi S.p.A. per l'esercizio 2021. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 7^a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 92);

dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale, per l'esercizio 2021. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 8^a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 93).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 25 maggio 2023, ha inviato il Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica 2023, approvato dalle Sezioni riunite in sede di controllo della Corte stessa il 17 maggio 2023.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a Commissione permanente (Atto n. 165).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento

La Commissione europea ha trasmesso, in data 26 maggio 2023, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2019/881 per quanto riguarda i servizi di sicurezza gestiti (COM(2023) 208 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4^a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 26 maggio 2023. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai

sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 1ª e alla 8ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 4ª;

la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce misure intese a rafforzare la solidarietà e le capacità dell'Unione di rilevamento delle minacce e degli incidenti di cibersicurezza, e di preparazione e risposta agli stessi (COM(2023) 209 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 26 maggio 2023. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 1ª e alla 8ª Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 2ª, 3ª e 4ª.

Petizioni, annuncio

Sono state presentate le seguenti petizioni deferite, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti, competenti per materia.

Il signor Valter Bianconi da Prato chiede modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate (Petizione n. 447, assegnata alla 10ª Commissione permanente);

i signori Antonella Ferri, Vice Presidente Sindacato d'Azione, Claudio Simion, Presidente di Comilva, Diego Pellizzari, Presidente Federazione Rinascimento Italia e numerosissimi altri cittadini chiedono l'abrogazione dell'articolo 3, comma 3, primo periodo, del decreto-legge 7 giugno 2017, n. 73, così come convertito dalla legge 31 luglio 2017, n. 119, in materia di adempimenti vaccinali per l'iscrizione ai servizi educativi per l'infanzia, alle istituzioni del sistema nazionale di istruzione, ai centri di formazione professionale regionale e alle scuole private non paritarie (Petizione n. 448, assegnata alle Commissioni permanenti riunite 7ª e 10ª Commissione permanente);

il signor Marco Bava da Castiglione Torinese (Torino) chiede interventi volti ad incentivare la crescita delle foreste urbane sempreverdi nelle città italiane, con individuazione delle zone non efficienti in termini di *performance* energetica attraverso mappature mirate elaborate dai satelliti *Sentinel Copernicus* (Petizione n. 449, assegnata alla 8ª Commissione permanente);

la signora Ornella Michelle Ganci Rodriguez da Siena chiede il riconoscimento dell'abilitazione all'esercizio della professione, in particolare di consulente del lavoro, ai praticanti con attestazione di convalida del tirocinio obbligatorio di 18 mesi (Petizione n. 450, assegnata alla 10ª Commissione permanente);

il signor Nicola Mirotta da Roma chiede modifiche ai Regolamenti recanti le modalità di riordino del sistema elettorale e della composizione degli organi di ordini professionali (Petizione n. 451, assegnata alla 2ª Commissione permanente);

il signor Dario Bossi da Montegrino Valtravaglia (Varese) chiede:

- l'esenzione dai c.d. "diritti di segreteria" per le parti offese nei procedimenti giudiziari (Petizione n. 452, assegnata alla 2ª Commissione permanente);
- modifiche legislative volte a introdurre l'obbligo per le Procure della Repubblica di accettare le richieste di rilascio del certificato *ex art. 335* del codice di procedura penale e di provvedere alla relativa trasmissione al cittadino richiedente a mezzo Posta elettronica certificata (Petizione n. 453, assegnata alla 2ª Commissione permanente);
- la modifica dell'articolo 108 del codice di procedura penale nel senso di prevedere il diritto di richiedere i termini a difesa anche per i difensori d'ufficio nominati ai sensi dell'art. 97, comma 1, del predetto codice (Petizione n. 454, assegnata alla 2ª Commissione permanente);

il signor Renato Lelli da Sant'Ambrogio di Valpolicella (Verona) chiede interventi urgenti, anche mediante l'utilizzo dei fondi del PNRR, di contrasto al fenomeno del dissesto idrogeologico (Petizione n. 455, assegnata alla 8ª Commissione permanente);

il signor Francesco Di Pasquale da Canello e Arnone (Caserta) chiede:

- disposizioni volte a ridurre per i cittadini il costo della fornitura di gas ed energia elettrica (Petizione n. 456, assegnata alla 8ª Commissione permanente);
- l'introduzione del c.d. semestre bianco anche in occasione delle elezioni amministrative (Petizione n. 457, assegnata alla 1ª Commissione permanente);
- l'istituzione della Giornata delle leggi e dei diritti del cittadino (Petizione n. 458, assegnata alla 1ª Commissione permanente);
- disposizioni volte a riconoscere maggiori competenze ai consigli comunali (Petizione n.459, assegnata alla 1ª Commissione permanente);
- modifiche alla Costituzione nel senso di prevedere il referendum popolare propositivo (Petizione n.460, assegnata alla 1ª Commissione permanente);
- disposizioni volte a contrastare la speculazione relativa ai terreni agricoli, prevedendo al contempo incentivi alle attività di coltivazione (Petizione n. 461, assegnata alla 9ª Commissione permanente);
- disposizioni volte a prevedere sostegni economici alle famiglie (Petizione n. 462, assegnata alla 10ª Commissione permanente);
- l'eliminazione della c.d. doppia preferenza di genere nel sistema elettorale (Petizione n. 463, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

- disposizioni volte ad approfondire gli eventuali effetti nocivi sulla salute umana delle radiofrequenze (Petizione n. 464, assegnata alla 10ª Commissione permanente);
- disposizioni volte ad approfondire gli eventuali rischi per la salute dei cittadini dei biodigestori (Petizione n. 465, assegnata alla 10ª Commissione permanente);
- l'istituzione della Giornata dello sport (Petizione n. 466, assegnata alla 7ª Commissione permanente);
- il monitoraggio costante del territorio al fine di individuare gli interventi preventivi necessari a garantire la sicurezza dei cittadini (Petizione n. 467, assegnata alla 8ª Commissione permanente);

la signora Maria Giovanna Mauro, Presidente Nazionale AIPED – Associazione Italiana dei Pedagogisti e i signori Gian Luca Bellisario, Presidente Nazionale A.N.I.PED. - Associazione Nazionale Italiana dei Pedagogisti e degli educatori e Andrea Rossi, Presidente Nazionale del M.I.L.L.E. – Movimento Indipendente Liberi Lavoratori dell'Educatione chiedono disposizioni in materia di disciplina delle professioni di pedagoga scolastico ed educatore scolastico e istituzione del relativo albo professionale (Petizione n. 468, assegnata alla 7ª Commissione permanente).

Interrogazioni

MANCA - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che: la situazione dei crediti fiscali “incagliati” relativi ad interventi di valorizzazione del patrimonio immobiliare è ancora lontana da una soluzione, lasciando nel frattempo migliaia di imprese in una situazione di grave carenza di liquidità se non costringendole alla chiusura dell'attività e al licenziamento del personale;

la garanzia SACE prevista dall'articolo 9, comma 4-*quater*, del decreto-legge 18 novembre 2022, n. 176, non ha rappresentato una concreta soluzione al problema e non ha ottenuto gli effetti sperati;

nei mesi scorsi, in occasione della conversione del decreto-legge 16 febbraio 2023, n. 11, recante “misure urgenti in materia di cessione dei crediti di cui all'articolo 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34”, il Governo aveva annunciato come soluzione al problema la creazione di uno strumento finanziario in grado di assorbire i crediti “incagliati” e di liberare il *plafond* fiscale delle banche in modo da far ripartire il mercato;

a distanza di mesi, nonostante le forti aspettative del mercato e l'impegno del Governo, non c'è ancora traccia del suddetto strumento e migliaia di imprese e famiglie si trovano ancora nell'impossibilità di liquidare i propri crediti generati a valere su interventi effettuati mesi fa,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda rendere noto alle imprese coinvolte e ai cittadini quali iniziative abbia già predisposto o quali siano in via di predisposizione al fine di dare concreta e immediata attuazione allo strumento finanziario annunciato in occasione della conversione del decreto-legge n. 11

del 2023, necessario a garantire l'assorbimento dei crediti "incagliati" e a liberare il *plafond* fiscale delle banche in modo da far ripartire il mercato;

se intenda chiarire la dimensione del portafoglio crediti che potrà essere acquistato con lo strumento e quali siano le condizioni che dovranno essere rispettate dai soggetti cedenti per accedere alla piattaforma.

(3-00473)

SCARPINATO, BEVILACQUA, DAMANTE, FLORIDIA Barbara, LOREFICE - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

si è appreso dagli organi di stampa che a Palermo nella giornata del 23 maggio 2023, in occasione delle commemorazioni del 31° anniversario della strage di Capaci, si sono verificati disordini a seguito dei quali hanno riportato ferite alcuni esponenti delle forze di polizia e cittadini che partecipavano ad un corteo organizzato dalla CGIL, da numerose sigle studentesche, dalla "Casa memoria Felicia e Peppino Impastato", con l'adesione dell'ANPI, del Movimento delle agende rosse e da altre associazioni antimafia che, partendo dalla facoltà di Giurisprudenza sita in via Maqueda, avrebbe dovuto concludersi nei pressi dell'"albero Falcone";

è necessario premettere che i soggetti promotori del corteo avevano correttamente compiuto l'*iter* autorizzatorio nei termini che appare necessario riassumere al fine di circostanziare in maniera puntuale quanto accaduto. Il primo scambio di comunicazioni ufficiali, per mezzo di PEC, si è avuto in data 5 aprile 2023, nel quale si specificava il percorso che avrebbe dovuto seguire il corteo. Successivamente, 16 maggio, è stata comunicata la presenza di un'autovettura (autorizzata dalla Questura in data 17 maggio e ulteriormente confermata, con nulla osta, il 22 maggio) utile al trasporto di una scenografia satirica, nonché l'utilizzo di un impianto di amplificazione audio. Da un ulteriore incontro avvenuto in Questura, il medesimo 22 maggio, è emerso che, per mezzo di un'ordinanza prefettizia, si era stabilita sia la modifica della destinazione finale del corteo, ben distante dall'albero Falcone, che era quella precedentemente autorizzata, sia la riduzione della durata della manifestazione; ambedue confermate da un'ulteriore comunicazione del questore il giorno stesso della manifestazione. Alle ore 16,45 circa sono state comunicate da funzionari della Questura di Palermo ulteriori variazioni ovvero di interrompere il corteo all'incrocio tra via Libertà e via Notarbartolo, di spegnere l'amplificazione e di posizionare in coda al corteo un veicolo che trasportava la riproduzione di un'opera satirica, concordando altresì che i manifestanti avrebbero comunque potuto proseguire e defluire lungo via Notarbartolo, senza prevedere dunque uno sbarramento di polizia. Senonché, contrariamente a quanto convenuto, nei pressi del punto di arrivo i partecipanti al corteo hanno trovato uno schieramento di forze dell'ordine in tenuta antisommossa che ha impedito ai singoli di defluire verso via Notarbartolo dopo che il corteo si era concluso;

ed è proprio la decisione di fare intervenire tale schieramento che ha determinato il presupposto per i disordini venutisi a creare. Secondo quanto ricostruito da un comunicato del 24 maggio sottoscritto da tutti i soggetti promotori del corteo, si è infatti creata improvvisamente una sorta di "tappo" che ha impedito il libero defluire delle persone lungo via Notarbartolo. Le persone

che erano nelle file retrostanti del corteo ormai sciolto, ignorando lo sbarramento imprevisto, hanno premuto sulle persone presenti nelle prime file che a quel punto hanno premuto sulle forze di polizia. Da qui i momenti di tensione a seguito dei quali alcuni pacifici manifestanti sono stati colpiti con manganelli dagli agenti delle forze di polizia e alcuni di questi ultimi, a loro volta, sono stati colpiti riportando lesioni. In un comunicato delle forze di polizia si afferma, invece, che i disordini si sarebbero verificati perché i manifestanti avrebbero preteso di proseguire in via Notarbartolo sino all'albero Falcone senza spegnere gli impianti di amplificazione, interferendo così con un'altra manifestazione organizzata dalla fondazione Falcone. Gli accertamenti che saranno espletati consentiranno di accertare l'esatto svolgimento dei fatti;

è tuttavia evidente che in ogni caso non poteva essere precluso ai singoli cittadini di accedere a via Notarbartolo e che un difetto di comunicazione ha determinato la presenza di schieramenti di forze dell'ordine in tenuta antisommossa, che non ha prodotto altro che la drammatizzazione della situazione. A quel punto il dispiegamento degli agenti non ha permesso un corretto deflusso delle persone e si è arrivati al contatto. Dal parapiglia generatosi sono scaturiti diversi feriti tra cui anche due agenti. Non vi è chi non veda che vi sia stata, a giudizio degli interroganti, una gestione inadeguata dell'ordine pubblico;

considerato che:

il combinato disposto degli articoli 17 (diritto di riunione) e 21 (diritto di manifestare il pensiero) della Costituzione delinea un quadro complesso in cui lo Stato ha la possibilità di intervenire limitando tali diritti solo nei casi in cui vi siano dei comprovati motivi legati alla sicurezza o all'incolumità pubblica;

è fondamentale operare un corretto bilanciamento dei diritti in conflitto, in assenza del quale si avrebbe il paradosso che l'ordine pubblico assurgerebbe a diritto tiranno rispetto a quello di libera manifestazione del pensiero e di riunione, con evidenti problematiche relative alle conseguenze che comporterebbe per l'ordinamento giuridico, che si trasformerebbe, inevitabilmente, in ordinamento atto ad uno Stato di polizia;

valutato che:

anche qualora vi fossero stati supposti pericoli di ordine pubblico, lo scioglimento del corteo, l'abbandono del mezzo utilizzato per la manifestazione e lo spegnimento degli strumenti di amplificazione avrebbero dovuto garantire la normalizzazione della situazione;

comunque doveva essere garantito l'accesso dei singoli manifestanti a via Notarbartolo: ciò non è accaduto perché è stato impedito l'accesso anche ai singoli;

è stata, quindi, compromessa la possibilità dei singoli cittadini di partecipare liberamente alla manifestazione e di esprimere liberamente la vicinanza in una giornata così importante per i palermitani e per l'Italia tutta. È stata compromessa la libertà di esprimere il pensiero a dei singoli cittadini senza la necessaria copresenza dei controllimiti che l'ordinamento impone. L'auspicio è che tale scelta della pubblica autorità non sia stata dettata dal timore che tali soggetti potessero esprimere il proprio convincimento anche

sfociando in una legittima critica politica verso le autorità presenti alla manifestazione andando a silenziare sul nascere qualsiasi tipo di dissenso;

valutato, ulteriormente, che la manifestazione promossa dalla sigla sindacale maggiormente rappresentativa in termini di adesioni aveva richiamato una grande quantità di giovani. Giovani che volevano esprimere la loro opinione, il loro convincimento su materie quali la lotta alla mafia, la parità tra i sessi, la lotta ai femminicidi, la lotta al cambiamento climatico. Giovani che sarebbero voluti arrivare fino al cuore della manifestazione affinché la loro voce potesse essere ascoltata anche da chi era sul palco a celebrare l'importante giornata. Temi e soggetti ai quali, però, forse, chi era lì sul palco non aveva interesse a dar voce;

valutato, infine, che alla cerimonia hanno presenziato le più alte cariche a livello regionale con la presenza del sindaco di Palermo e del presidente di Regione così come del Ministro dell'interno,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere affinché possa esser fatta luce, nel più breve tempo possibile, sui fatti e se, specificatamente, non ravveda eventuali responsabilità relativamente alla gestione dell'ordine pubblico, nella misura in cui potrebbe essere stata negata in radice la possibilità di espressione del diritto di critica, riflesso del diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero, ledendo, incontrovertibilmente, diritti fondamentali che sono alla base di qualsiasi società democratica, e che invece fondano il presupposto essenziale per uno Stato di polizia.

(3-00474)

BASSO, NICITA, VERINI, ROJC, IRTO, GIACOBBE, FURLAN, ZAMBITO, CAMUSSO, RANDO, SENSI, LOSACCO, MARTELLA, ALFIERI, DELRIO, D'ELIA, MANCA - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che:

come riportato dalla stampa nazionale, una delle piattaforme più diffuse per lo *streaming* di contenuti video si appresterebbe a modificare le condizioni di contratto restringendo la possibilità di condividere gli *account*;

senza pregiudicare il diritto di qualsiasi azienda di proteggere il proprio prodotto, l'intenzione dell'azienda di porre controlli al "*password sharing*" alimenta delle preoccupazioni per le modalità con le quali si vuole realizzare una tale iniziativa;

nella recente comunicazione agli utenti, si dice che si può continuare a utilizzare la piattaforma quando si è "in movimento o viaggio";

questo annunciato modo di procedere solleva forti dubbi sul rispetto delle disposizioni del regolamento generale sulla protezione dei dati: questa procedura potrebbe infatti implicare l'uso di sistemi elettronici di sorveglianza e controllo e il successivo trattamento dei dati raccolti;

ora, come è bene osservare, ciò implica una limitazione o restrizione della *privacy* del consumatore, sancita dal regolamento generale sulla protezione dei dati, visto che si prospetta l'utilizzo di molte informazioni: luoghi visitati, geolocalizzazione continua, tempistiche degli spostamenti;

questa pretesa di limitare e restringere la riservatezza della vita privata dei consumatori, mirata esclusivamente a servire scopi commerciali, rischia

quindi di far venir meno il principio di minimizzazione dei dati, contenuto proprio nell'articolo 5 del regolamento, e che impone al titolare del trattamento di maneggiare il minimo possibile dei dati personali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato e se intenda adottare, per quanto di competenza, apposite iniziative, anche normative, al fine di tutelare i consumatori che, qualora fossero confermate le notizie esposte, vedrebbero la loro *privacy* fortemente ristretta;

se abbia già avviato o intenda avviare contatti con il Garante per la protezione dei dati personali, nella sua qualità di ente regolatorio, affinché sia assicurato il pieno rispetto del regolamento generale sulla protezione dei dati.

(3-00475)

BASSO, FINA, IRTO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.*

- Premesso che:

il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti con una nota pubblicata sul sito ufficiale, in data 28 aprile 2023, ha annunciato il riavvio dell'*iter* per l'erogazione delle risorse del Fondo per l'adeguamento dei prezzi dei materiali da costruzione;

il Tribunale amministrativo regionale del Lazio, con la sentenza n. 6894/2023, ha confermato la legittimità del decreto direttoriale del 4 aprile 2022, recante "Rilevazione delle variazioni percentuali, in aumento o in diminuzione, superiori all'8 per cento, verificatesi nel secondo semestre dell'anno 2021, dei singoli prezzi dei materiali da costruzione più significativi";

il decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2021, n. 106, all'articolo 1-*septies*, comma 8, ha istituito il Fondo per l'adeguamento dei prezzi, con una dotazione di 100 milioni di euro per l'anno 2021;

il decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, all'articolo 26, comma 5, ha disposto un incremento della dotazione del fondo di ulteriori 500 milioni di euro per l'anno 2022 e di 550 milioni di euro per l'anno 2023;

considerato che:

a seguito della sentenza del TAR richiamata è ora possibile procedere con l'erogazione in favore delle 336 stazioni appaltanti, che hanno presentato regolare istanza di accesso al fondo relativamente al secondo semestre dell'anno 2021;

con legge 29 dicembre 2022, n. 197 (legge di bilancio per il 2023), l'articolo 1, comma 458, ha modificato l'articolo 26 del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, introducendo il comma 6-*quater* con il quale le risorse del Fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 settembre 2020, n. 120, sono state ulteriormente incrementate con una dotazione di 1.100 milioni di euro per l'anno 2023 e di 500 milioni per l'anno 2024;

per quanto riguarda gli appalti pubblici di lavori aggiudicati fino al 31 dicembre 2022 e per le lavorazioni eseguite nel corso del 2023, le stazioni

appaltanti possono presentare le istanze di accesso alle risorse del menzionato fondo, accendendo ad una apposita piattaforma digitale del Ministero delle infrastrutture;

rilevato che:

nel biennio 2020-2021 l'incremento percentuale dei prezzi verificatosi nel secondo semestre del 2021 rispetto ai prezzi medi del 2020 ha raggiunto punte molto alte. Solo per citarne alcuni riportati nell'allegato del decreto direttoriale del 4 aprile 2022, la variazione percentuale del secondo semestre 2021 sul 2020 è stata: a) del 113 per cento per quanto riguarda i nastri in acciaio per manufatti e barriere stradali; b) del 72 per cento per quanto riguarda il ferro per cemento armato; c) del 78 per cento per quanto riguarda il legname per infissi;

pur se in lieve discesa, l'andamento dei prezzi dei materiali nel comparto dell'edilizia resta ancora molto elevato;

le maggiori associazioni di categoria e i sindacati del comparto edile stanno denunciando le eccessive lentezze riguardo all'erogazione dei fondi spettanti, con conseguenze drammatiche sia per la tenuta economico-finanziaria delle imprese che per il mantenimento dei livelli occupazionali,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni dei ritardi nell'erogazione dei fondi nei confronti delle stazioni appaltanti che hanno presentato regolare istanza di pagamento;

se e quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di accelerare l'*iter* dei pagamenti delle compensazioni dei rincari dei prezzi dei materiali da costruzione a valere sugli stanziamenti previsti dalle varie disposizioni normative richiamate.

(3-00477)

LORENZIN, ZAMPA, ZAMBITO - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

l'articolo 3, comma 5 del decreto-legge 10 maggio 2023, n. 51 ha ulteriormente prorogato al 1° ottobre 2023 la permanenza in carica dei componenti della Commissione consultiva tecnico-scientifica (CTS) e del Comitato prezzi e rimborso (CPR) costituite presso l'Agenzia italiana del farmaco (AIFA);

tale ulteriore proroga, la quinta, del termine recato dall'articolo 38 del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, avviene nelle more della riorganizzazione dell'Agenzia italiana del farmaco; tale riorganizzazione, prevista dall'articolo 3 del decreto-legge 8 novembre 2022, n. 169, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 dicembre 2022, n. 196 richiede, per la sua operatività, l'adozione del decreto di cui al comma 1-*bis* del medesimo articolo, che deve essere adottato dal Ministro della salute, di concerto con il Ministro della funzione pubblica e con il Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome;

la riorganizzazione prevede, tra l'altro, che la Commissione consultiva tecnico-scientifica e il Comitato prezzi e rimborso siano sostituite da

un'unica Commissione scientifica ed economica del farmaco (CSE), ciò anche al fine di allineare la disciplina italiana alle previsioni, di cui al Regolamento (UE) 2021/2282, del 15 dicembre 2021 relativo alla valutazione delle tecnologie sanitarie, che sarà pienamente operativo a partire dal 2025 e prevede le valutazioni cliniche congiunte di tutti i farmaci oncologici e tutte le terapie avanzate (ATMP), nell'anno a seguire quelle dei farmaci orfani e poi di tutte le tipologie;

il richiamato articolo 3 del decreto-legge n. 169 del 2022, tuttavia, demanda al decreto interministeriale la determinazione dei criteri e delle modalità di nomina della Commissione senza nulla prevedere in merito ai requisiti in termini di competenza ed esperienza, necessari per la nomina; nulla si prevede, inoltre, in merito alla durata in carica della Commissione, né alle modalità del suo rinnovo, specie con riferimento all'eventuale incidenza sul medesimo del mutamento nella composizione dell'organo di direzione politica (cosiddetto *spoils system*), con conseguenti dubbi, e altrettanta preoccupazione, in merito all'effettiva garanzia di indipendenza dell'Agenzia;

la medesima disposizione, inoltre, quantifica in dieci il numero di componenti della predetta Commissione, in luogo degli attuali venti componenti complessivi delle due Commissioni esistenti; ciò comporterà, inevitabilmente, un aggravio del carico di lavoro della Commissione, cui potrebbe avviarsi solo con un robusto intervento sulla dotazione dell'AIFA in termini di risorse e personale; intervento di cui, tuttavia, nella disposizione di legge in esame non vi è traccia;

l'adozione del decreto interministeriale di cui all'articolo 3 del richiamato decreto-legge n. 169 del 2022 è condizione per l'entrata in funzione della nuova organizzazione dell'Agenzia; sebbene alcune testate di settore, come "Quotidiano Sanità", abbiano anticipato, all'inizio di aprile 2023, una bozza di decreto, che attualmente sarebbe all'esame dei Ministri competenti per il concerto per poi essere trasmessa alla Conferenza Stato-Regioni per l'espressione dell'intesa, nulla è dato sapere al momento sui reali tempi di implementazione della riforma;

in aggiunta, nelle more dell'adozione del decreto, è intervenuta la proroga della Commissione consultiva tecnico-scientifica (CTS) e del Comitato prezzi e rimborso (CPR), con conseguente ulteriore incertezza sui reali tempi di attuazione della riorganizzazione dell'AIFA;

anche a seguito dell'adozione del decreto interministeriale, peraltro, potrebbe essere necessario ulteriore tempo per assicurare la piena operatività della nuova articolazione interna dell'Agenzia e degli stessi organi di governo della medesima, con la conseguenza che il ritardo nell'adozione dei provvedimenti attuativi rischia di spostare ulteriormente in avanti l'entrata in funzione dell'Agenzia nella sua nuova configurazione;

la persistente incertezza sullo stato di attuazione della riorganizzazione dell'AIFA sta determinando una vera e propria paralisi nel funzionamento dell'Agenzia ed è suscettibile di incidere assai negativamente, in ultima analisi, sulla tenuta del diritto fondamentale alla salute;

infatti, l'Agenzia italiana del farmaco è strategica per il nostro Paese perché, oltre a gestire la spesa farmaceutica, sovrintende all'autorizzazione all'immissione in commercio dei nuovi farmaci, autorizza le sperimentazioni

cliniche svolte su tutto il territorio nazionale, cura l'applicazione delle direttive europee e delle normative nazionali sulla sperimentazione clinica, promuove sperimentazioni cliniche *no-profit* di tipo comparativo atte a dimostrare il valore terapeutico aggiunto dei nuovi farmaci rispetto a quelli disponibili; si tratta dunque di un attore istituzionale essenziale per garantire l'accesso a terapie innovative, centrale per la ricerca indipendente e fondamentale per la competitività dell'intera filiera del farmaco in Italia,

si chiede di sapere:

quale sia lo stato di attuazione della riorganizzazione dell'Agenzia italiana del farmaco e entro quale data si preveda l'entrata in funzione dell'Agenzia nella configurazione conseguente alla sua riorganizzazione, con particolare riferimento alla piena operatività della nuova Commissione scientifica ed economica del farmaco;

in che modo il Ministro in indirizzo intenda dare attuazione alla suddetta riorganizzazione, con particolare riferimento alla garanzia dell'indipendenza dell'AIFA;

in che modo intenda assicurare che i componenti della Commissione siano nominati sulla base di criteri ispirati alla massima competenza ed esperienza nelle materie oggetto dei lavori della Commissione medesima e come intenda assicurare ad essa la concreta capacità (in termini di risorse e di personale) di gestire, in composizione numericamente ridotta rispetto alla Commissione consultiva tecnico-scientifica e il Comitato prezzi e rimborso, un carico di lavoro identico se non superiore.

(3-00478)

MISIANI, ALFIERI - *Ai Ministri per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR e per la pubblica amministrazione.* - Premesso che:

l'attuazione del PNRR è stata, nel corso degli ultimi mesi, più volte messa in discussione da contraddittorie e preoccupanti dichiarazioni da parte di vari membri del Governo che hanno prefigurato la rinuncia anche se parziale al conseguimento degli obiettivi e delle riforme del piano, e rallentata da una generale impreparazione del nuovo Esecutivo e da una riforma della *governance* che sta determinando gravi ritardi;

un ruolo essenziale per favorire finora l'attuazione del PNRR è stato svolto da quel contingente di 500 unità di personale inquadrato "nei profili professionali economico, giuridico, informatico, statistico-matematico, ingegneristico, ingegneristico gestionale" previsto all'articolo 7 del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, che è stato assunto a tempo determinato nelle amministrazioni centrali titolari di progetti previsti nel PNRR, dai Ministeri alla Presidenza del Consiglio dei ministri, per la loro realizzazione;

si tratta di un contingente di giovani laureati, qualificati, formati, senza i quali l'attività di avanzamento del PNRR non sarebbe stata possibile;

a quanto risulta, tuttavia, il numero di questi "esperti del PNRR" sta costantemente e rapidamente diminuendo, mettendo ancor più a repentaglio, se mai ve ne fosse bisogno, la realizzazione del PNRR; notizie di stampa riportano infatti che la loro condizione di assunti a tempo determinato, senza la concreta possibilità di stabilizzazione, determina molti di loro a optare per

soluzioni diverse, tanto che dei 500 assunti inizialmente ne restano oggi meno di 400;

risulta infatti che su 1.534 candidati risultati idonei al concorso del 2021, oltre la metà ha rinunciato alla chiamata o si è dimesso subito dopo aver preso servizio: 798 rinunce o dimissioni su 1.534, il 52 per cento; a breve, neanche scorrere le graduatorie per nuove assunzioni sarà più possibile; a concorso appena chiuso avevano risposto in 383 su 500, e il numero è stato raggiunto scorrendo la graduatoria degli idonei; le tre graduatorie di economisti, statistici e ingegneri si sono esaurite in meno di un mese; in quella giuridica risultano già chiamati 793 idonei su 974, e sembra dunque che questi ultimi siano stati collocati a prescindere dall'area di competenza, proprio a causa delle rinunce e dimissioni avvenute in gran numero;

considerato che:

alla condizione di precarietà il Governo Draghi aveva cercato di dare risposta già lo scorso anno, con il decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 settembre 2022, n. 142, che all'articolo 35-*bis* aveva riconosciuto alle amministrazioni titolari di progetti previsti nel PNRR la possibilità di stabilizzare nei propri ruoli, non prima del 1° gennaio 2027, il personale non dirigenziale già assunto a tempo determinato dalle medesime amministrazioni per la realizzazione di tali progetti, senza prevedere tuttavia risorse a questo scopo;

il decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, che reca anche la riforma della *governance* del piano, ha anticipato tale possibilità al 1° marzo 2023; concretamente, tuttavia, ciò sembra impedito dal mancato stanziamento di risorse per procedere nonché dall'esistenza o meno di "spazi" nelle dotazioni organiche delle amministrazioni interessate;

considerato infine che:

le difficoltà che il Governo sta incontrando nella realizzazione del PNRR hanno già messo a repentaglio il raggiungimento degli obiettivi previsti per quest'anno e l'ottenimento della terza e anche della quarta rata spettante al nostro Paese con le conseguenze in termini di crescita che questo determina, e la perdita di quel bagaglio di conoscenze e professionalità rappresentato dagli esperti assunti a tempo determinato, oltretutto cresciuto in oltre un anno e mezzo di lavoro sui *dossier*, determinerebbe nuovi problemi sul processo di attuazione, che sono ben presenti a chi coordina le unità di missione PNRR delle diverse amministrazioni centrali, anche alle prese con una nuova *governance* che resta ancora nella fase di avvio;

il PNRR rappresenta una possibilità di crescita e ammodernamento del nostro Paese che non può essere messa a repentaglio dalla mancanza di lungimiranza dal presente Governo; sembra precipuo interesse di tutti i soggetti coinvolti garantire che una risorsa quale quella rappresentata dagli assunti a tempo determinato per le esigenze di attuazione del PNRR non sia dilapidata,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che perdere l'enorme capitale di conoscenze e professionalità rappresentato dagli esperti assunti a tempo determinato per la realizzazione del PNRR rappresenti un grave ulteriore *vulnus* alla pronta e completa attuazione del piano;

quali urgenti iniziative di propria competenza intenda conseguentemente porre in essere al fine di garantire la rapida stabilizzazione del medesimo personale presso le amministrazioni interessate.

(3-00479)

MAIORINO, CASTELLONE, BILOTTI, PIRRO, LOREFICE, LOPREIATO, TREVISI, BEVILACQUA, SIRONI, NATURALE - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

ad una settimana esatta dal giorno della celebrazione della Giornata internazionale contro l'omolesbobitranfobia, assurge alle cronache l'ennesimo fatto violento commesso in danno di una donna *transgender*. Per di più in tale occasione, da ciò che emerge dalle ricostruzioni video, il fatto sarebbe addebitabile ad appartenenti alle forze dell'ordine. L'evento è avvenuto a Milano, in zona Bocconi, dove quattro agenti della polizia locale, al fine di procedere all'arresto, hanno immobilizzato la donna e una volta a terra, l'hanno percossa con il manganello (sia sul corpo che in testa) e accecata con uno *spray* urticante al peperoncino;

sarà la magistratura a ricostruire l'antefatto e, conseguentemente, le condotte poste in essere dalla donna, tali da ingenerare una così dura reazione da parte delle forze dell'ordine. Una questione però, almeno da quanto se ne deduce dalla visione del filmato, emerge in maniera lampante: la donna era certamente in situazione di minorata difesa essendo già riversa sull'asfalto e la condotta posta in essere dagli agenti avrebbe potuto essere ben meno violenta rispetto a quella effettivamente perpetrata. La vittima non è stata successivamente posta in stato di arresto, né di fermo ed è stata denunciata a piede libero per resistenza a pubblico ufficiale;

dalla visione delle immagini si nota con chiarezza che non tutti gli agenti presenti al momento del fermo hanno avuto atteggiamenti violenti verso la donna. È evidente, ed encomiabile, l'azione di un agente che ripetutamente cerca di fermare gli altri da atti sconsiderati verso la vittima, che immune e immobilizzata, era riversa a terra;

considerato che le notizie di stampa circa l'ipotesi accusatoria riferita alle condotte poste in essere dalla donna, appaiono, a prima vista, anche in relazione al quadro indiziario ancora in formazione, contraddittorie e difficilmente compatibili con l'immediato rilascio della persona interessata. Infatti, per ipotesi delittuose di tal fatta, l'ordinamento giuridico conosce dei rimedi da applicare quali l'arresto o il fermo di polizia, la richiesta di convalida degli stessi, unitamente all'applicazione di misure cautelari;

considerato, altresì, che:

sono diverse le proposte legislative che il Movimento 5 Stelle ha predisposto al fine di effettuare un corretto bilanciamento tra: il dovere di repressione dei reati e il rispetto dell'ordine pubblico, da un lato e, dall'altro, l'abuso di potere o di autorità. Il travalicamento verso queste ultime ipotesi segnerebbe una recessione dello Stato rispetto alla tutela dei diritti fondamentali

del cittadino. Un arresto della tutela proprio nel momento in cui un soggetto è affidato alla custodia dello Stato ne segna inevitabilmente il fallimento;

il disegno di legge in materia di tortura presentato in Senato risponde proprio a tale esigenza ed è una reazione a quello presentato dalla maggioranza alla Camera dei deputati volto, invece, ad abrogare il delitto previsto dal codice penale. Così come il disegno di legge che prescrive, per le forze dell'ordine, l'utilizzo di codici di identificativi e di videocamere al fine di rispondere alla duplice esigenza di tutelare, da un lato, chi manifesta e, dall'altro, chi è tenuto al mantenimento dell'ordine volto ad evitare pretestuose azioni giudiziarie. In più, a margine di tale ragionamento, vi è una questione che, purtroppo, balza sempre con più frequenza nelle cronache quotidiane: l'omolesbobia. Il nostro ordinamento, ma ancor di più la società civile, sono pronti nel dare finalmente attuazione ad una normazione maggiormente rispondente ai bisogni di tali cittadini. Anche su tale tema l'interrogante ha presentato un disegno di legge;

considerato, inoltre, che recentemente, un ulteriore atto di violenza, questa volta a Livorno, è stato commesso nei confronti di un ragazzo in costanza di fermo. Anche in questo caso le immagini sono raccapriccianti. Un carabiniere che, con inusitata violenza, colpisce al volto un soggetto già immobilizzato da un collega,

si chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere affinché questa deriva basata sull'uso della forza cessi nel più breve tempo possibile e si provveda a una immediata verifica dei fatti e, conseguentemente al riscontro degli stessi, alla sospensione dal servizio degli agenti che hanno posto in essere tali condotte, così lesive sia dell'integrità che della dignità umana unitamente al danno di immagine che essi hanno arrecato al Corpo o all'Arma di appartenenza a totale detrimento anche di tutti quegli agenti che giornalmente mettono a rischio la propria vita per la salvaguardia e la protezione della *res publica*.

(3-00480)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

MELONI - *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* - Premesso che:

la legge n. 197 del 2022 (legge di bilancio per il 2023), all'articolo 1, comma 557, ha introdotto una nuova disciplina relativa alla riorganizzazione del sistema della rete scolastica; in particolare, la riforma ha introdotto i commi da 5-*quater* a 5-*sexies* all'articolo 19 del decreto-legge n. 98 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 111 del 2011, prevedendo nuovi criteri per la definizione del contingente organico dei dirigenti scolastici (DS) e dei direttori dei servizi generali e amministrativi (DSGA) e la relativa distribuzione tra regioni;

tali criteri, validi a regime dall'anno scolastico 2024/2025, devono essere definiti, su base triennale e con eventuali aggiornamenti annuali, con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previo accordo in sede di Conferenza unificata;

in caso di mancato accordo in Conferenza unificata, l'adozione del decreto avverrà unilateralmente;

il contingente dovrà essere individuato sulla base di un coefficiente non inferiore a 900 e non superiore a 1.000 e tenuto conto di alcuni parametri su base regionale (numero degli alunni, organico di diritto dell'anno scolastico di riferimento, densità degli abitanti per chilometro quadrato), ferma restando la necessità di salvaguardare specificità linguistiche, dei comuni montani, delle isole;

le Regioni, sulla base dei parametri individuati dal decreto menzionato, provvedono entro il 30 novembre di ogni anno al dimensionamento della rete scolastica e spetta poi agli uffici scolastici ripartire il contingente dei DS assegnato. Qualora dunque le istituzioni scolastiche siano in eccesso rispetto al numero fissato, le Regioni provvedono agli accorpamenti delle istituzioni scolastiche necessari;

il comma 5-*quater* della novella esplicitamente dichiara di intervenire nell'alveo delle riforme previste dal PNRR, attuando in particolare la riforma 1.3 della missione 4, componente 1, "Riforma dell'organizzazione del sistema scolastico". Obiettivo della citata riforma 1.3 è intervenire su due aspetti strategici: il numero delle studentesse e degli studenti per classe e il dimensionamento della rete scolastica;

l'allegato alla "decisione di esecuzione" con cui il Consiglio dell'Unione europea il 13 luglio 2021 ha approvato il PNRR dell'Italia chiarisce poi che la popolazione scolastica regionale è un "parametro efficace" per individuare i plessi accorpati ad altri istituti; nulla dice in merito all'esigenza di una riorganizzazione del sistema scolastico che passi attraverso la riduzione delle autonomie scolastiche in virtù di un criterio demografico calante;

considerato che:

il dimensionamento immaginato dal Ministero dell'istruzione, che in questi giorni è discusso in Conferenza unificata e che ha già ricevuto parere negativo anche da Regioni guidate da partiti che appartengono alla maggioranza di Governo, prevede una notevole riduzione di figure centrali nell'amministrazione delle istituzioni scolastiche (DS e DSGA);

le problematiche conseguenti alla riduzione dei dirigenti riguardano sia la dinamica di esercizio della funzione che sono chiamati a svolgere, che diventa indubbiamente farraginoso, nonché la progressiva scomparsa di sedi sottodimensionate. Per quanto riguarda il primo aspetto, DS e DSGA sono chiamati a svolgere un ruolo essenziale nella direzione, gestione e organizzazione dell'istituzione scolastica. Dall'organizzazione del personale al rapporto con i vari enti coinvolti (i cosiddetti provveditorati, i sindaci, le associazioni che necessitano di essere coinvolte per realizzare qualsivoglia progettualità a favore di un ripensamento, questo sì, richiesto dal PNRR, dei modelli di didattica), dalla gestione delle classi al governo delle risorse finanziarie: si tratta di attività e responsabilità importanti che DS e DSGA saranno costretti a replicare per più sedi, ognuna con strutture organizzative differenti, e su distanze non precisamente calcolabili a priori, ma che senza ombra di dubbio avranno conseguenze negative sull'efficienza. Per quanto attiene al secondo aspetto problematico: la finalità della norma è adeguare il numero di

autonomie al numero di posti di DS e DSGA, procedendo in caso di esubero mediante accorpamenti. Le difficoltà palesi conseguenti alla concentrazione sotto un'unica autonomia di più sedi porterà inevitabilmente alla riduzione di queste ultime, procurando non solo gravi danni all'offerta formativa, ma comprimendo il diritto allo studio di ragazze e ragazzi. La progressiva riduzione delle scuole colpirà i territori più fragili, incentivando la creazione di grandi centri urbani a discapito di qualsivoglia strategia per combattere lo spopolamento delle aree interne e incoraggiando la dispersione scolastica;

quanto sopra considerato si ritiene ancor più vero per una regione come la Sardegna che è agli ultimi posti in Europa per abbandono scolastico (14,7 per cento), numero di NEET (21,4 per cento) e di giovani laureati (25,1 per cento). La regione sarda è, inoltre, una terra a bassissima densità demografica (62 abitanti per chilometro quadrato), concentrandosi la popolazione nei capoluoghi di provincia, ed è investita da preoccupanti episodi di spopolamento: studi commissionati dal Centro regionale di programmazione dell'isola hanno evidenziato che, nei prossimi decenni, su poco meno di 400 comuni totali 31 rischiano di scomparire e in 47 sarà riscontrabile un notevole peggioramento della situazione demografica. Tutte queste considerazioni porteranno verosimilmente, seppur con i correttivi che la legge prevede per le isole, a una sempre maggiore riduzione delle autonomie, compromettendo il già fragile sistema di educazione e istruzione della Sardegna,

si chiede di sapere:

quali iniziative o correttivi alla normativa il Ministro in indirizzo intenda intraprendere e approntare, affinché territori fragili e aree che vivono preoccupanti episodi di spopolamento non siano penalizzati dalla riforma di cui all'articolo 1, comma 557, legge n. 197 del 2022;

quali ragioni lo spingano a utilizzare il parametro del decremento demografico per la riduzione di autonomie e non per la creazione di sedi ridotte nel numero degli alunni, ma ispirate al principio dell'autonomia di cui all'articolo 21 della legge n. 59 del 1997 e capaci di fornire percorsi educativi di qualità;

quali ulteriori specificazioni intenda dare al correttivo indicato dal comma 5-*quater* dell'articolo 19 del decreto-legge n. 99 del 2011 ("salvaguardare le specificità delle istituzioni scolastiche situate nei comuni montani, nelle piccole isole e nelle aree geografiche caratterizzate da specificità linguistiche") nella definizione del coefficiente da utilizzare per il dimensionamento, con particolare riferimento alla situazione della Sardegna, anche considerando la specificità derivante dalla condizione di insularità, alla quale sono connessi svantaggi che la Repubblica è chiamata a rimuovere, come previsto dall'articolo 119, comma sesto, della Costituzione;

come intenda agire, alla luce delle resistenze riscontrate in sede di Conferenza unificata e della possibilità dei Ministeri incaricati di procedere unilateralmente;

come intenda garantire nelle aree più fragili del Paese che sia rispettato il principio di eguaglianza e uniformità su tutto il territorio nazionale nella fruizione del diritto costituzionalmente garantito allo studio.

(3-00476)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FLORIDIA Aurora - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* - Premesso che:

la risoluzione adottata dall'assemblea generale delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015, dal titolo "Trasformare il nostro mondo: l'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile", che determina gli impegni da realizzare entro il 2030 ha individuato 17 obiettivi globali (SDGs, sustainable development goals) e 169 *target*, e riguarda diversi ambiti, tra loro interconnessi, fondamentali per assicurare il benessere dell'umanità e del pianeta: dalla lotta alla fame all'eliminazione delle disuguaglianze, dalla tutela delle risorse naturali allo sviluppo urbano, dall'agricoltura ai modelli di consumo;

la legge 28 dicembre 2015, n. 221, che dispone misure in materia ambientale per promuovere la *green economy* ed il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali, ha stabilito che il Governo su proposta del Ministero dell'ambiente provvede, con cadenza almeno triennale, all'aggiornamento della strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile;

la delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) del 22 dicembre 2017, n. 108/2017, ha approvato la strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile;

la legge 12 dicembre 2019, n. 141, al fine di rafforzare il coordinamento delle politiche pubbliche in materia di sviluppo sostenibile, ha stabilito che a decorrere dal 1° gennaio 2021 il CIPE assuma la denominazione di Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS);

la legge 22 aprile 2021, n. 55, per rispettare gli obiettivi climatici previsti dall'accordo di Parigi delle Nazioni Unite, i principi europei del "polluter-pay" ("chi inquina paga"), del "do not significant harm" ("non arrecare un danno significativo") e gli impegni europei del *green deal* e della strategia "Fit for 55", istituisce il Comitato interministeriale per la transizione ecologica (CITE);

la delibera 8 marzo 2022, n. 1313, del CITE per dare seguito all'attuazione e alla revisione della strategia nazionale di sviluppo sostenibile ha approvato il piano della transizione ecologica;

la seduta della conferenza Stato-Regioni del 28 settembre 2022 ha approvato la revisione della strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile ed il piano nazionale per la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile elaborato con l'assistenza tecnica dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico;

considerato che:

di fronte alle sfide epocali che la comunità globale si trova a fronteggiare, come il cambiamento climatico, la povertà, i fenomeni migratori, i conflitti, è necessario fare ricorso a tutti gli strumenti necessari per avviare i percorsi di giusta transizione che dovranno traghettare il nostro Paese verso un'economia più sostenibile e responsabile e una società più giusta;

l'Italia ha intrapreso con decisione una riflessione attenta e coraggiosa sul cammino da percorrere, sperimentando una rotta di partecipazione e dialogo con tutti gli attori sociali, che si è segnalata come buona pratica a livello internazionale. Il nostro Paese, infatti, ha presentato lo stato di avanzamento della realizzazione dei propri impegni per la sostenibilità con la revisione volontaria nazionale della strategia per lo sviluppo sostenibile nel luglio 2022 presso le Nazioni Unite, a New York;

rispetto al percorso della strategia nazionale, manca solo l'ultimo passaggio, che deve avvenire con l'approvazione presso il CITE;

dopo l'avvicendamento politico di fine 2022, con l'insediamento del nuovo Governo, è stato confermato il passaggio istituzionale in questa forma ma il comitato non è stato più convocato,

si chiede di sapere:

se la Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro in indirizzo siano a conoscenza della mancata pubblicazione della delibera CITE di approvazione della strategia nazionale di sviluppo sostenibile e quale valutazione esprimano al riguardo;

quali iniziative, per quanto di competenza, intendano assumere per rispettare gli impegni assunti a livello internazionale previsti dalle Nazioni Unite, ma soprattutto non violare gli articoli 9 e 41 della Costituzione, modificati dalla legge costituzionale 11 febbraio 2022, n. 1, ed in considerazione delle sanzioni comunitarie previste per un mancato rispetto dei vincoli europei;

quali provvedimenti intendano adottare, per rispettare il dettame normativo, per sbloccare l'approvazione di una strategia che è il quadro di riferimento per la gestione della crisi climatica in atto e per liberare risorse pubbliche che devono essere utilizzate per coordinare a livello centrale l'allineamento delle strategie regionali di sviluppo sostenibile.

(4-00488)

GASPARRI - Al Ministro della giustizia. - Premesso che:

la vicenda giudiziaria che nel 2019 ha coinvolto il dottor Luca Palamara, ha suscitato grande clamore, creando sconcerto e gravi ripercussioni sulla credibilità dell'intero sistema giudiziario italiano, ancor oggi fortemente avvertite dall'opinione pubblica;

molte testate giornalistiche hanno divulgato le intercettazioni delle conversazioni di Palamara, rivelando il perverso sistema attraverso il quale venivano concordate le nomine apicali dell'amministrazione giudiziaria;

la notizia ha provocato le dimissioni o la sospensione di alcuni componenti del Consiglio superiore della magistratura (CSM), i cui nomi erano emersi nel corso delle intercettazioni, mentre altri continuano, inopinatamente, a ricoprire ruoli di rilievo;

fra costoro vi è il dottor Giuseppe Cascini (già segretario generale dell'Associazione nazionale Magistrati (ANM) e componente del CSM), il quale ha fatto rientro nei ruoli ordinari della magistratura con l'incarico di procuratore aggiunto alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, sebbene il suo coinvolgimento in vicende non commendevoli sia

emerso più volte dalle *chat* di Palamara, anche con riguardo alla sua stessa nomina a Procuratore aggiunto di Roma;

le considerazioni dell'ex presidente di Sezione della Cassazione, dottor Antonio Esposito, il quale in un articolo su "il Fatto Quotidiano" affermava che "Cascini non è più compatibile con il suo ruolo di componente del CSM e in particolare della commissione disciplinare" appaiono corroborate da ulteriori notizie di stampa;

sono stati, infatti, riportati brani di conversazioni intercorse fra il dottor Palamara e il dottor Giuseppe Cascini relative all'*iter* di tramutamento del fratello, Francesco Cascini, proprio alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma;

particolarmente indicativi sono alcuni passaggi delle comunicazioni intercettate, in cui il dottor Palamara scrive al dottor Giuseppe Cascini: "Ora in terza (Commissione del CSM deputata alla mobilità dei magistrati) a difendere tuo fratello" e poi: "Francesco ok" cui seguiva la risposta del dottor Giuseppe Cascini "Grazie Luca";

altri articoli di stampa hanno riferito dell'assoluzione dell'ex funzionaria del CSM, Maria Marcella Contraffatto, dall'accusa di calunnia ai danni dell'allora procuratore di Milano Francesco Greco, nell'ambito della nota vicenda relativa alla diffusione dei verbali della "Loggia Ungheria", consegnati dal dottor Paolo Storari al dottor Davigo;

il giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Roma, Nicolò Marino, che ha avuto cognizione della vicenda, nelle motivazioni rese note dalla stampa già da tempo, scrive che: "il racconto offerto a Brescia il 15 novembre scorso (dove si sta svolgendo il processo nei confronti dell'ex PM di mani pulite) dal consigliere Cascini nel corso del controesame cui è stato sottoposto ci consegna un'immagine preoccupante ed assai allarmante del Consiglio Superiore della Magistratura, che ancora una volta sembrerebbe avere operato - in questa o in altre vicende - non sulla base di conoscenze, rituale comunicazione e/o atti formalmente acquisiti dall'organo di autogoverno della Magistratura, bensì nella logica - si consenta - della "congiura di Palazzo";

il dottor Cascini viene sostanzialmente "accusato" di "non essersi scandalizzato" e di non aver respinto "la richiesta di consulenza fatta dal dottor Davigo circa la credibilità di Amara (Piero), come se fosse possibile accettare uno sdoppiamento di ruolo del dottor Cascini, quale esponente di un organo collegiale di alta amministrazione e di magistrato della Procura di Roma". E come se non bastasse, di non aver sentito "il dovere di interrompere la catena di divulgazione dei verbali di Amara, addirittura interloquendo sugli stessi alla presenza non solo del dottor Davigo, ma anche dei consiglieri Pepe (Ilaria) e Marra (Giuseppe)". Il dottor Cascini, in altre parole, non ha "denunciato alla competente autorità giudiziaria quegli accadimenti, come sarebbe stato logico pretendere da un pubblico ufficiale che avesse avuto la disponibilità di verbali costituenti corpo di reato e la piena consapevolezza (e dallo stesso la si poteva pretendere) della possibile consumazione, da parte del dottor Storari e del dottor Davigo, del reato di "rivelazione di segreto";

questa gravissima affermazione ha portato il giudice Marino a disporre la trasmissione degli atti alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma nei confronti del dottor Cascini per omessa denuncia di reato da parte di pubblico ufficiale;

è, infine, di questi giorni la notizia apparsa su “La Verità” ed “Il Corriere del Giorno” circa l’avvio di un procedimento disciplinare da parte del Collegio dei probiviri dell’ANM nei confronti del dottor Giuseppe Cascini e di come il Comitato direttivo centrale abbia deliberato la sua “censura” a larghissima maggioranza;

paradossalmente, val la pena rammentare come l’ex consigliere del CSM Giuseppe Cascini, oggi esponente della corrente di “Area”, era arrivato a paragonare l’inchiesta su Palamara e colleghi allo scandalo P2 degli anni Ottanta, affermando “noi magistrati dobbiamo essere e non solo apparire come quelli che si occupano tutti i giorni della giustizia come servizio in favore della collettività, della tutela dei diritti dei più deboli: sforzandosi ogni giorno di essere un buon esempio per i più giovani, cosa che spesso vale più di tante parole”;

nonostante le sagge esternazioni e la piena consapevolezza degli obblighi, formali e sostanziali, che il delicatissimo ruolo della magistratura impone, il 18 ottobre 2018, come emerge dalle *chat* agli atti dell’inchiesta Palamara, il dottor Cascini provava ad ottenere un biglietto omaggio per il figlio per la partita di Champions League Roma-CSKA Mosca,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, anche nella sua qualità di titolare dell’azione disciplinare, a fronte della gravità dei fatti esposti in premessa e delle richiamate censure deliberate dal Collegio dei Probiviri dell’ANM nei confronti del dottor Giuseppe Cascini, non intenda promuovere ogni iniziativa utile al ripristino dell’immagine e del prestigio della magistratura, nonché alla salvaguardia dei principi costituzionali posti a fondamento del suo sistema di autogoverno.

(4-00489)

GASPARRI - Al Ministro della giustizia. - Premesso che:

il pubblico ministero Luca Tescaroli, recente autore di un libro sulle bombe di mafia del 1993, nelle sue tesi continua ad alimentare teorie, a giudizio dell’interrogante fantasiose, che legherebbero quegli attentati ad esponenti e formazioni politiche, teorie che non hanno alcuna validità e che non meritano di essere alimentate, soprattutto se a farlo è un noto magistrato;

già in passato, su altre importanti indagini, il medesimo magistrato risulta aver insistito indagando su tesi che poi si sono dimostrate palesemente infondate,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno attivare i propri poteri ispettivi relativamente al funzionamento degli uffici della Procura di Firenze, a seguito di quelle che all’interrogante appaiono più tesi politiche, già ampiamente archiviate, che non reali filoni di indagine.

(4-00490)

PAROLI - Al Ministro delle imprese e del made in Italy. - Premesso che:

il decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17, recante “Misure urgenti per il contenimento dei costi dell'energia elettrica e del gas naturale, per lo sviluppo delle energie rinnovabili e per il rilancio delle politiche industriali”, all'art. 22 ha previsto l'istituzione di un fondo nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, ora Ministero delle imprese e del *made in Italy*, con una dotazione di 700 milioni di euro per l'anno 2022 e 1.000 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2030, per favorire la transizione verde del settore nonché per il riconoscimento di incentivi all'acquisto di veicoli non inquinanti;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 6 aprile 2022 relativo al “Riconoscimento degli incentivi per l'acquisto di veicoli non inquinanti” ha stabilito i criteri di ripartizione delle risorse per gli anni 2022-2024 per la concessione di contributi per l'acquisto di veicoli di categoria M1 a zero e basse emissioni;

con la circolare del 16 maggio 2022 sono state comunicate tutte le informazioni operative e l'apertura dello sportello per le prenotazioni dei contributi a partire dal 25 maggio;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 agosto 2022, recante “Modifiche al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 6 aprile 2022 - Riconoscimento degli incentivi per l'acquisto di veicoli non inquinanti”, ha apportato alcune modifiche alla disciplina dell'*ecobonus*, tra cui la rimodulazione della ripartizione delle risorse destinate all'erogazione dei contributi per il 2022;

la circolare del 19 ottobre ha indicato le modalità operative per la concessione dei contributi e l'apertura dello sportello per le prenotazioni a partire dal 2 novembre;

alla fine dell'anno le risorse per il 2022 destinate ai veicoli M1 con emissioni tra 61 e 135 grammi per chilometro di anidride carbonica erano esaurite, mentre risultavano ancora disponibili 130.489.000 euro per i veicoli con emissioni tra 0 e 20 grammi per chilometro di anidride carbonica e 149.130.250 euro per i veicoli con emissioni tra 21 e 60 grammi;

i veicoli compresi nella fascia 61-135 rispetto ai veicoli delle altre due fasce sono economicamente accessibili e non necessitano di infrastrutture di ricarica, per questo risultano essere la scelta preferita dalla maggior parte dei cittadini che intendono cambiare la propria automobile. Possono quindi concretamente contribuire al rinnovo del parco veicolare;

con la circolare del 30 dicembre 2022 il Ministero ha indicato i criteri di ripartizione delle risorse per la concessione di contributi per l'acquisto di veicoli a zero e a basse emissioni per l'anno 2023 e ha comunicato l'apertura delle prenotazioni a partire dal 10 gennaio. Ancora una volta, le risorse per il 2023 destinate ai veicoli di categoria M1 con emissioni tra 61 e 135 grammi per chilometro di anidride carbonica si sono esaurite nel giro di poche settimane;

poiché l'articolo 3, comma 3, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 6 aprile 2022 stabilisce che con successivo decreto possono essere rimodulati, nel limite dello stanziamento di cui sopra, le destinazioni delle risorse e l'importo degli incentivi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda proporre di trasferire le risorse residue del 2022 destinate alle fasce 0-20 e 21-60 grammi per chilometro di anidride carbonica, sul 2023 per rifinanziare i contributi dedicati alla fascia di emissioni 61-135.

(4-00491) (già 3-00326)

ROJC - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

la trasmissione "Piazza pulita", in onda su "La7" del 25 maggio 2023, ha mandato in onda un filmato relativo al centro di permanenza per rimpatri di Gradisca d'Isonzo (Gorizia);

il servizio descrive scene di violenza che si sono verificate all'interno del CPR il 20 aprile e riporta successivamente alcune interviste tra migranti in via di espulsione realizzate attraverso uno *smartphone* fatto giungere dentro la struttura;

il servizio documenta inoltre le precarie condizioni igieniche del centro e la grande quantità di psicofarmaci che viene, così si evince, somministrata quotidianamente agli ospiti della struttura;

si vede un immigrato con vistose ferite alla schiena che il servizio indica come conseguenza di una rivolta all'interno della struttura;

il servizio mostra anche un giovane di origini marocchine cadere a terra davanti a un gruppo di poliziotti in assetto antisommossa con segni visibili sul corpo che sembrano causati da manganellate;

si mostra una condizione di degrado e sporcizia all'interno del centro di Gradisca, con bagni in cattive condizioni e materassi sporchi;

uno degli immigrati intervistati, grazie alla possibilità (unico CPR in Italia) dell'utilizzo dei telefoni cellulari, dice: "qui non facciamo niente: tavolo, letto, fuori, è peggio di una galera. Siamo trattati come animali";

le cronache raccontano di una vita durissima all'interno del centro, dove si sono contati finora un decesso per *overdose* di metadone, due suicidi e un decesso che ha portato a due rinvii a giudizio per omicidio colposo, basato sul sospetto di un soccorso prestato tardivamente;

la sindaca di Gradisca, Linda Tomasinsig, torna a chiedere la chiusura del centro, "un sistema inefficace (solo il 50 per cento viene effettivamente rimpatriato), costoso e che produce sofferenza",

il capogruppo del PD in Consiglio regionale Diego Moretti denuncia che "non è possibile far vivere persone in quelle condizioni: sembrano imbotiti di psicofarmaci, non si sa come prescritti e sulla base di quali patologie. Sui Cpr sarebbe d'obbligo una riflessione seria, senza pregiudizi ideologici";

sono immagini e notizie che da tempo continuano a uscire sul centro di Gradisca, così come si ha notizia di altre situazioni *borderline*,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e, poiché tali immagini impongono la necessità e l'urgenza di ripensare radicalmente il sistema dei centri per il rimpatrio che è discutibile sul piano umanitario e, come la quotidianità dimostra ampiamente, oggettivamente non funziona, che cosa intenda fare per un ripensamento di questo sistema pseudocarcerario che ha costi elevati, fa pochi rimpatri, impegna le forze dell'ordine a scapito del controllo del territorio ed è sostanzialmente

inutile a contenere i flussi migratori e il contrasto all'illegalità e se voglia riconsiderare la decisione di allestire un *hotspot* sul territorio del Carso triestino.

(4-00492)

POTENTI, MURELLI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. - Premesso che:

il contratto collettivo nazionale dei lavoratori del settore della vigilanza privata e dei servizi integrati alla sicurezza è scaduto nel 2015 e prevede un minimo salariale di 4,60 euro l'ora per il comparto dei servizi fiduciari e poco più di 6 euro l'ora per i servizi di vigilanza privata;

presso il Ministero del lavoro sono depositate tabelle per la determinazione del costo del lavoro da utilizzare nelle gare di appalto per la determinazione dell'offerta congrua che, qualora rispettate, consentirebbero solo alle aziende che lavorano regolarmente di continuare a lavorare;

ad aprile in Toscana c'è stato uno sciopero unitario di una giornata promosso dai sindacati della vigilanza privata e dei servizi fiduciari sotto la prefettura di Firenze per chiedere il rinnovo del contratto collettivo scaduto da otto anni e migliori condizioni di lavoro;

l'articolo 41 della legge n. 112 del 2008 ha escluso gli operatori di questo settore da quanto previsto nel decreto legislativo n. 66 del 2003 in materia di organizzazione dell'orario di lavoro, che sanciva come i servizi di vigilanza privata potessero essere oggetto di una disciplina derogatoria, al fine di realizzare una gestione più flessibile dell'orario di lavoro in presenza di particolari esigenze di ordine e sicurezza pubblica,

si chiede di sapere:

quali azioni il Governo intenda intraprendere affinché si arrivi al rinnovo del contratto collettivo del settore della vigilanza privata e dei servizi integrati;

se non si ritenga opportuno estendere il campo di applicazione del decreto legislativo n. 66 del 2003 agli operatori del settore menzionato.

(4-00493)

DE CRISTOFARO - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della sicurezza energetica*. - Premesso che:

l'allegato IV del decreto-legge n. 77 del 2021 prevede, fra le 10 più significative opere del piano nazionale di ripresa e resilienza, la circonvallazione ferroviaria di Trento, terzo lotto delle tratte di accesso al *tunnel* di base del Brennero;

a domanda scritta di Sinistra Italiana Trentino alla Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, l'affermazione che, "come stabilito nella Decisione di esecuzione del Consiglio del Piano italiano per la ripresa e la resilienza, gli investimenti ferroviari finanziati dal Recovery and Resilience Facility nella Verona-Brennero/Brennero non possono recare pregiudizio significativo agli obiettivi ambientali ai sensi dell'articolo 17 del regolamento (UE) 2020/852 e in conformità con la Guida Tecnica DNSH

(2021/C58/01” e che “si considera che un’attività arreca un danno se comporta un aumento significativo delle emissioni di sostanze inquinanti nell’aria, nell’acqua o nel suolo”;

considerato che:

il tracciato della circonvallazione transita attraverso il sito di interesse nazionale di Trento nord, ovvero nelle aree inquinate della ex SLOI ed ex Carbochimica, dove è presente un massiccio inquinamento da piombo tetraetile, mercurio e IPA (idrocarburi policiclici aromatici) rilevato dalla caratterizzazione dei terreni realizzata dall’APPA (Azienda provinciale di protezione ambientale) nel 2003-2004;

Rete ferroviaria italiana delega al vincitore del bando di gara per la realizzazione dell’opera gli studi e la bonifica delle aree attraversate: si ritiene tale eventualità come un rischio per la città, che vedrebbe sottratto dal controllo pubblico il disinquinamento dell’area;

ritenuto che:

le conseguenze delle lavorazioni di quelle ditte hanno causato morti e malati e producono ancora oggi, dopo decenni, pesanti riflessi sulla città (lo studio epidemiologico SENTIERI, realizzato dal Ministero della sanità, pubblicato in estratto sul bollettino provinciale dei medici n. 2/2022, rileva a Trento anomalie riferibili all’inquinamento di quelle aree sia relativamente ai malati di cancro che a quelli di Parkinson e di Alzheimer);

la delicatezza della situazione è dimostrata da una norma riportata nelle “norme tecniche di attuazione del Piano Regolatore di Trento”, l’articolo 84-ter, secondo cui: “gli interventi edilizi che comportano operazioni di scavo sono subordinati a indagine analitica anche degli inquinanti tipici del sito di bonifica di interesse nazionale ‘Trento Nord’. Nel caso di interferenze con la falda dette analisi sono estese anche a quest’ultima. Gli esiti analitici di suolo e falda corredano la valutazione certificando della qualità dei suoli e delle acque”;

la cartografia del piano regolatore generale è chiarissima e comprende tutte le aree che sono oggetto di interventi per la realizzazione delle opere ferroviarie, dall’ex scalo Filzi fino a nord dei siti inquinati di interesse nazionale;

le opere della circonvallazione ferroviaria progettate nel tratto adiacente alle due aree inquinate prevedono di realizzare uno scavo in trincea per la posa dei nuovi binari, della profondità di circa 11-12 metri, confinato lateralmente da due diaframmi di spessore di 1,20 metri e profondità di 21 metri;

la presenza di inquinanti all’interno delle aree ferroviarie è stata recentemente discussa anche in Parlamento ed ha portato all’approvazione di un importante emendamento alla legge di bilancio per il 2023, presentato in Commissione Bilancio dalle deputate trentine Sara Ferrari (PD) e Vanessa Cattoi (Lega), in base al quale è stato introdotto il comma 694 dell’articolo 1 che prevede lo stanziamento di un milione di euro per il 2023 e un milione di euro per il 2024 per la realizzazione di monitoraggi per stabilire il grado di inquinamento delle aree di proprietà RFI che fino ad ora sono state, dalla stessa RFI, considerate come non inquinate, nonostante la caratterizzazione dei terreni del 2003-2004 dicesse il contrario;

i lavori per la circonvallazione sono già iniziati in zona sud senza che i terreni in zona nord, sotto la ferrovia che attraversa il SIN, siano stati caratterizzati con la probabile conseguenza di una sospensione dei lavori e la perdita del finanziamento europeo e l'aggravio della richiesta di danni da parte dell'impresa aggiudicataria del bando,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non vogliono: a) convocare una riunione urgente con APPA e Provincia per concordare le modalità ed i tempi di realizzazione dello studio circa l'inquinamento delle aree ferroviarie che attraversano il SIN; b) valutare l'opportunità di esigere da RFI e Provincia autonoma di Trento che vengano eseguite al più presto le analisi del terreno all'interno dell'area ferroviaria, compresa tra i due SIN ex Carbochimica ed ex SLOI, avendo accertato che fin dal 2005 l'area è inquinata, contenendo certamente piombo e piombo tetraetile; c) avviare una verifica che tali analisi vengano eseguite da un soggetto indipendente e di provata serietà sotto il controllo e la supervisione di APPA, in modo da garantire che i rilievi e lo studio siano effettuati avendo a cuore il bene comune; d) chiedere che il campionamento sia sufficientemente esteso in superficie e profondità da permettere di valutare quale sia attualmente la reale estensione degli inquinanti presenti sotto i binari; e) prescrivere che i prelievi ed il monitoraggio e la caratterizzazione dei terreni, funzionali allo studio, avvenga in ambiente confinato, "sotto cupola protettiva", e che l'aria venga scaricata dalla cupola protettiva verso l'esterno, solo previo trattamento per eliminare la presenza di sostanze tossiche;

se intendano attivarsi, per quanto di competenza, al fine di far sì che RFI subordini la realizzazione dell'opera all'esito dello studio, notiziando fin d'ora sia gli aggiudicatari della gara sia i concorrenti alla stessa, circa tale determinazione.

(4-00494)

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea

L'interrogazione 3-00346, della senatrice Malpezzi ed altri, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 7ª Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

8ª Commissione permanente (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica):

3-00477 del senatore Basso ed altri, sull'erogazione delle risorse del Fondo per l'adeguamento dei prezzi dei materiali da costruzione in favore delle stazioni appaltanti.